



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Programma di sviluppo urbano di San Giovanni in Fiore

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Programma di sviluppo urbano di San Giovanni in Fiore / G. DE LUCA. - STAMPA. - (2003), pp. 1-92.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/329259> of the repository was last updated on

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

		
<i>Unione Europea</i>	<i>Comune di San Giovanni in Fiore</i>	<i>Regione Calabria</i>

POR Calabria 2000-2006

Asse V - Città

Misura 5.1 - Sviluppo e Valorizzazione delle Aree Urbane

Azione 5.1.b – Centri intermedi del sistema insediativo regionale

PROGRAMMA DI SVILUPPO URBANO DI

SAN GIOVANNI IN FIORE

La città di Gioacchino da Fiore



Un Centro di Centri

Dicembre 2003

PRESENTAZIONE	5
INTRODUZIONE	6
PARTE I – Il quadro conoscitivo del PSU di San Giovanni in Fiore	
Capitolo 1 – DESCRIZIONE ANALITICA DELLA SITUAZIONE ATTUALE	8
1.1 Considerazioni generali	8
1.1.1 L'area comunale. Struttura del territorio e stratificazioni	8
1.1.2 Nuclei urbani e comunità	10
1.1.3 Identità locale e patrimonio storico-culturale	11
1.1.4 Le relazioni con il territorio e il ruolo “cerniera” alla scala sub-regionale	14
1.2 La situazione socio-economica	15
1.2.1 Bilancio demografico	15
1.2.2 Mercato del lavoro	17
1.2.3 Struttura produttiva	20
1.2.4 Le risorse dei beni culturali e il turismo	23
1.2.5 Dotazione infrastrutturale	24
1.2.6 La situazione in termini di pari opportunità	26
1.3 La situazione ambientale	27
1.3.1 Descrizione del territorio	27
1.3.2 La situazione geologica del centro urbano	27
1.3.3 Rete idrografica	29
1.3.4 Rifiuti	33
1.3.5 Natura e biodiversità	33
1.3.6 Stato dell'aria	35
1.3.7 Radiazioni non ionizzanti – campi elettromagnetici	36
1.3.8 L'inquinamento acustico del centro urbano	37
1.3.9 Stato di applicazione delle principali direttive in materia ambientale	37
1.3.10 Criticità ambientali del territorio	39
1.3.11 Individuazione di ulteriori esigenze in materia di dati	40
1.4 Analisi dei punti di forza e debolezza	40
1.4.1 Metodologia di analisi	40
1.4.2 I risultati	41
Capitolo 2 – STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E STATO DELL'ARTE	45
2.1 La strumentazione per il governo del territorio	45
2.1.1 Il Piano regolatore generale comunale	45
2.1.2 Il Piano territoriale di coordinamento provinciale	46
2.1.3 Il Piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana Silana	46
2.2 La pianificazione specialistica e di settore locale	47
2.2.1 Il Piano Operativo Flor.A.21 Locale	47
2.2.2 Il Piano per la Circolazione del trasporto pubblico collettivo e scolastico	48
2.2.3 Il Piano di recupero degli insediamenti abusivi	49
2.2.4 Il Piano di recupero del patrimonio edilizio esistente: il centro storico	49
2.2.5 Il Piano per gli insediamenti produttivi	50
2.3 La programmazione comunitaria e i riflessi territoriali	50
2.3.1 Il Progetto integrato territoriale Sila	50
2.3.2 Il Progetto integrato per l'Area Rurale	50
2.3.3 La misura 2.2° sul Sistema museale	50
2.3.4 Il Progetto APE	50
2.3.5 Il Progetto turismo religioso	51

PARTE II – Le strategie di pianificazione del PSU

Capitolo 3 – MISSIONI, STRATEGIE E ARTICOLAZIONE	53
3.1 Strategia globale e obiettivi DEL PSU	53
3.1.1 Descrizione delle linee e degli strumenti di intervento presenti	53
3.1.2 Il sistema degli obiettivi del PSU	55
3.2 Assi di intervento e articolazione in misure	59
3.2.1 L'Asse 1	59
3.2.2 L'Asse 2	60
3.2.3 L'Asse 3	60
3.2.4 Dagli Assi al sistema degli obiettivi	60
3.3 Azioni e progetti previsti	62
3.3.1 Azioni previste nell'Asse 1	62
3.3.2 Azioni previste nell'Asse 2	63
3.3.3 Azioni previste nell'Asse 3	63
CAPITOLO 4 – PIANO FINANZIARIO	64
4.1 Tabelle finanziarie	64
4.2 Pertinenza e coerenza del piano finanziario rispetto alle strategie	65
CAPITOLO 5 – MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PSU	66
5.1 Il grado di innovazione	66
5.2 Coinvolgimento del partenariato	66
CAPITOLO 6 – TIPOLOGIA DELLE OPERAZIONI PREVISTE	68
6.1 L'Asse 1: centro abitato come risorsa	68
6.1.1 Obiettivo operativo 1: i percorsi identitari locali	68
6.1.2 Obiettivo operativo 2: recupero e rigenerazione edilizia	74
6.1.3 Obiettivo operativo 3: riqualificare spazi e attrezzature pubbliche	76
6.2 L'Asse 2: sviluppare il turismo promuovendo il recupero e la valorizzazione di infrastrutture dismesse	79
6.2.1 Obiettivo operativo 1: la Porta del Parco nazionale della Sila	79
6.2.2 Obiettivo operativo 2: recupero e rigenerazione del quadrante urbano nord	85
6.2.3 Obiettivo operativo 3: miglioramento della mobilità interna ed esterna	87
6.3 L'Asse 3: migliorare la qualità della vita attraverso il ripristino e la riqualificazione di sistemi ambientali degradati	89
6.3.1 Obiettivo operativo 1: recupero e ripristino ambientale dell'asta del fiume Neto	89
6.3.2 Obiettivo operativo 2: avvio recupero strutture di archeologia industriale	94
6.4 Struttura finanziaria analitica per azione	96
6.5 Conformità urbanistica	97
6.6 Lettera di intenti	97

Comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza)

Consiglio Comunale

Audia Agostino – Presidente del Consiglio
Barile Antonio
Basile Saverio
Belcastro Giovanni
Caruso Domenico
Friio Salvatore
Gentile Angelo
Greco Giovanni
Greco Giovanni
Guglielmelli Francesco
Lammirato Giuseppe
Lopez Piero
Loria Biagio
Loria Luigi Andrea
Martire Francesco
Minardi Roberto
Nicoletti Antonio
Rugiero Franco
Spadafora Giovanni
Tiano Antonio

Giunta Municipale

Succurro Riccardo G. – Sindaco
Barberio Antonio
Barberio G. Battista
Gentile Vincenzo
Mancina Giovanni
Marra Biagio
Mascaro Attilio L.
Orlando Aldo

PRESENTAZIONE

Nelle pagine seguenti si presenta il Programma di Sviluppo Urbano di San Giovanni in Fiore. Questa è stata l'opportunità per tracciare un quadro sintetico della situazione sociale ed economica del nostro centro, ma è stata anche l'opportunità di poter pensare al domani. Consideriamo, infatti, il Programma di Sviluppo Urbano come uno strumento strategico in grado di far fare un salto di qualità all'intera comunità verso processi di sviluppo endogeni, fortemente legati alle caratteristiche peculiari del nostro territorio, della nostra storia materiale, delle nostre tradizioni.

Il Programma di sviluppo urbano nasce su indicazione del Programma Operativo Regionale della Calabria e del Relativo Complemento di programmazione. Il Comune di San Giovanni in Fiore ha già usufruito dei fondi provenienti da questi canali, solo che ora i fondi non sono legati ad un progetto o a un'opera, ma a un vero e proprio programma di sviluppo, che sarà valutato e messo a confronto con altri programmi elaborati dai Comuni della Calabria con più di 15.000 abitanti, escludendo le città Capoluogo di provincia e i comuni con questi funzionalmente e urbanisticamente connessi.

Il Programma di sviluppo è quindi un concorso e una sfida che contribuirà certamente a far decollare alcuni aspetti della vivibilità e rafforzarne altri di riconoscibilità in un contesto sempre più globale. Per questo abbiamo chiesto alle persone che ci hanno dato una mano di pensare ad un Programma multidimensionale, multisettoriale e multimisura. Il risultato finale è all'altezza della domanda fatta.

Il Programma, infatti, è orientato all'agire, a tracciare cioè una serie di azioni puntuali che dovranno avere impatti positivi sull'intera area urbana con possibili ricadute anche sui territori esterni. Il bando di concorso per candidare il Programma di sviluppo doveva avere come ambito del suo agire il centro urbano. L'idea di fondo è che il centro urbano, specialmente quello antico, non è stato ancora messo a valore, non ha partecipato appieno a quella rinascita da più parti richiesta, perché sofferente per accessibilità, per abbandono, per marginalità sociale. Eppure proprio nel centro antico sono ancora fissate le nostre radici e nel centro antico vi è un potenziale di sviluppo turistico ed economico ancora inespresso e sconosciuto.

Il Programma di sviluppo urbano si pone questo nodo cruciale e lo sviluppa in un modo innovativo: mettendo a sistema, con una logica integrata, una serie di azioni plurisettoriali prefigurando interventi volti alla riqualificazione di parti del tessuto urbanistico ed edilizio, alla rigenerazione funzionale e al riassetto organizzativo di molte parti urbane ed infine ad una rigenerazione sociale e culturale dell'intera comunità. Un programma multimisura, perché intende conseguire la massima integrazione con gli altri strumenti di sviluppo urbano e territoriale usati da questa Amministrazione negli ultimi anni a partire dal Progetto APE che, proprio in queste settimane, vede la sua realizzazione nell'area dell'Abbazia.

La scelta di fondo che ci sembra emerga da questo lavoro, svolto in pochissime settimane, è quella di "progettare" un nuovo modo di presentare San Giovanni in Fiore all'esterno, badando contemporaneamente agli aspetti fisici, materiali e a quelli sul capitale umano, immateriali. Così facendo è stato messo in piedi un Programma ambizioso, ma credibile.

Attilio L. Mascaro
Assessore all'Urbanistica

G. Riccardo Succurro
Sindaco del Comune

INTRODUZIONE

Il Programma di Sviluppo Urbano di San Giovanni in Fiore è stato costruito con una forma preliminare partecipata, iniziata con due incontri di tipo “*brainstorming*” tra i rappresentanti dei gruppi politici presenti in Consiglio Comunale allargata ai rappresentanti del sistema politico locale. Gli incontri sono serviti a selezionare un gruppo di temi e criticità del centro urbano intorno ai quali sono stati poi indirizzati gli studi e le analisi, per capire il grado di valenza dei temi nell’agorà urbana e del grado di criticità rispetto alle reali condizioni che emergevano dagli approfondimenti qualitativi e quantitativi.

Successive sedute di tipo “*brainstorming*” si sono tenute con un gruppo interdisciplinare di tecnici che ha portato a restringere ed indirizzare le analisi in maniera più mirata ed in linea con quanto raccomandato dalla *Linee Guida* dell’Asse V Città. Così è stata attivata anche una forma di ascolto mirato che ha interessato alcuni responsabili del mondo delle associazioni e di categoria, nonché il personale dell’Ufficio tecnico e del settore urbanistica e quelli dello sviluppo economico del Comune.

Questa procedura di ascolto dal basso è stata affiancata, così come richiesto dal bando, da una analisi fondata sui dati statistici esistenti e disponibili e soprattutto sulle indicazioni conoscitive predisposte nei piani, programmi e progetti degli enti istituzionali di livello locale e negli strumenti più recenti della programmazione complessa. Il tutto ha costituito un “quadro conoscitivo” locale che rappresenta uno sfondo entro cui ha preso corpo il PSU.

L’indirizzo scelto è stato quello di mettere a sistema i dati più recenti sulla situazione economica e sociale locale e, talvolta, a commentarne l’evoluzione nel tempo e, al contempo, interrelarli con il patrimonio della progettualità presente all’interno della strumentazione inerente, in maniera estesa, il cosiddetto governo del territorio.

Il quadro conoscitivo, dunque, ha portato ad indagare sul patrimonio delle conoscenze locali e sull’articolazione della struttura socio-economica del comune e sulla comparazione sistematica tra le caratteristiche della situazione locale e quella della Provincia di appartenenza e della Calabria e, quando è stato possibile, della Provincia di Crotone – con la quale storicamente le relazioni economiche e sociali del Comune sono state altrettanto strette – che sono assunte come ambiti territoriali di confronto. Il Comune di San Giovanni in Fiore ha, infatti, delle caratteristiche strutturali del tutto originali e peculiari. Storicamente ha svolto un ruolo di interconnessione di differenti ambiti territoriali, ponendosi come ponte tra il mare e la montagna, il crotonese e la Sila cosentina. Questo suo tradizionale ruolo, che nel PSU viene contraddistinto con il termine “cerniera” ha fatto sì che sul territorio comunale e sul centro abitato principale si sovrapponevano differenti confini e bacini gravitazionali: da quelli della programmazione dei servizi fino agli ambiti del sistema commerciale. Proprio questa lettura ha portato a scegliere il motto del PSU: *un Centro di Centri*.

Il ruolo cerniera, da troppo tempo considerato un limite alla crescita e allo sviluppo coeso del territorio, è qui assunto, infatti, come una forte opportunità, come una risorsa che se ben compresa e se ben indirizzata può costituire lo *spin off* necessario per attivare politiche di *renovatio* del centro urbano principale – che raccoglie il 95% della popolazione residente e sul quale giornalmente gravitano un significativo numero di pendolari per lavoro e studio – con ricadute relazionali anche sui centri comunali più prossimi.

Proprio questa caratteristica rende il quadro conoscitivo solo in parte esplicativo della peculiarità locale. Tuttavia, non si può fare appello ad altre forme di aggregazione di dati o conoscenze strutturate, perché non disponibili. Infatti i dati a livello comunale sono soltanto un’esigua frazione di quelli della contabilità nazionale e regionale, per cui molte informazioni e conoscenze, soprattutto riferite al reddito, agli investimenti, alle produzioni, agli scambi, ai flussi – sebbene disponibili alla scala nazionale o regionale e qualche volta alla scala provinciale – non lo sono a livello comunale e

tanto meno a livello di aggregazione intercomunale o di area vasta. Ciò per San Giovanni in Fiore, comune cerniera tra due differenti ambiti provinciali, è una forte limitazione. Proprio per questo il quadro conoscitivo è meno articolato e meno ricco rispetto al ruolo che i servizi pubblici e privati localizzati nel territorio comunale svolgono effettivamente.

La crescita del centro urbano e la struttura del territorio comunale, infatti, si è realizzata all'insegna di questa peculiarità, che ha scandito anche la modernizzazione dei processi sociali ed economici fino a strutturare una offerta commerciale e dei servizi solo in apparenza sovradimensionata rispetto alla quantità di popolazione residente. Il quadro conoscitivo, interrogandosi sui dati socio-economici e territoriali e mettendo a sistema le indicazioni messe in campo dagli strumenti della pianificazione e della programmazione complessa rileva le due principali risorse locali: il patrimonio paesistico ed ambientale e la rivalutazione della identità e tradizioni locali, nonché i riferimenti all'atto fondativo della comunità innestato sulla figura e sull'opera di Gioacchino da Fiore.

La riscoperta – relativamente recente – del “mito” fondativo gioachimita e l'apertura all'uso della fisicità di quel mito, ha innestato nel tradizionale ruolo cerniera un'ancora identitaria locale, con ricadute di valore mondiale. L'Abbazia, il complesso Abbadiale, e il primo nucleo di edilizia storica, così, da valore monumentale, hanno assunto la forza di un intreccio fra spiritualità, storia e cultura, che ha fatto germogliare la riscoperta di un'appartenenza più profonda. Appartenenza che ha travalicato l'Abbazia e il messaggio gioachimita, fino a diventare volano trasversale di sviluppo e strumento per introdurre nella rete globale l'identità locale come caratteristica precipua del luogo. È su questa appartenenza, sulla sua comprensione, sulla sua trasposizione alle pratiche dell'agire contemporaneo che si sviluppa la prima missione del PSU.

Un'operazione di “metabolizzazione” del patrimonio genetico nascosto, fissato nei segni storici degli edifici e nelle modalità organizzative della comunità, e una sua restituzione e riposizionamento in politiche ed azioni progettuali coerenti e, per quanto è stato possibile, estese alle singole parti del centro urbano – da quello storico compatto a quello più recente rado e disordinato – è il nocciolo di questa missione. Una missione riflessiva intorno alle radici storiche, e con l'ausilio dei dati quantitativi e statistici disponibili una sintesi delle condizioni contemporanee, che ha portato a definire, come “tentacoli”, una serie di idee progettuali convergenti intorno alla riqualificazione fisica e alla rigenerazione sociale della parte urbana del centro antico.

Icona locale che da sempre connette differenti messaggi e differenti territori e differenti spazi ambientali – sia verso il mare sia verso la montagna – il più interessante dei quali è certamente l'esteso territorio del paesaggio montano con i suoi valori paesaggistici e ambientali. Anche su questo versante il centro urbano ha sempre svolto un ruolo cerniera, meglio strutturato in questo secondo dopoguerra con la costruzione di una linea ferrovia a scartamento ridotto che connetteva – fino al 1997 – il centro urbano alla montagna e questa al capoluogo provinciale.

La seconda missione del Programma di Sviluppo Urbano è incentrata proprio su una sfida ambientale: far ritornare lo spirito della montagna, le sue valenze paesistiche, il suo patrimonio ambientale nella fisicità del centro abitato. Missione che poggia la sua forza agendo lungo due storiche direzioni che hanno strutturato e dato forma al centro abitato: lo spazio ambientale della “porta” a valle della prima infrastruttura di collegamento stabile: il Ponte della Cona, nella periferia est in uno dei quartieri ora più marginali e in forte criticità fisica e sociale, facendolo diventare il caposaldo di un recupero ambientale di parte dell'asta fluviale del fiume Neto; lo spazio ambientale della “porta” a monte della più significativa infrastruttura moderna, la ferrovia, posta ora in uno dei quartieri più vivaci del centro urbano, ma anche più destrutturati da forme di abusivismo edilizio che hanno smarrito il senso dell'appartenenza e il senso del luogo.

Mettere a sistema queste due “porte” di accesso, riscoprire fisicamente l'identità dei luoghi e la montagna, attivare intorno ad esse riscoperte politiche di sviluppo fondate sulla riqualificazione e sulla rigenerazione come esempi di buone pratiche pubbliche, ma anche di pratiche di natura cautelativa, è lo spirito della proposta del PSU di San Giovanni in Fiore.

PARTE I

IL QUADRO CONOSCITIVO del PSU di SAN GIOVANNI IN FIORE

Capitolo 1

DESCRIZIONE ANALITICA DELLA SITUAZIONE ATTUALE

1.1 Considerazioni generali

1.1.1 L'area comunale. Struttura del territorio e stratificazioni

San Giovanni in Fiore è un paese di montagna. Con i suoi 27.945 ettari di superficie, è il più esteso comune della Calabria. Seppur per l'altimetria il territorio è compreso tra una quota minima di 360 metri ed una massima di 1.881 metri slm, l'83% dell'intera superficie comunale è posta al di sopra dei 1.000 metri. Un territorio con forti acclività: il 32% ha pendenze superiori al 30%; il 28% pendenze comprese tra il 20 ed il 30%; un altro 25% è racchiuso in pendenze tra il 10 ed il 20%; ed infine solo il 15% pendenze inferiori al 10%.

Il territorio ricade nella Comunità montana Silana – di cui rappresenta il 30,5% dell'intera estensione – e di questa i laghi, i fiumi, i boschi, i monti del comune rappresentano alcune delle emergenze più suggestive e paesaggisticamente più interessanti. Un territorio di pregio che oggi per circa il 61% della sua estensione è compreso nel Parco Nazionale della Sila. A queste peculiarità morfologiche si affianca una rigogliosa copertura vegetale vincolata per 9/10 dalle leggi forestali – rinforzate dalle politiche pubbliche di riforestazione e dal restringersi delle coltivazioni agricole di questi ultimi decenni – fatta principalmente di pinete, di querceti, di faggeti e, nelle parti più basse, di castagneti, e vissuta da numerose specie animali (lupo, cinghiale, faine, volpe, lontre, gatto selvatico, diversi volatili, ecc.).

Per altimetria, per pendenze, per aspetto naturalistico e paesaggistico, per tutela ambientale, è un territorio di montagna interna, e i numerosi e suggestivi panorami presentano un'elevata e affascinante qualità percettivo-paesaggistica che, dalle cime più alte, si estendono per parti significative della regione calabrese.

A questo territorio dalle spiccate caratteristiche montane non corrisponde un attuale centro abitato che per tipologie edilizie, struttura urbana, tipi di materiale usato può dirsi di montagna. Anzi, chi si avvicina all'abitato principale – specialmente dopo aver percorso con lo sguardo il paesaggio della Sila – rimane sbigottito dalla fastidiosa presenza di numerosi scheletri di edifici in cemento armato alti quattro-cinque piani ancora non finiti, dai numerosi ed anonimi alti condomini che hanno surclassato la tipica edilizia minuta, dall'estendersi delle imposte di alluminio incastonate in cornici di marmo che stanno soppiantando quelle di legno e gli stipiti ed architravi di granito.

Il PSU pone questa divaricazione percettiva e qualitativa montagna/centro abitato principale come uno dei nodi problematici intorno al quale interrogarsi e definire strategie d'azione puntuale in modo da attenuarla a livello di sostenibilità ambientale e culturale. Per far questo, nei limiti di un programma di sviluppo, propone di ripensare le origini del luogo e riscoprire le forme organizzative fondative che con la montagna erano fortemente connesse. Seppur il rapporto con la montagna – dalla fondazione agli anni Cinquanta del Novecento – è sempre stato un rapporto di "sfruttamento" elementare, legato al patrimonio boschivo e al pascolo, il rapporto con la montagna coltivabile – posta a quote altimetriche meno rigide – molto forte. Da qui la nascita delle frazioni Acquafredda, Carello (attualmente abbandonata), Infantino, Saltante (odierna Palla Palla) e di insediamenti sparsi, tutti comunque a quote altimetriche inferiori al centro abitato principale.

E' solo con la costruzione del sistema dei laghi silani (1919-1933) e delle centrali idroelettriche che si scopre la modernità della montagna a quote altimetriche più alte. Sfruttamento boschivo ed energia idroelettrica schiudono una prospettiva nuova e diventano elementi catalizzatori non solo per piccole iniziative imprenditoriali locali, quanto di concrete possibilità di colonizzazione stanziale. La prima

frazione che prende forma è Lorica, sulla sponda comunale del lago Arvo, primo nucleo abitato posto ad un'altitudine superiore, 1.285 metri, di quella del centro urbano principale.

La "scoperta" della montagna a quote altimetriche più alte trova uno slancio dopo la seconda guerra mondiale con la riforma agraria e la creazione, nel territorio sangiovanese, di cinque nuove frazioni – Cagno, Ceraso, Germano, Rovale, Serrisi – oltre a potenziare l'esistente Lorica, come borgo di servizio e centro turistico montano. In contemporanea alla riforma la scoperta della montagna è rafforzata dall'apertura al traffico del tratto ferroviario a scartamento ridotto Camigliatello Silano-San Giovanni in Fiore delle (allora) Ferrovie Calabro Lucane. E' proprio questa infrastruttura che solidifica l'opzione dello sviluppo montano, anche se localmente viene percepita – almeno in una prima fase – come semplice miglioramento della comunicazione con il capoluogo provinciale e mezzo per rompere l'isolamento dei lunghi inverni nevosi.

1.1.2 Nucleo urbano principale e comunità

La parte edificata del territorio di San Giovanni in Fiore è essenzialmente concentrata nel centro urbano. Le frazioni hanno modestissime dimensioni e si popolano solamente nella stagione estiva.

Il centro abitato principale si colloca in "groppe" alla quota dei 1.000 metri, adagiandosi su un crinale roccioso esposto ad est e compreso tra una quota minima di 938 metri (la Chiesetta di San Francesco di Paola e del Crocifisso) ed una massima di 1.123 metri (Rione Serra dei Cappuccini). Proprio questa morfologia ha strutturato e dato forma all'intero abitato, verticalizzando l'impianto urbano per "gradoni" successivi, partendo dal nucleo originario nato intorno all'Abbazia Florense nel 1200 circa.

La storia urbana, nonostante l'atto di fondazione religiosa, si sviluppa con più forza solo nella prima metà del 1500, quando i terreni dell'Abbazia (per effetto dell'estinzione della tradizione monastica dei Florensi e l'abbandono del monastero intorno al 1470) sono trasformati in Commenda e dal 1521 affidati al patrizio napoletano Salvatore Rota, che il 12 aprile 1530 – dall'Imperatore Carlo V – ricevette anche l'atto ufficiale per l'istituzione del nuovo casale che prese il nome del Santo al quale era dedicata la chiesa Abbadiale e il toponimo geografico del colle sui cui era stata edificata, da qui San Giovanni in Fiore.

L'attuale struttura urbana può dividersi in cinque fasi:

- la zona abbadiale, sviluppata intorno al monastero, ed ancora oggi visibile nel suggestivo e piccolo aggregato del "curtiglio" che rappresenta il primo consistente gradone che ha dato forma al centro e che conserva ancora oggi una notevole compattezza ed integrità
- l'insediamento storico seguente la formazione della Commenda – esteso fino all'Unità d'Italia – che inaugura prima uno sviluppo verso est: la strutturazione del quartiere della Cona (e del ponte verso le "marine"), e successivamente della prima piazza della comunità; e poi indica uno sviluppo decisamente verticale, verso nord con il convento dei Cappuccini, sulla sommità del colle dominante l'intero abitato, successivamente usato come "meta" di sviluppo per l'intero centro. Anche in questa parte urbana permane la riconoscibilità dell'impianto urbano originario, in cui si è mantenuta una sostanziale compattezza del tessuto urbano e di quello edilizio. Entrambi fortemente influenzati dalla tassa sul "casalinaggio" (un *tari* per ogni camera di qualsivoglia capacità purché non oltrepassi trenta palmi di lunghezza) del sistema fiscale della Commenda che ha portato alla formazione di lotti standard di circa 7 metri per 7. Proprio questa misura ha dato forma e riconoscibilità al centro;
- l'insediamento post-unitario fino agli anni Sessanta del Novecento che ha chiuso tutti gli spazi disponibili nel quadrante di nord-ovest fino alla sommità del convento dei Cappuccini, nel quale l'impianto urbano comincia a diventare non più riconoscibile, sviluppato com'è lungo alcune nuove arterie stradali che collegano il centro abitato con i territori esterni; dove tuttavia il tessuto edilizio rimane compatto e stretto. Sviluppo urbano innestato prima dalle rimesse degli emigrati d'America e dalla liquidazione dell'asse ecclesiastico (1866) e dalla leggi sulla legalizzazione dell'usurpazione dei possedimenti in Sila (1876), e poi dai primi flussi di emigrazione degli anni immediatamente seguenti la seconda guerra mondiale. Vengono edificate abitazioni in linea con la tradizione locale – cioè monofamiliari su piccoli lotti – ma sviluppatesi in altezza. Si completa così la forma dei rioni Petrarò, della Difesa, della Costa; cominciano a prendere forma i rioni di Santa Lucia e San Francesco. Viene tuttavia migliorata

- la viabilità di collegamento interquartiere con la realizzazione della cosiddetta via Panoramica, che apre allo sviluppo la zona est del comune;
- l'insediamento dello "smarrimento delle radici" innestato a cavallo tra gli anni Sessanta Settanta del Novecento, dove l'industria edilizia ha rappresentato il principale volano economico della comunità e le rimesse degli emigrati – sicure e cospicue – il flusso di capitali continuo che ha sostenuto la cantierizzazione dell'idea di riscatto sociale fisicamente cementato nella casa. Tale espansione ha rappresentato uno dei più negativi esempi di urbanizzazione. Le costruzioni sono state edificate al di fuori di ogni buona norma urbanistica ed il più delle volte al di fuori di norme statiche ed igieniche. Le aree interessate sono state sbancate ai limiti della stabilità e le costruzioni sono sorte a distanze minime senza che il Comune abbia potuto avere la possibilità di organizzare una benché minima urbanizzazione primaria e secondaria: gli effetti sono stati disastrosi in termini ambientali, di mobilità, di organizzazione del sistema dei servizi, di qualità della vita. Il tessuto edilizio ha cominciato a perdere di compattezza e si è allungato lungo i pochi assi stradali di collegamento esistenti. Si strutturano così i rioni del Bacile, della Pirainella e, sulla spinta di un investimento di edilizia pubblica e popolare, il nuovo rione dell'Olivaro. E' in questa fase che la viabilità comincia a manifestare i primi segni di crisi e con questa il sistema della mobilità. I nuovi quartieri edilizi poggiano sugli assi stradali esistenti;
 - gli anni Ottanta del condono edilizio e fino ai nostri giorni, dove la rottura delle radici ha incrociato anche lo smarrimento del gusto e l'utilità dell'investimento in edilizia che viene di fatto sganciata dall'evoluzione demografica e correlata ad un ben non precisato investimento per il futuro che non trovando (per incuria, disinformazione, poca propensione al rischio) altri e più produttivi impieghi finisce per capitalizzarsi "nel cemento e nel mattone" nell'illusione di "cementificare" contestualmente i vincoli di famiglia e le generazioni future. E' proprio quest'ultima fase che ha generato significative criticità ambientali con fenomeni di diffuso degrado fisico e strutturale di parti cospicue del centro abitato.

1.1.3 *Identità locale e patrimonio storico-culturale*

La storia economica e civile di S. Giovanni in Fiore si sviluppa, quindi, tutta in epoca moderna. Pur essendo stato fondato dall'Abate cistercense Gioacchino da Fiore (c. 1130-1202), che nella località dove ora sorge l'abitato si stabilisce nel 1188, il centro civile invece prende a svilupparsi solo nella prima metà del 1500.

Gioacchino si era qui ritirato in una vita rigorosamente eremitica per commentare i libri sacri, da cui ne trasse gli ideali monastici di un nuovo ordine, i Florensi, riconosciuto da Celestino III già nel 1196. Nella località «Fiore», alla confluenza dei fiumi Arvo e Neto, aveva prima edificato un piccolo ospizio e poi il monastero del nuovo ordine, l'attuale Abbazia Florense – dichiarata monumento nazionale nel 1930 –, dedicata a San Giovanni Evangelista, alla Vergine ed allo Spirito Santo. Ma già nel 1194 l'Ordine ottenne in dono dall'Imperatore Enrico VI un esteso territorio della Sila di circa 30.000 ettari, che da allora – per differenziarlo da quello «regio» appartenente alla corona – venne chiamato «badiale», proprio perché appartenente all'Abbazia Florense. Questa divenne un centro monastico di rilievo con una modestissima comunità civile intorno.

L'atto di nascita ufficiale della comunità civile, con la formazione del Casale, è della prima metà del 500 con una motivazione – usando termini contemporanei attuali – di pura e semplice valorizzazione economica. Esso è emblematicamente fissato nella costruzione della parrocchia del casale, la cosiddetta «Chiesa Matrice» – a sottolineare proprio la differenza con l'antica civiltà monastica e Florense – ed intitolata a Santa Maria delle Grazie. Chiesa che ha anche organizzato lo spazio scenografico di quella che diventerà la principale – e nella mappa mentale dei più l'unica – piazza del paese e più tardi intitolata all'Abate Gioacchino.

L'istituto della Commenda così rilancia il messaggio gioachimita, mentre le norme che regolavano la vita comunitaria, la fiscalità imposta dal commendatario, i tipi di contratti per l'affitto dei terreni badiali, sono stati strutturanti per gli usi, per le consuetudini e per la stessa mobilità sociale. Da allora il "mito" ha avuto certe alterne vicende, estinto l'ordine monastico. Ma la testimonianza fisica dell'Abbazia è rimasta a rendere viva la percezione della sua presenza e della sua grandezza, facendo sì che il suo messaggio spirituale (architettonicamente fissato nei decori dell'abside) fosse apprezzato non solo a

livello di studiosi, quanto dalla grande maggioranza della popolazione, tanto da divenire tratto caratteristico locale.

Il rilancio di questo "mito" operato fin dalla seconda metà degli anni Settanta del Novecento dal Centro Internazionale di Studi Gioachimiti – che ha sede in parte dei locali del complesso monastico – ha aperto anche alla religiosità popolare producendo nuova ricchezza e più forte identità, così tanto che San Giovanni in Fiore si identifica nella cultura popolare e nell'immagine pubblica a livello internazionale come "luogo di Gioacchino".

Questa identità originaria, riscoperta e fatta propria nei decenni passati, è circondata poi da altri tratti caratterizzanti la comunità:

- 13 chiese – anche se non tutte presentano grande rilevanza storica – alcune delle quali risalgono al XVI-XVII secolo (Chiesa Matrice di Santa Maria delle Grazie, Convento e Chiesa dei Cappuccini, Chiesa dell'Annunziata, Chiesa Madonna della Sanità) che testimoniano la religiosità marcata di questa comunità, connesse alle figure di Santi più importanti per la storia locale e per i quali corrispondono festività religiose e popolari che sono da richiamo per le popolazioni di tutto il bacino di gravitazione sangiovanese (San Giovanni Battista, la Madonna del Carmine, Santa Maria della Sanità);
- un'area archeologica di notevole valore storico-culturale a Jure e Vetere – dove sono in corso una serie di scavi ad opera della Soprintendenza – che ha fatto emergere il primordiale insediamento monastico gioachimita;
- un cippo di granito commemorativo, inserito in una bella cortina di pini, alla località Stràgola – non distante dal centro abitato – testimonia l'evento del 19 giugno 1844 dell'arresto dei Fratelli Bandiera e nel centro abitato è ancora visibile il Palazzo Lopez dove gli stessi hanno pernottato il giorno seguente alla cattura. Un tratto della storia locale incrocia anche quella della nascente storia dell'Unità d'Italia;
- significativi resti di archeologia industriale tessile locale;
- scorci paesaggistici ed ambientali nei pressi dell'area urbana di encomiabile valore;
- manifestazioni tipiche della cultura e delle tradizioni locali, tra cui la fiera della Decollazione di San Giovanni Battista (dal 26 al 29 agosto) – in passato la più importante vetrina commerciale di valenza regionale – cui ora è seguita la Fiera Florense – localizzata della parte più antica del centro storico – all'interno della quale si tiene anche una competizione giocosa tra le "rughe" del centro urbano.

Le testimonianze culturali, storiche e monumentali – di cui qui si riporta una breve disamina – sono:

- il **Museo Demologico dell'economia, del lavoro e della storia sociale silana**, istituito nel 1984, ha sede nell'Abbazia Florense. Al suo interno sono conservati documenti che risalgono alla seconda metà del 700 fino ad arrivare alla prima metà del 900 nonché attrezzi e foto della cultura contadina. Attualmente è allestita, permanentemente, una esposizione di oltre 500 oggetti, raggruppati in cinque cicli produttivi: frumento e rotazione triennale, pastorizia e allevamento, lino e ginestra, olio, vite, appartenenti alla prima sezione attrezzi di lavoro e 190 fotografie costituenti la mostra "Saverio Marra fotografo" dell'archivio omonimo. Sono esposti tutti gli attrezzi di alcuni mestieri: calzolaio, orafo, falegname e diversi oggetti dell'arredo domestico contadino. Si sta procedendo ad esporre attrezzi relativi ad altri mestieri.
- Il **Centro Internazionale di Studi Gioachimiti**, formalmente istituito in data 2 dicembre 1982, col patrocinio delle Amministrazioni Comunali di San Giovanni in Fiore, Celico e Luzzi ed insediato nei locali dell'Abbazia Florense. Nel corso dell'ultimo ventennio si è verificata una straordinaria rifioritura di ricerche e pubblicazioni sulla figura e sul messaggio di Gioacchino da Fiore, proprio ad opera di questo centro.
- **L'Abbazia Florense e il complesso abbadiale** di San Giovanni in Fiore. Il primo nucleo fu fatto costruire dall'Abate Gioacchino da Fiore intorno alla confluenza dei fiumi Arvo e Neto. Nonostante i molti rimaneggiamenti, l'Abbazia florense conserva la severa austerità dello stile romanico. Sulla facciata presenta un maestoso portale in stile Gotico formato da fasci di sottili colonne, con capitelli riccamente decorati da palmette e foglie, databile intorno all'anno 1220. In corrispondenza dell'altare maggiore si trova la cripta che custodisce l'urna contenente le spoglie di Gioacchino da Fiore, e la nicchia sepolcrale. L'Abbazia è stata sottoposta recentemente ad

una serie di restauri che l'hanno riportata al suo originario splendore, divenendo meta di escursioni e visite guidate.

- La **Chiesa di Santa Maria delle Grazie**, o chiesa Matrice, edificata intorno al 1530 dall'Abate Commendatario Salvatore Rota ad una sola navata. Completamente demolita, venne riedificata a tre navate nel 1770 per opera dell'Abate Commendatario Giacomo Filomarino. Presenta un prospetto con tre portali in pietra arenaria decorati a motivi ornamentali secenteschi. Il portale maggiore è riccamente decorato con motivi di ispirazione classica.
- La **Chiesa Convento di S. Maria delle Grazie** o dei Padri Cappuccini risale al 1600. Posta nella parte alta del paese, si crede fosse comunicante per mezzo di un tunnel sotterraneo con le catacombe dell'Abbazia Florense. Si presenta a due navate.
- L'**Arco normanno**, si trova in prossimità dell'Abbazia florense, a riguardo non esistono notizie certe ma in base ai resti di alcuni ammorsamenti nei muri vicini all'arco medievale a sesto ogivale, si può affermare che questo è quello che rimane di diversi archi, fatti erigere nel borgo monastico all'epoca della dominazione dei Normanni del XII° secolo, i quali fungevano da confine urbano extraterritoriale, oltrepassando i quali si era immuni da ogni pena inflitta dalla Corte Giudiziaria Normanna.
- La **Chiesa della Sanità** o della Cona è parte integrante del centro storico. E' di dimensioni ridotte suddivisa in tre navate. Costruita nel 1600 conserva ancora un pregevole portale barocco, sobriamente decorato.
- La **Chiesa dell'Annunziata** risale al 1653 e fu fondata dai soci della Congrega dell'Annunziata.
- La **Chiesa del Crocifisso** o di San Francesco di Paola, sorge in una tipica posizione extraurbana. Costruita nel 1774, si conserva integra nelle forme originarie. L'interno della chiesa è stato trasformato da un restauro effettuato nel 1974 che ha, comunque, mantenuto, senza alterarla eccessivamente, la tipologia della chiesa ad unica navata.
- La **Chiesa del Carmine**, di sobrio stile, è posta nel versante sud del centro abitato. Fu costruita dopo il 1790, probabilmente i lavori hanno avuto inizio nella seconda metà dell'800.
- Il **Santuario di Santa Maria dei Tre Fanciulli** sorge in località "A Patia" a 15 km circa da San Giovanni in Fiore. La chiesa è stata costruita prima dell'attuale millennio, dai Monaci Basiliani unitamente al relativo monastero. Nel territorio circostante si possono ancora ammirare alcune grotte scavate nella roccia, adibite dapprima a luogo di culto, raccoglimento e meditazione, da parte dei monaci basiliani intenti a costruire l'eremo che sarà detto dei "Tre fanciulli".
- La **Chiesa dell'Ecce Homo** sorge in località Saltante e serve la zona di Palla Palla.
- La **Chiesa di San Giovanni Battista** sorge in località Infantino, sulla provinciale che da San Giovanni in Fiore porta a Caccuri.
- Nelle immediate vicinanze del centro vi è, poi, il **Ceppo della Stragola**, monumento commemorativo della cattura dei fratelli Bandiera, avvenuta il 19 giugno 1844.

Esiste poi una fornita **Biblioteca comunale**, centro del Sistema bibliotecario integrato che abbraccia 7 comuni delle province di Cosenza e Crotona, allestita nel palazzo De Marco, oggi di proprietà del Comune, restaurato ed aperto al pubblico nell'estate del 2003.

Per la particolare storia locale, edifici di rilievo vengono costruiti solo a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, quando alcune famiglie locali vengono coinvolte nella gestione delle terre abbadiali della comunità civile. I più rilevanti da un punto di vista storico-artistico-culturale sono:

- Palazzo De Luca, di inizio settecento
- Palazzo Nicola Barberio Toscano, databile tra il 1735 ed il 1740, oggi fortemente compromesso dalla frammentazione della proprietà
- Palazzo Benincasa, databile intorno al 1730

- Palazzo Barberio costruito tra il 1772 ed il 1783. Dal 1995 dichiarato palazzo monumentale e certificato presso la Soprintendenza
- Palazzo De Marco, della prima metà del Settecento
- Palazzo Caligiuri, della seconda metà del Settecento
- Palazzo Oliverio, di inizio Ottocento.

Esistono poi una serie di palazzi borghesi più piccoli, che sovente hanno scandito l'identità "postale" della cartolina sangiovanese, perché per molti anni sono stati i "veicoli" dell'immagine locale. Sono tutti palazzi costruiti tra la seconda metà dell'Ottocento e gli anni cinquanta del Novecento.

Questo patrimonio edilizio maggiore è contornato da una edilizia locale minuta e caratteristica del centro antico.

Anche l'edilizia pubblica della colonizzazione rurale, seppur nel territorio agricolo, hanno un grado di interesse turistico, si pensi ai borghi rurali della Riforma agraria, che introducono nel paesaggio extraurbano del comune tipi edilizi da "manuale della colonizzazione rurale", ma che ormai scandiscono parte del paesaggio agricolo sangiovanese.

Le tradizioni di San Giovanni in Fiore sono legate, come nella maggior parte dei paesi, alle principali ricorrenze religiose:

- nel mese di febbraio viene festeggiato il carnevale con delle particolari rappresentazioni musicali dette "Frassie" che riproducono sotto forma satirica un quadro degli avvenimenti più eclatanti del paese
- nei mesi estivi si susseguono festività religiose: Madonna della Sanità, San Francesco di Paola, Sant'Antonio, San Giovanni Battista protettore della città con processioni che intonano antichi canti devozionali, Corpus Domini, Madonna del Carmine e San Domenico
- in agosto si allestiscono due fiere: la fiera Florense e la "Fiera" tradizionale annuale, che attirano gente di tutte le zone limitrofe
- durante i giorni delle festività natalizie, si ricordano: "U zugghi" e le "focere".

Di particolare interesse è l'abito tradizionale femminile costruito da un copricapo di lino bianco detto "rituortu", da cui prende nome l'intero costume. Il vestito tradizionale era adornato da gioielli fatti dai maestri locali, ecco perché l'arte orafa è presente in loco.

1.1.4 Le relazioni con il territorio di pertinenza e il ruolo "cerniera" alla scala sub-regionale

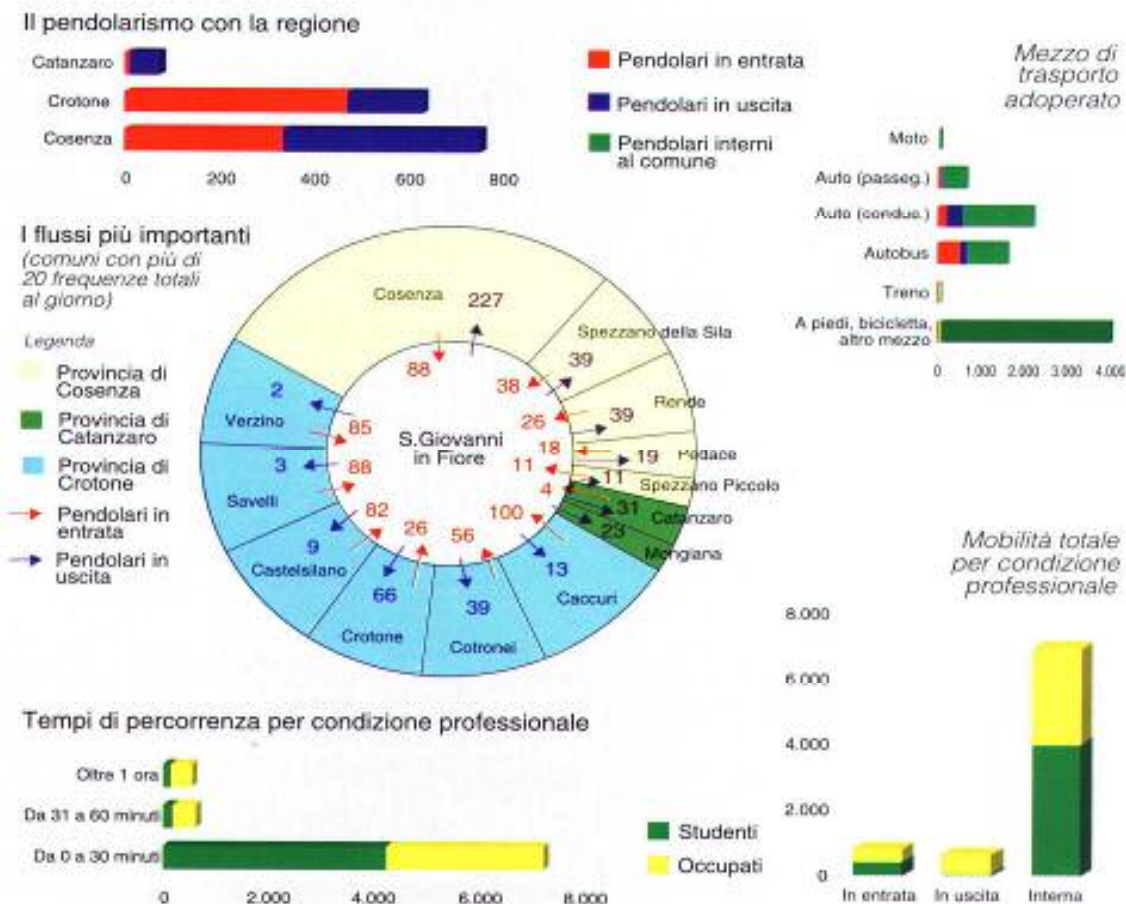
Nell'ordinamento amministrativo disposto nel 1793 dal Generale Championnet il Comune è stato compreso nel cantone di Cotrone (attuale Crotona). Con la legge del 19 gennaio 1804 il Governo Francese vi localizzò la Sede amministrativa circondariale estesa ai comuni di Caccuri, Monte Spinello (attuale Belvedere S.), Casino (attuale Castelsilano), e Cerenzia.

Nel riassetto dato alla Calabria dai Borboni, con la legge istitutiva della provincia di Reggio Calabria, il 1° maggio 1816, San Giovanni in Fiore, rimane capoluogo di circondario, con giurisdizione solo sul suo comune, essendo i comuni precedentemente assegnati dall'organizzazione amministrativa francese trasferiti all'allora provincia di Catanzaro.

Nonostante quest'ultima separazione amministrativa, il comune ha sempre svolto un ruolo di connessione tra due differenti territori: quello dell'Altipiano silano e quello dell'Alto crotonese. Al contempo essendo il baricentro gravitazionale di un naturale bacino geografico che abbraccia comunque i comuni di Savelli, Castelsilano, Cerenzia, Caccuri, ed in parte Belvedere Spinello (tutti ricadenti nell'odierna provincia di Crotona) ha svolto anche un ruolo di attrattore per questi comuni, tanto da strutturare nel centro urbano principale servizi privati e pubblici, opportunità culturali, e parzialmente lavoro che si giustificano solo in un'ambito transprovinciale. Da qui la sua spiccata caratteristica di centro cerniera.

Testimonianza di questa caratteristica strutturale del territorio comunale e del suo centro urbano sono le leggi che istituiscono i Distretti scolastici (1974) e le Unità sanitarie locali (1978) – dopo la riorganizzazione l'Usl locale è stata assorbita in quella di Crotona rimanendo tuttavia un ambito interprovinciale a livello di distretto sanitario – oppure altre disposizioni di programmazione del

territorio come il Piano regolatore generale delle telecomunicazioni (1971), ed ancora il Sistema bibliotecario (1997), o quello dei Centri operativi per la protezione civile che disegnano la vera geografia economica e il vero territorio di riferimento relazionale forte di San Giovanni in Fiore.



Le relazioni pendolari corte e lunghe di San Giovanni in Fiore secondo i dati del censimento Istat del 1991

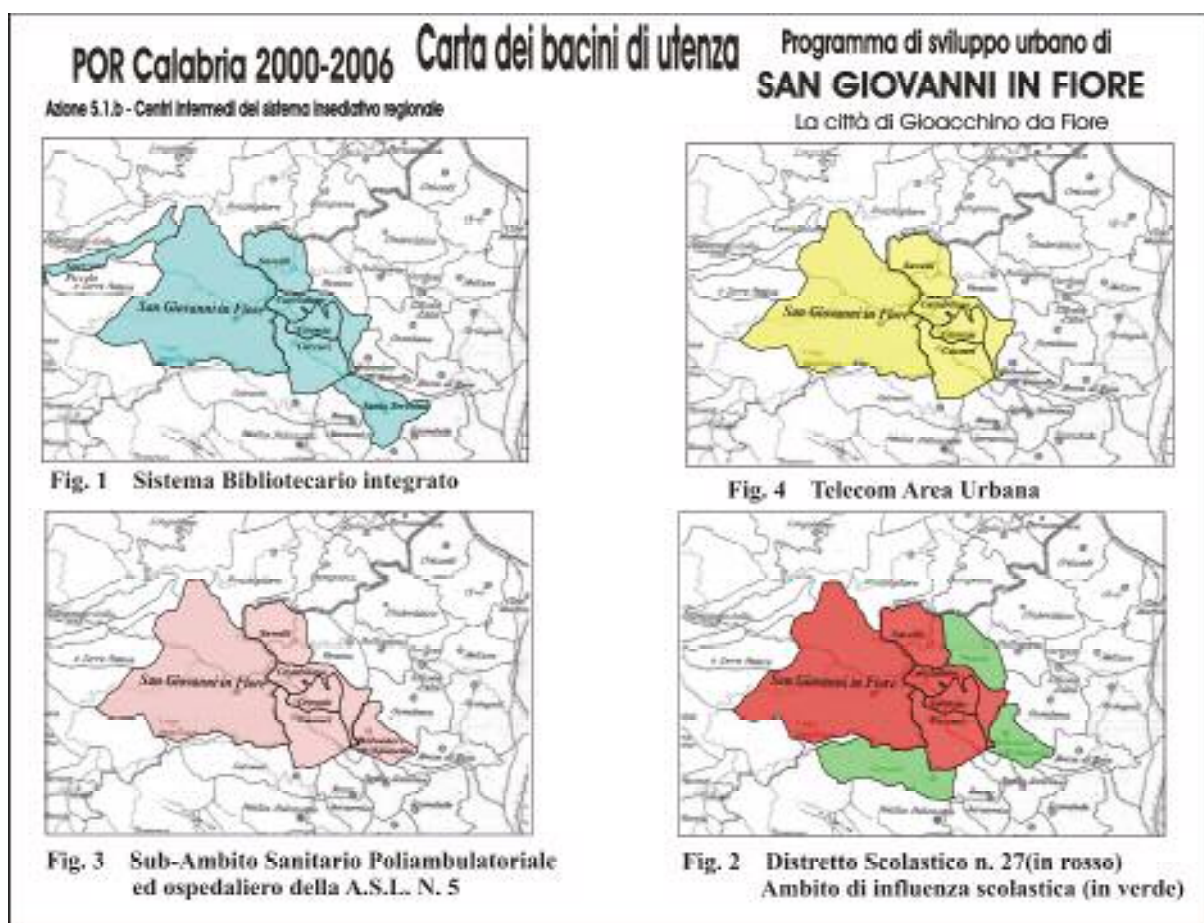
Dunque, quando il centro urbano ha dovuto fare i conti con delimitazioni ottimali innestate su forme di gestionali economicamente sostenibili e socialmente praticabili ha preso corpo un quadro di relazioni territoriali di livello sub-regionale a cavallo di due province, con delle *reti di relazione corte*, ma strette e integrate, per quanto riguarda i centri abitati o i Comuni più prossimi del bacino (Camigliatello Silano – verso Cosenza – Savelli, Castelsilano, Cerenzia, Caccuri, Belvedere Spinello – verso Crotona; ma con ramificazioni estese anche a Cotronei e Verzino) e una rete di relazioni lunga poggiante sui due capisaldi urbani di Crotona e Cosenza. Gli ultimi dati ufficiali sul pendolarismo (Istat 1991) confermano queste reti di relazioni, che nel corso dell’ultimo decennio si sono ulteriormente sviluppate.

1.2 La situazione economica

1.2.1 Bilancio demografico

Secondo quanto rilevato dal censimento Istat 2001, la popolazione residente nel Comune è di 17.989 unità: 8.708 maschi (48,4%) e 9.281 donne (51,6%). La densità media per kmq è di 64,4 (Tab. 1). Nel ventennio 1981-2001 il comune registra una diminuzione della popolazione residente che passa da 20.179 a 17.989 unità, con una perdita di 2190 unità (Tab. 1). La diminuzione demografica del ventennio è dovuta ad una forte corrente migratoria, diretta principalmente verso i due poli urbani di

livello superiore più prossimi (Cosenza prima di tutto e poi Crotona) e verso il nord Italia. Si rilevano anche correnti migratorie definitive verso i paesi appartenenti all'Unione Europea.



La diminuzione delle unità residenti non è influenzata dal tasso di mortalità, che risulta essere un dato costante. A San Giovanni in Fiore non si sono verificati disastri naturali che hanno invertito il dato di mortalità. Le nascite rispecchiano i dati nazionali, il calo demografico risente l'influenza di questo fattore. L'aumento demografico non è dovuto neppure alla presenza di extracomunitari, se non che per sporadici casi.

Un dato comunque confortante nella popolazione residente è dato dalla promiscuità della popolazione per età. Vi è omogeneità nelle classi di età (Tab. 1). Il saldo migratorio del Comune risulta avere un saldo negativo pari a - 3,7 nel 1999, nettamente inferiore all'incremento migratorio della provincia di Crotona di (- 17,6) e leggermente inferiore rispetto alla provincia di appartenenza (- 6,5). Inoltre, si registra un indice di incremento migratorio medio annuo (rapporto tra saldo migratorio e popolazione residente) pari a 1,6.

Se si passa ad una analisi circoscritta all'ambito urbano, si rileva che nel centro storico si ha una variazione negativa della popolazione residente. Nuovi modelli di vita e la copiosa attività edilizia nuova hanno inciso positivamente in questo calo, attenuato solo negli ultimi anni da politiche di riqualificazione pubblica con l'acquisto, il recupero e/o la ristrutturazione di alcuni edifici storici, che stanno divenendo nuovi catalizzatori di interessi sociali ed economici. Politica locale rivolta ora all'acquisto di edifici residenziali tradizionali da assegnare - dopo la fase di recupero - a giovani coppie, invertendo così la tendenza del centro storico, attualmente abitato in prevalenza da popolazione anziana.

Dal punto delle dinamiche sociali l'area è caratterizzata da una situazione di grave difficoltà per l'esistenza di fenomeni di marginalità sociale, che ha carattere sia strutturale sia ambientale. La

problematica situazione sociale dell'area, pur avendo molte caratteristiche in comune con le aree del Mezzogiorno interno, ha anche caratteristiche di peculiarità significative come, ad esempio:

- diffusione di fenomeni criminosi, derivanti spesso da fenomeni di devianza giovanile;
- tasso di disoccupazione elevato;
- debolezza o poca accessibilità alle infrastrutture pubbliche per il tempo libero, lo sport, la cultura.

Tabella 1 - Dati demografici del comune

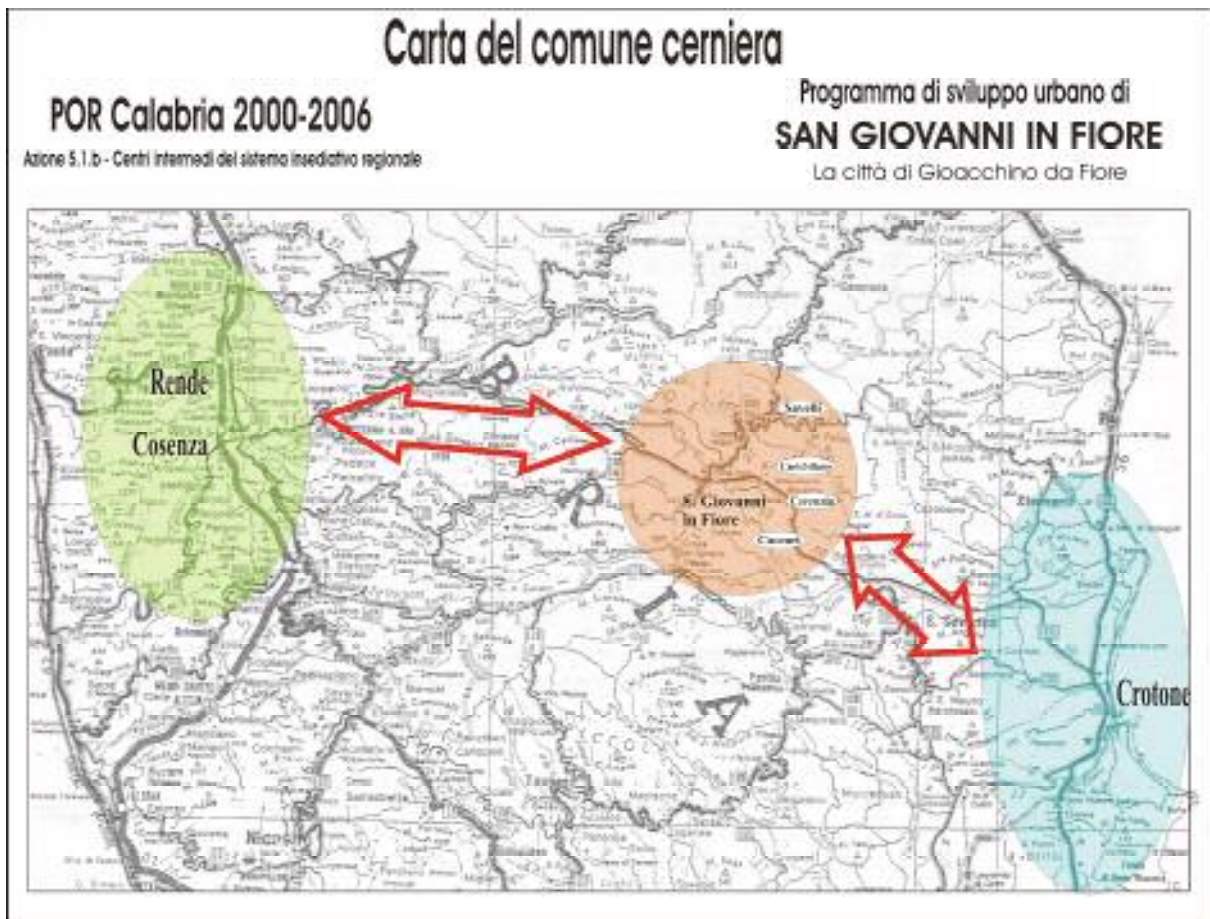
Popolazione residente	17.989
Densità demografica (abitanti/kmq)	64,4
Variatione popolazione residente 91/81	- 2.146
Variatione popolazione residente 99/91	- 723
Variatione popolazione residente 01/99	- 767
Variatione popolazione residente 01/81	- 2.190
Distribuzione per sesso	
Maschi	8.708
Femmine	9.281

<i>Distribuzione per età (%) 1998</i>	
<14	18,6
15-24	15,0
25-34	16,3
35-44	14,5
45-54	11,3
55-64	10,1
Oltre 64	14,2
Numero famiglie	6.994
Numero medio componenti per famiglia	2,7
<i>Movimenti anagrafici al 1999</i>	
Tasso di natalità	9
Saldo movimento naturale	-0,2
Tasso di mortalità	9,1
Saldo movimento migratorio 91/99	-3,7

Fonte: Elaborazione su dati Istat e comunali

1.2.2 Mercato del lavoro

La fonte di dati utilizzata (Istat 2003), fornisce informazioni dettagliate ed accurate solo su base delle due province di Cosenza e Crotone. Essendo variato il sistema di rilevazione, tali valori non risultano direttamente confrontabili con quelli dei censimenti, rendendo pertanto necessaria una interpretazione dei dati che tiene conto delle informazioni di carattere qualitativo acquisite direttamente dai soggetti promotori del PSU.



L'elemento caratteristico del comune è la precarietà e la temporaneità dell'occupazione. Nel 2003, secondo i dati forniti dall'Amministrazione comunale, ben 618 unità sono occupate nel cosiddetto «ex fondo sollievo». Questi lavoratori hanno un numero prefissato di giorni lavorativi, che varia da cinquantuno a centocinquanta giornate, al fine di beneficiare degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione. Essi svolgono il proprio lavoro soprattutto nella salvaguardia dei boschi o in lavori di manutenzione del centro abitato, con innegabili benefici estetici e miglioramenti della qualità della vita urbana. Il dato di politica economica da sottolineare è che lo strumento «fondo sollievo» che rappresenta il veicolo di tenuta sociale più consistente in mano all'Amministrazione pubblica.

A questo strumento si affiancano poi gli altri strumenti "flessibili" attivati nel corso degli anni Novanta che hanno certamente diminuito la disoccupazione strutturale presente nel comune. Tra questi i più importanti sono i lavoratori socialmente utili (LSU) e i lavoratori di pubblica utilità (LPU). Alla data 30 giugno 2003 i lavoratori di pubblica utilità risultano essere 37, i lavoratori socialmente utili risultano 94. Sebbene siano strumenti estremamente precari, ed incerti, hanno riscontrato un significativo successo, specialmente in alcune fasce d'età più giovane. Seppur rappresentando un introito economico-finanziario di entità modesta hanno dato la possibilità a molti giovani di risiedere nel comune. Il successo è probabilmente legato al basso costo dell'accesso alla casa, considerando l'alto stock residenziale presente e la diffusione di seconde e terze case in ambito urbano.

Il Comune dispone, infatti, di un numero elevato di abitazioni, dovuto al fatto che nel corso degli anni che vanno dal 1950 al 1980 le rimesse degli emigrati sono servite principalmente per costruire nuove abitazioni. Questo modo di impiegare le rimesse ha avuto un duplice effetto, uno senz'altro negativo che è stato costruire abitazioni senza senso e senza regole, ma che servirono a riscattare gli emigrati dalla loro condizione di povertà; quello positivo è stato l'incremento occupazionale in loco, permettendo ai residenti di trovare lavoro, anche se precario. Il dramma odierno sulle abitazioni è che hanno abbruttito il centro abitato "infestando" ogni area di case, ma il dramma più acuto è che sono disabitate. Gli emigrati hanno costruito piccoli edifici capaci di ospitare quattro o cinque famiglie, ma, non hanno tenuto in debito conto il futuro che i loro figli non possono e forse vogliono tornare a San Giovanni in Fiore, soprattutto a causa della elevata disoccupazione.

Tabella 2 - Abitazioni e componenti al 2001

Famiglie		Componenti permanenti delle convivenze		Abitazioni			Altri tipi di alloggio occupati da residenti
Numero	Componenti	Numero medio di componenti per famiglia		Occupate da residenti	Altre abitazioni	Totale	
SGF 6.605	17.936	2,72	53	6.340	2.590	8.930	1
CS 256.725	723.688	2,82	3.579	254.463	164.292	418.755	29
KR 54.174	162.378	3,00	680	54.022	41.902	95.924	2

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Dal Censimento Istat 2001 risultano ben 2.590 abitazioni non occupate, rispetto ad un totale di 8.930 abitazioni, di cui solo 6.340 occupate da residenti (ma il dato è forse gonfiato per eccesso, nel senso che le persone pur residenti ufficialmente nel Comune, lavorano e vivono in altri luoghi e sovente in altre Regioni o addirittura all'estero).

Tra i lavoratori socialmente utili e lavoratori di pubblica utilità emerge un dato solo parzialmente positivo, essi sono tutti alfabeti, con diploma di scuola media inferiore, in alcuni casi con laurea. Proprio questa caratteristica ha permesso di indirizzare questi lavoratori in lavori più qualificati, ai quali non corrisponde, ovviamente, un compenso adeguato. La flessibilità quindi è stata di doppio livello: una orizzontale indirizzata al debole mercato del lavoro locale; una verticale, indirizzata al tipo di prestazione in rapporto alla retribuzione finale.

Un dato comunque positivo di queste due categorie di lavoratori è la femminilizzazione, sono impiegate trentacinque donne nei lavoratori di pubblica utilità e quarantotto nei lavoratori socialmente utili. In aree ad economia fragile e debole, questa flessibilità determina, paradossalmente, un meccanismo di pari opportunità proprio per le categorie più emarginate: le donne, che altrimenti non avrebbero incontrato possibilità occupazionali.

Un altro strumento di sostegno all'economia locale è rappresentato dal cosiddetto Reddito minimo di inserimento, attivo nel comune dal 1998 al metà del 2003. Anch'esso si iscrive nella stagione politica della diversificazione del sostegno alle economie deboli. Nel comune hanno usufruito di questo canale 1.097 unità, includendo in questi non solo nuclei familiari ma anche giovani nati prima del 1970. Lo strumento doveva avere un ruolo nuovo, rispetto ai tradizionali meccanismi di sostegno all'economia e di assistenza ai segmenti più deboli del mercato del lavoro, doveva cioè inserirsi in più vasti ed articolati programmi delle amministrazioni locali per generare nuova occupazione stabile. Questo non è accaduto. Il reddito minimo di inserimento ha prodotto economia sommersa e sovente anche lavoro nero. Danno di notevole entità culturale, prima ancora che economica per l'area interessata, già fragile ed instabile, perché ha generato una attesa pura e semplice del "posto fisso", diseducando la forza lavoro attiva ai risultati del lavoro e, per molti aspetti, anche al rispetto della legalità come forma ordinatrice dei rapporti di lavoro e di produzione.

Un altro dato caratteristico del comune è il numero delle pensioni erogate che rappresentano un provento notevole per l'economia locale e spesso anche un ammortizzatore della conflittualità sociale. Nella composizione dei nuclei familiari, ritornati ad essere estesi di fatto, sono i componenti anziani che con le pensioni contribuiscono a mantenere in decorosa vita i componenti giovani. Il meccanismo è accentuato dalle pensioni degli ex emigrati che, ritornando a vivere nel comune, stanno rivitalizzando – per l'importo superiore di questi assegni rispetto agli assegni dei pensionati locali – tutta l'economia dell'area.

Il mercato del lavoro del comune di San Giovanni in Fiore si è irrigidito dai ritmi lenti della pubblica amministrazione, di conseguenza la disoccupazione giovanile diffonde. Al 1991 la popolazione attiva

era costituita da 6.930 unità, pari ad un tasso di attività del 38,4%, solo un punto percentuale in meno della provincia. Non si hanno a disposizione dati aggiornati. Ciò che si può rilevare da indagini empiriche è che nel comune ha preso piede una consistente economia informale che, correndo parallelamente a quella ufficiale, mantiene in vita l'intero tessuto sociale. Economia che si appoggia "imprenditorialmente" sull'organizzazione della famiglia come soggetto principale di ammortizzatore e di redistributore di reddito tra i vari componenti da una parte, nell'evasione fiscale e contributiva come strumenti di aumento delle entrate, dall'altra. Non esistono indagini dettagliate locali su questa forma organizzativa. Facendo riferimento ad altre realtà regionali si può dire che nella famiglia la complementarità dei redditi monetari – ottenibili dal mercato formale, per i "garantiti", e dal mercato informale e/o dallo Stato assistenziale, per i "non garantiti" – assume un peso rilevantissimo», diminuendo di molto i dati ufficiali della disoccupazione o della sottoccupazione Un'economia certo debole, poco strutturata al suo interno ed appiattita sulla pubblica amministrazione, sui canali finanziari assistenziali pubblici (compreso il comparto della rifeostazione, la più cospicua "impresa" locale fino a tutti gli anni '80), sulle rimesse.

1.2.3 Struttura produttiva

I dati provvisori del Censimento Istat 2001 consentono un parziale aggiornamento rispetto ai dati del decennio precedente. Le unità locali risultano complessivamente 820, con 3.157 addetti.

Tabella 3 - Addetti per settore produttivo, 2001

Industria		Commercio		Altri Servizi		Istituzioni		Popolazione Residente
Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	
176	524	320	530	261	719	63	1384	17989

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Disaggregando, settorialmente, il dato complessivo abbiamo: 176 unità locali industriali con 524 addetti; 320 unità locali commerciali con 530 addetti; 63 unità locali nelle istituzioni, con ben 1.384 addetti; ed infine 261 unità locali in altri servizi, con 719 addetti. Il ruolo della pubblica amministrazione è dunque preponderante e significativo per il tessuto produttivo e per l'intera economia locale.

Restringendo, tuttavia, la nostra analisi al solo centro abitato si rileva come l'attività economico-produttiva è concentrata in attività di piccole dimensioni, gestite prevalentemente dai proprietari il cui prodotto è destinato al mercato locale. Il commercio, ovviamente è l'attività prevalente. Nel 1994 le autorizzazioni al commercio erano 331, di cui 3.283 per l'esercizio del commercio fisso e 48 per il commercio ambulante, dati notevolmente inferiori rispetto alla provincia di appartenenza ed alla provincia di Crotona, per evidenti motivi dimensionali.

La tendenza all'avvio di attività commerciali a sede fissa era sostanzialmente inferiore a quella della provincia di Cosenza (20 autorizzazioni per il commercio fisso ogni 1.000 abitanti), e della provincia di Crotona, pari 17 autorizzazioni per il commercio fisso ogni 1.000 abitanti. Le autorizzazioni per l'esercizio del commercio ambulante, erano pari a 2,5 ogni 1000 abitanti, un valore più basso sia di quello medio provinciale (4,7) che regionale (4,3). Al 1998 i supermercati alimentari erano in totale 3 con 1.650 mq di superficie e 15 addetti.

Nelle realtà economica si evidenziano aziende che producono beni spesso di qualità ma che non riescono a decollare sui diversi mercati. Le produzioni sono legate spesso alla tipicità del posto. Gli esempi sono davvero pochi, ma è interessante segnalare.

Impresa giovane ed importante è l'attività *Sapori Silani* di Alessio Franco e figli. Produce liquori tipici, frutto di un'attenta ricerca delle tradizioni popolari, usando materie prime tipiche della coltivazione silana o che la natura stessa offre in maniera abbondante. L'attività tuttavia chiude il ciclo produttivo non in loco, quanto a Lametia Terme, dove utilizza una distilleria esistente. Ci si augura che nel più prossimo futuro possa costruire un impianto di distilleria in loco, al fine di creare occupazione locale ed una crescita della ditta al fine di emergere sui vari mercati. L'azienda tramite le fiere, i convegni, le ricerche e quant'altro è riuscita ad acquisire una nicchia importante di acquirenti. È una realtà che

genererà ricchezza e proventi per l'economia locale se continuerà un percorso di crescita costante. E' gestita in modo prevalente dai figli del signor Alessio, i quali hanno conseguito gli studi presso diverse università italiane ed ora stanno applicando in campo le conoscenze tecniche e scientifiche.

San Giovanni in Fiore fino al secolo scorso era famosa prevalentemente per le sue filande, agli inizi del '900 si contavano quattro filande oggi se ne conta una sola, quella di Filomarino localizzata nel quartiere Olivaro. Nel corso del tempo cambiano gli usi e costumi della gente, ma l'era moderna ha stravolto anche le filiere dei prodotti di qualità. I prodotti naturali sono stati sostituiti dai prodotti sintetici. Le filande hanno assistito alla venuta meno del mercato di sbocco. Queste attività andrebbero sostenute e privilegiate. È necessaria una attività di educazione ai prodotti naturali nel rispetto dell'ambiente e dei produttori. Attività produttive come quella di Filomarino avrà vita e procurerà ricchezza per il contesto solo se ci sarà una inversione di tendenza.

Una delle attività più antiche e tipiche del luogo è la tessitura, oggi purtroppo circoscritta – seppur con qualità ed esiti ragguardevoli – alla sola attività artigianale del maestro Caruso, che grazie alla sua caparbieta e passione ha mantenuto viva una delle più belle tradizioni locali. Riesce a produrre gli arazzi antichi, coperte e tappeti di ineguagliabile bellezza. La sua attività genera ricchezza da due punti di vista, da un lato perché produce prodotti di qualità: dall'altra richiama sul posto un numero elevato di turisti.

Un'attività fiorente a San Giovanni in Fiore è quella degli orafi, maestri antichi e sapienti. Le nuove generazioni, grazie anche alla presenza dell'Istituto Statale d'Arte, si sono riavvicinati a questa attività. Si contano diversi orafi con attività che generano risultati economici concreti. Nel corso della Manifestazione Bit svoltasi a Milano lo scorso anno, gli ori del maestro Giovambattista Spadafora e quelli del crotonese Gerardo Sacco sono stati simbolo delle attrattive della Calabria. Il numero dei turisti e curiosi che hanno visitato le oreficerie è stato modificato da questo evento.

Nell'ultimo decennio un'attività di nicchia ha avuto un grande sviluppo: quella della grafica pubblicitaria di Biagio Oliverio, che è riuscita a ritagliarsi una significativa presenza nel mercato nazionale.

Non si contano più le falegnamerie che producevano prodotti con il legno locale. Sono scomparsi i falegnami ebanisti. L'alluminio e prodotti moderni hanno preso il sopravvento. Tre falegnamerie contribuiscono alla ricchezza del paese.

La falegnameria dei fratelli Marra, dedita alla produzione industriale di cofani funebri. Il loro prodotto viene acquisito su tutto il mercato nazionale ed internazionale. È una struttura moderna dotata di attrezzature all'avanguardia. La falegnameria dei Virgara che produce cucine componibili ed altri mobili secondo le nuove tendenze di mercato. La falegnameria dei fratelli Scigliano, che produce porte per interni ed infissi, utilizzando prevalentemente legni acquistati fuori piazza. Commercializza i propri prodotti anche in ambito regionale. Le tre attività economiche utilizzano mano d'opera locale generando occupazione e ricchezza.

Un'azienda che smista i propri prodotti sul mercato nazionale è il panificio dei fratelli Mancina. Dedito alla produzione di prodotti da forno tipici. Nell'impresa lavorano un numero discreto di operai. Il panificio è riuscito ad immettersi nel mercato nazionale ed estero grazie ad un'attività pubblicitaria ma anche perché gli emigranti sangiovese sono ovunque. L'azienda si è inserita anche in canali di distribuzione moderna quali l'e-commerce.

L'attività boschiva, vale a dire di sfruttamento dei boschi dell'area silana, è in calo a causa della chiusura della cartiera di Crotone e risente delle crisi della Legno chimica di Cosenza. Gli operai occupati sono spesso sottopagati. Il legname proveniente dall'estero ha costi inferiori e utilizzano macchinari moderni e godono dei vicini centri industriali con essiccazione in forno del prodotto, alla lucidatura, alla verniciatura, ecc. Il risvolto ambientale di questo mercato è un più basso tasso di sfruttamento del bosco – già sensibilmente notato con la messa in opera della rete di metanizzazione del centro abitato – con esiti incoraggianti in termini di riforestazione e rinvigorismento dei boschi silani.

Sopravvivono alcune segherie che trasformano il legno silano, per produrre in prevalenza pedane. Il legno non viene utilizzato per arredo o per produrre oggetti d'arte o di valore. La filiera del legno è stata recentemente individuata, all'interno del Patto territoriale silano, come una delle azioni cui

puntare filiera del legno. La Sila, infatti, è ricca di legni pregiati che vengono sottovalutati e sfruttati al minimo. Non si adoperano i resti del legno, quale la resina, i pinoli, le ghiande, ecc.

Un'attività produttiva locale che nel corso degli anni si sta sfumando è quella lattiero-casearia, proprio per questo il Patto territoriale Silano tenta di mettere a sistema questa filiera tanto da prevedere un'azione specifica. Il latte e suoi derivati stanno scomparendo, il latte estero a basso prezzo ha sostituito con facilità il silano di qualità. Si dovrebbe sostenere la filiera del latte e dei suoi derivati. Si dovrebbe ricorrere alle vecchie transumanze e fare delle alleanze produttive con i vicini comuni di Verzino, Cerenzia, Caccuri, cioè quei paesi dell'alto Crotonese e Marchesato. Sul mercato si possono acquistare pregevoli caciocavalli, prodotti secondo lo standard del Consorzio che generano una ricchezza prevalentemente assorbita dalla Granarolo.

Altra attività importante è quella dei fratelli Falcone, produttori di salsicce, soppressate, capicollini e altri prodotti derivati dal maiale. Non è in attivo il consorzio per la certificazione delle DOP dei prodotti insaccati. I fratelli Falcone dovrebbero produrre i prodotti in virtù del rispetto delle antiche tradizioni e non secondo l'uso moderno dei conservanti. Neppure loro vengono menzionati all'interno dell'"Atlante dei prodotti tipici dei parchi italiani".

Altre produzioni da segnalare che utilizzano le aree silane sono il Consorzio della patata silana, gestito dal dottor Tarasi. Impiega extra comunitari sottopagandoli. Sarebbe necessaria una scolarizzazione e formazione alle attività locali, inoltre sarebbe necessaria un'attività di educazione degli acquirenti, i prodotti di qualità hanno un prezzo superiore e le istituzioni dovrebbero sostenerli e facilitarne l'ingresso nei vari mercati.

La maggior parte delle aree della Sila destinate alla coltivazione del grano sono oggi abbandonate. I cereali esteri hanno sostituito i prodotti locali di qualità eccellente. Si sono persi molti semi di cereali locali, ed oggi si spera in un recupero, per attirare non solo turisti, ma anche per incentivare gli agricoltori alle vecchie metodologie produttive. Nel centro di San Giovanni si contavano due mulini, oggi ne sopravvive a stento uno, ubicato in via Roma, nel centro del paese gestito dalla famiglia Belsito.

Tabella 4 - Attività agricola 2002

Superficie agricola utilizzata	7.359,43 ha
Aziende agricole (vite, olivo, agrumi, fruttiferi)	322
Aziende con allevamenti	356
Occupati in agricoltura	2.485
Giornate di lavoro agricolo	88.426

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Nell'area sono presenti imprese agricole specializzate nella coltivazione della "patata silana" e del frumento tenero, le due colture principali dell'intero Altopiano Silano. La zootecnia è caratterizzata dalla presenza dei bovini "podolici" che ancora vivono nell'antica transumanza, con spostamento dalle aree collinari a quelle montane nel periodo estivo e viceversa nel periodo invernale. La produzione del latte è usata per la produzione del famoso "caciocavallo", un formaggio a pasta filata che ha ottenuto il riconoscimento DOP.

Secondo quanto rilevato dal Censimento Istat agricoltura del 2000, nell'area operano 731 aziende agricole che occupano 7.359 ettari di Sau (Superficie agricola utilizzata), corrispondente al 31% della superficie totale, dato modesto rispetto alla Provincia (57,6%) e alla Regione (61,6%), spiegabile principalmente per l'elevata estensione della superficie totale (ha 23.494,03). In riferimento alla Provincia e alla Regione, l'insieme delle aziende agricole presenti nell'area costituiscono l'1% della prima e lo 0,37% della seconda.

Su un totale di 731 aziende agricole, 399 sono aziende di coltivazioni legnose ed agrarie e 332 sono aziende con allevamenti. Di quest'ultime 125 con allevamenti bovini e suini e 207 con allevamenti ovini, caprini, equini e avicoli; non si rilevano allevamenti bufalini e di struzzi.

Nell'area si nota una certa specializzazione negli allevamenti bovini, caprini e avicoli con rispettivamente un numero di capi pari a: 1.028 (corrispondenti al 2,2% di quelli provinciali e al 5,4% di quelli della provincia di Crotone), 4.880 (corrispondenti al 7,3% di quelli provinciali e al 27,3% di quelli della provincia di Crotone), 3.494 (corrispondenti allo 0,9% di quelli provinciali e di quelli della provincia di Crotone).

Un dato interessante da rilevare è che su un totale di 2.485 occupati nelle aziende agricole, ben 1.264 sono familiari del conduttore, corrispondente al 51% degli occupati (Tab. 4). Tuttavia, se si considerano le tendenze di lungo periodo, queste indicano un processo di consistente ridimensionamento dell'agricoltura locale, nonostante la superficie agricola utilizzata sia pressoché invariata. Dalla tradizionale economia di tipo contadino che caratterizzava l'area nel dopoguerra, l'agricoltura ha notevolmente ridotto la propria incidenza sull'economia locale. Infatti, nel periodo intercensuario 1990-2000, la superficie agricola utilizzata diminuisce solo dell'11%, mentre le aziende agricole nell'area si contraggono del 44% contro un ridimensionamento decisamente meno accentuato registrato a livello provinciale e regionale (-7,4%). Questo probabilmente a causa delle trasformazioni strutturali nel settore primario (riordino fondiario, riconversioni di colture, ecc.). L'intervento pubblico pianificato intorno alla riforma agraria e centrato su una correzione dello sviluppo locale in un'ottica montana, già a metà anni '50, aveva in parte fallito l'obiettivo. Certo l'assetto proprietario agricolo era cambiato, i grandi proprietari ridimensionati, scardinato l'equilibrio sociale tradizionale fondato su rapporti di dipendenza precari e deboli; ma ciò non aveva fatto germogliare nessuna iniziativa produttiva di un qualche respiro strutturale. Gli stessi quindici grandi proprietari espropriati non riuscirono a cogliere le mutate condizioni socio-economiche del contesto. Infatti, piuttosto che optare per un cospicuo investimento meccanico e tecnologico nelle aziende per riconvertirle, preferirono lo sfruttamento boschivo, quasi cancellando la produzione agricola e la pastorizia.

1.2.4 Le risorse dei beni culturali e il turismo

Il comune dispone di una discreta offerta di strutture ricettive: nel bacino gravitazione della città di Cosenza, il Comune si colloca comunque nelle prime posizioni. Il numero dei visitatori è buono, nonostante l'assenza di una offerta integrata. Ciò è spia di una buona attrattività.

Tabella 5 - Strutture ricettive complementari, 1999

	Campeggi e villaggi turistici			Alloggi privati iscritti REC		Altri esercizi		Totali esercizi complementari		
	n.	Posti letto	Sup. mq	n.	Posti letto	n.	Posti letto	n.	Posti letto	p.l. x eserc.
SGF	3	3470	200985	-	-	-	-	3	3470	1156,7
Prov. CS	51	39943	2030655	27	234	55	2331	133	42508	319,6
Cal.	202	120985	5632165	29	323	81	2681	727	127017	174,7

Fonte: Elaborazione su dati Istat – PIT 9 - Sila

Il turismo è un'attività abbastanza interessante per il Comune, ma è poco visibile nel centro urbano, o quantomeno non vi pernotta. Certo nel territorio comunale non mancano le bellezze naturali e scorci di immensa bellezza paesistica ed ambientale, ma a volte sono ignorati e sconosciuti, cioè non sono messi a sistema.

Le parole non bastano a descriverne i colori, i profumi, le emozioni. L'area ha un patrimonio di indiscussa bellezza. Il centro abitato ha monumenti con opere d'arte interessanti. Il centro storico è suggestivo, con stradine strette e particolari.

Il numero dei turisti negli undici mesi del 2003, rilevato al Museo Demologico è di circa 10.000 visitatori, con 5.700 persone che hanno pagato l'ingresso di cui 3700 ragazzi con età inferiore ai 14

anni. La restante quota di 5.000 visitatori è costituita da persone che hanno visitato il museo dopo aver partecipato a congressi, seminari o aver visitato il centro internazionali di studi gioachimiti, che ha sede nella stessa struttura. un aumento dei visitatori si registra nei mesi in cui le aree di Camigliatello e Sorica si imbiancano, dovuto alla maggiore presenza di turisti, e nel mese di maggio, mese di “gite istruttive” per le scolaresche. Inoltre molti sono i sangiovesi emigrati che tornano nelle vacanze estive o invernali ed hanno piacere di fare conoscere il proprio passato ai propri figli e amici.

Il dato registrato di visitatori non fornisce informazioni accurate per diverse ragioni: prima fra tutte il museo non è accessibile ai disabili; secondo è una rappresentazione dell'arte contadina dell'area silana, e non vi sono esposti oggetti di encomiabile valore e/o realizzati da personaggi famosi. Il dato viene indicato per evidenziare l'attrattiva del paese.

San Giovanni in Fiore ha mantenuto vive le proprie tradizioni a causa della posizione geografica e della ubicazione rispetto alle province di Cosenza e Crotona. Spetta a chi di dovere tutelare le tradizioni, considerandole una sorta di beni di ineguagliabile valore. Bisogna creare le condizioni per vendere i prodotti solo in loco in modo da generare una catena del valore. I prodotti tipici alimentari e non vanno selezionati e tutelati. Si devono creare appositi centri di controllo per il rispetto della qualità e dell'ambiente, generando così dei meccanismi positivi per l'economia locale.

Poco diffusa è, poi, la conoscenza delle tracce di storia e d'arte, che fanno grande il comune di San Giovanni in Fiore. Sul piano dell'interesse storico-culturale si deve trarre, come opera di divulgazione e di valorizzazione dei beni, naturali e culturali in senso ampio, l'occasione di una sorta di rinascita del Paese dando origine a nuove energie e slancio per valorizzare e rendere fruibile, in modo ecocompatibile, la bellezza straordinaria di questa terra. Questo patrimonio di bellezze naturali e storiche dovrebbe quindi diventare l'elemento iniziale di una esclusiva, inimitabile ed immensa “industria dell'accoglienza”, cioè diventare risorsa economica fondamentale per il potenziamento dell'occupazione.

L'attuale turismo culturale è formato da piccoli gruppi diretti da guide improvvisate del campo che conducono il turista esclusivamente nei dintorni dell'Abbazia Florense. Eppure il comune è molto più ricco di quanto non sembri: la costruzione di un portale potrebbe portare notevole ricadute positive all'interno e all'esterno. Rimarcando il ruolo di “cerniera” di San Giovanni in Fiore si prevede l'interscambio tra i paesi per rendere compatti i sangiovesi con le popolazioni limitrofe, sia della propria provincia sia paesi della provincia di Crotona, realizzando grandi manifestazioni in ogni periodo dell'anno, favorendo modelli di cooperazione e di integrazione innovativi.

1.2.5 Dotazione infrastrutturale

Il Comune dispone di una struttura ospedaliera. Essa rappresenta un polo sanitario di rilievo per un bacino gravitazionale interprovinciale. Il presidio ospedaliero, infatti, è un punto fermo per i comuni di Caccuri, Cerenzia, Castelsilano, Savelli ed altri paesi limitrofi. Esso rappresenta, soprattutto, un polo economico di primaria grandezza per lo stesso comune, per l'elevato numero di occupati che risiedono nel comune di San Giovanni in Fiore e, naturalmente, per l'indotto collegato. Il numero degli occupati in ospedale è di 334 unità, 14 sono i medici specialisti (ginecologo, oculista, dentista, ortopedico, dermatologo, ecc.) attivi nel distretto ospedaliero SAUB, ed, infine, 81 il totale delle unità occupate nei seguenti settori: consultorio familiare, ADI, medicina di base, Centro di Igiene Mentale, Fisioterapia, servizio di alcolologia, servizi amministrativi sanitari, farmacia, dipartimento di prevenzione.

L'ospedale ha registrato, nel 1995, una degenza di 27.350 giorni, dato elevato rispetto ai posti letto disponibili quantificabili in 113. L'ospedale è dotato di due sale operatorie, un servizio di radiologia, uno di cardiologia, un laboratorio di analisi ed un reparto dialisi. Inoltre è provvisto di una struttura all'avanguardia per la TAC, dono degli emigranti sangiovesi in America, ancora una volta l'emigrazione segna quotidianamente le vicissitudini di vita dei cittadini. Il reparto di pronto soccorso è dotato di un servizio di ecografia e varie attrezzature per il pronto intervento.

Il Comune è la sede del Distretto scolastico n. 27. Da qui un'offerta ampia e completa, che parte dall'asilo nido – gestito dall'ente locale – fino all'istruzione superiore. L'indice di istruzione è elevato, come anche la presenza di laureati. Le scuole medie superiori sono frequentate non solo da studenti

provenienti dai comuni del distretto scolastico, ma anche da altri paesi limitrofi come dagli studenti dei paesi di Cotronei, Verzino (della provincia di Crotone), e dalle frazioni di Camigliatello (comune di Spezzano della Sila) e Lorica (che parzialmente ricade nel comune di Pedace). Queste due frazioni ricadono nella provincia di Cosenza.

Tabella 6 - Strutture sanitarie, 1995

	Istituti pubblici in funzione				Istituti privati in funzione				Totali istituti in funzione				Posti letto x ab.
	N.	Posti letto	Degenti	gg. degenza	N.	Posti letto	Degenti	Gg. degenza	N.	Posti letto	Degenti	gg. degenza	
Comune SGF	1	113	4019	27350	-	-	-	-	1	113	4019	27350	6,0
Prov. Cosenza	14	1835	70002	451189	17	1252	42800	377250	31	3087	112802	828439	4,1
Prov. Crotone	1	607	20539	124854	5	355	9424	103819	6	962	29963	228673	5,4
Calabria	38	7165	243317	1643096	35	2727	77016	765285	73	9892	320333	2408381	4,8

Fonte: Elaborazione su dati Ministero sanità – PIT 9 - Sila

Tabella 7 - Aule e alunni delle scuole materne, elementari, 1993

Comune	Scuole materne			Scuole elementari			Tot. Alunni x 100 abit.
	Spazi interni attivi	Alunni	Alunni/spazi interni	Aule	Alunni	Alunni/aule	
SGF	30	687	22,9	67	1247	18,6	10,4

Fonte: Elaborazione su dati Istat – PIT 9 - Sila

Tabella 8 - Aule e alunni delle medie inferiori e superiori, 1995

Comune	Scuole medie			Scuole superiori			Tot. Alunni x 100 abit.
	Aule	Alunni	Alunni/aule	Aule	Alunni	Alunni/aule	
SGF	45	864	19,2	101	1769	17,5	14,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat – PIT 9 - Sila

Gli sportelli bancari esistenti sulla piazza sono tre al 1999. il rapporto tra depositi bancari quantificabili in 119.214 milioni di lire e l'impiego per abitanti che risulta essere di 2,4% indica e conferma un dato nazionale che i risparmi vengono utilizzati non in loco ma altrove. I depositi sono influenzati dalle rimesse degli emigranti e dagli interventi a pioggia quali il reddito minimo di inserimento e quelli derivanti dalle legge 488/92.

Tabella 9 - Sportelli bancari, depositi e impieghi (milioni di lire), 1999

	Sportelli	Sportelli x 10.000 abitanti	Depositi bancari	Depositi/sportelli	Depositi/abitanti	Impieghi bancari	Impieghi/sportelli	Impieghi/abitanti
SGF	3	1,6	119214	39738,0	6,4	44364	14788,0	2,4
Prov. CS	168	2,3	4125708	24557,8	5,5	3735004	22232,2	5,0
Cal.	467	2,3	11795346	25257,7	5,8	11741201	25141,8	5,7

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia – PIT 9 - Sila

La legge 488/92 non ha generato nel Comune di San Giovanni in Fiore reddito. Negli ultimi tempi si è assistito alla nascita ed alla morte di notevoli attività imprenditoriali. La nascita e la morte delle attività produttive è stata conseguenza della scarsa formazione a tali attività e dalla diffusione di attività similari.

Tabella 10 - Domande agevolate a valere sulla legge 488/92 nei primi quattro bandi industria, nel primo bando turismo (bando 6) e nel bando Ob. 1 industria (bando 8)

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
SGF	7	6286,5	4054,8	64,5	45	139,7	898,1	0,4	0,7	0,3
Prov. CS	704	2471944	1214176,0	49,1	12175	203,0	3511,3	0,9	1,4	3,3
Cal.	2131	5642063,6	2869841,0	50,9	28407	198,6	2647,6	1,0	1,5	2,8

A = domande B = investimenti previsti (mln lire) C = agevolazioni (mln lire) D = agevolazione/ investimento (%) E = incremento occupati
 F = investimento / incremento occupati medio G = investimento medio H = domande per 1000 abitanti I = domande/unità locali (%) L = investimento/ abitante (mln lire)

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Industria – PIT 9 - Sila

Tra le dotazioni infrastrutturali rientra anche la **Stazione di testa delle Ferrovie della Calabria** e la relativa tratta ferroviaria. Ferrovia attiva al servizio passeggeri fino al 1997, poi dismessa e usata attualmente come linea turistica a domanda con locomotori a vapore e composizioni dei treni d'epoca.

1.2.6 La situazione in termini di pari opportunità

In questo particolare ambito delle politiche pubbliche il Comune non ha prodotto nessun progetto significativo. Se facciamo appello ai soli dati, limitandoci ad un solo anno, considerato come spia di una caratteristica locale, possiamo leggere alla tabella 11 che non vi è omogeneità fra lavoratori e lavoratrici. Non vi è pari opportunità. Nelle zone depresse e deboli si privilegia la forza lavoro maschile. Questa situazione è dovuta a diversi fattori, quali ad esempio lavori soprattutto manuali e richiedenti una certa forza fisica, si pensi ai lavori in edilizia o nei campi, poi, alla mancanza nelle istituzioni della corretta distribuzione del lavoro. La Regione Calabria è l'unica in Italia a non avere l'assessorato alle pari opportunità. Solo in questi giorni, il 19 dicembre 2003, è stata approvata dal Consiglio regionale la legge che ne prevede la sua attuazione solo.

Questa carenza istituzionale ha avuto effetti notevoli sugli enti locali che hanno agito per delega con altri assessorati. La mancanza di un vero e proprio organo non ha permesso l'attuazione delle pari opportunità.

Tabella 11 – Andamento dell'occupazione del corso del 2003

	Maschi	Donne	Totale
Gennaio	53	30	83
Febbraio	21	24	45
Marzo	153	53	206
Aprile	46	22	68
Maggio	721	13	734
Giugno	71	12	83
Luglio	61	2	63
Agosto	24	4	28
Settembre	65	22	87
Totale	1.215	182	1.397

Fonte: Elaborazione su dati comunali

1.3 La situazione ambientale

1.3.1 Descrizione del territorio

Il territorio della Sila, suddiviso in Sila Grande, Sila Piccola e Sila Greca, è costituito da un altopiano ondulato esteso 170.000 ha con un'altitudine media di circa 1.400 m. s.l.m.. E' circondato da una corona di monti, la cui cima più alta è il Monte Botte Donato (1.928 m.), e da una zona pedemontana (Pre-Sila Catanzarese, Crotonese, Cosentina) con quote superiori agli 800 m. s.l.m.

La Sila Grande, costituita da un grosso massiccio granitico-cristallino, rappresenta la zona più maestosa. Il centro abitato principale è San Giovanni in Fiore che occupa il cuore dell'altopiano Silano, in una posizione strategica tra il mare e l'alta montagna, trova la sua ubicazione su un dosso granitico sovrastante la confluenza del fiume Arvo con il fiume Neto.

Il territorio comunale di San Giovanni in Fiore (1.049 metri s.l.m.) si estende su un'area montana e collinare con quote oscillanti tra i 1.881 m. del Monte Nero e i 360 m. s.l.m. delle forre del fiume Neto. confina con i territori dei comuni di Aprigliano, Bocchigliero, Longobucco, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo in provincia di Cosenza, e con quelli di Caccuri, Castelsilano, Cotronei, Savelli in provincia di Crotona, sul versante ionico della Sila Grande.

Le principali formazioni montuose sono il Monte Nero (1.881 m), il Volpintesta (1.730 m) e il Carlomagno (1.670 m).

I laghi Ampollino, Arvo, Redisole, rappresentano i tre bacini artificiali insistenti sul territorio di San Giovanni in Fiore. I corsi d'acqua sono rappresentati dai fiumi Neto e Lese, e dai torrenti Arvo, Garga Ampollino e Lenzano, che si presentano limpidi e pieni di ossigeno, ricchi di fauna acquatica in tutti i periodi dell'anno e originano preziose sorgenti d'acqua oligominerale.

Dal punto di vista fisico San Giovanni in Fiore, per altimetria, pendenze, corsi d'acqua, boschi e per i suggestivi squarci panoramici che lo caratterizzano, si presenta tanto ameno quanto vario. Un ambiente dunque, prettamente montano, per morfologia, vegetazione e clima.

1.3.2 Le condizioni geologiche del centro urbano

Il territorio urbano del comune è posizionato tra le valli, a volte notevolmente incise, dei Fiumi Neto e Arvo, sul versante orientale dell'Altopiano Silano; questo presenta caratteristiche morfologiche e clivometriche piuttosto varie. Le caratteristiche climatiche influenzano notevolmente sulle condizioni delle formazioni geologiche presenti nell'area, l'effetto *weathering*, generato dal cospicuo volume di precipitazioni meteoriche, spesso anche di carattere nevoso, e dalle forti escursioni termiche, ha generato una notevole coltre di alterazione che si spinge fino a qualche decina di metri. Un'attenta valutazione degli aspetti morfo-climatici assume notevole importanza, perché, l'innescio dei fenomeni franosi è strettamente legato ad eventi meteorici eccezionali spalmati anche nell'arco di una sola giornata.

1.3.2.1 Inquadramento generale

L'area descritta è compresa interamente nella Sila, considerata, per le sue caratteristiche morfologiche come un altipiano. La maggior parte dell'area oggetto di studio è occupata da rocce metamorfiche ed ignee, nella parte restante, posta lungo il margine orientale, sono presenti formazioni sedimentarie che si estendono verso est per tutto il Bacino Crotonese. In genere, le esposizioni tanto delle rocce cristalline quanto di quelle sedimentarie sono buone, una diffusa e sottile copertura di terreno si ritrova sulla parte elevata della Sila, questa tende a mascherare localmente i dettagli della geologia. Il problema dell'erosione è particolarmente grave lungo il margine orientale degli affioramenti cristallini, dove le quote discendono rapidamente verso i bacini sedimentari.

1.3.2.2 Caratteristiche litologiche

Dal punto di vista litologico l'area in esame presenta le seguenti formazioni:

Rocce Basiche

Sono rocce a composizione variabile tra il gabbro e la diorite, a volte metamorfosate, senza un'orientazione preferenziale dei singoli minerali, si presentano spesso, in affioramento, notevolmente alterate e facilmente disgregabili.

Scisti e Gneiss biotitici

Appartengono all'insieme di rocce metamorfiche spesso indicate come migmatiti, sono infatti considerate da molti autori come rocce di transizione tra il complesso granitico e quello scistoso. Presentano caratteristiche differenti da zona a zona, a causa delle diversità legate al grado di alterazione e di fratturazione che le rocce hanno subito.

Graniti

Il complesso granitico caratterizza la quasi totalità del territorio in esame, risulta soggetto a notevoli sollecitazioni tettoniche che ne hanno favorito la dislocazione e la fratturazione, quindi l'alterazione di tipo fisico che, oltre all'alterazione chimica, ha profondamente cambiato le caratteristiche meccaniche della roccia madre. Le forme caratteristiche generate da queste condizioni sono degli enormi blocchi di roccia di forma sferoidale, risultato di un'azione chiamata esfoliazione cipollare. In prevalenza lungo le incisioni dove scorrono i principali corsi d'acqua, è possibile riscontrare affioramenti di roccia integra. I graniti presentano una composizione mineralogica in prevalenza grano-dioritica, povera o completamente priva di k-feldspato; il quarzo è sempre ben visibile ad occhio nudo e non si osservano orientazioni preferenziali dei singoli minerali. Assieme agli gneiss ed agli scisti, formano il complesso igneo-metamorfico.

Complesso conglomeratico

Fanno parte di questa formazione tutti gli affioramenti di origine Miocenica, calabriani e post-calabriani che si rinvergono nel territorio poiché, anche se hanno origini diverse, presentano caratteristiche litotecniche simili. Si tratta di affioramenti scarsamente consolidati, costituiti da brecce e ciottoli di rocce granitiche in matrice sabbioso-limosa che passano da forme angolari a ben arrotondate.

Arenarie

Sono presenti sotto forma di sedimenti clastici molto modesti e variano da arenarie grossolane a silts, con differente grado di cementazione.

Argille e silts argillosi

Costituiscono un modesto ed isolato affioramento nella parte orientale del territorio comunale, rappresentano l'estremità occidentale della formazione Miocenica e sono formati dai prodotti di disgregazione di rocce preesistenti.

Rocce incoerenti sciolte

Sono formazioni superficiali, costituite da accumuli detritici non consolidati, comprendono i depositi alluvionali ed i prodotti di dilavamento.

1.3.2.3 Inquadramento tettonico

L'area urbana del comune presenta una struttura a falde di ricoprimento in cui, i rapporti strutturali tra le varie formazioni, assumono a volte carattere complesso. I graniti e gli gneiss costituiscono una falda di ricoprimento sottoposta a sovrascorrimento, fino a formare l'edificio cristallino dell'altopiano silano; questi, presentano rapporti di giacitura rovesciati con i graniti che giacciono sugli gneiss, probabilmente a seguito dell'orogenesi alpina. L'ultimo sollevamento è l'evento del quale si ha maggiore certezza per le caratteristiche morfologiche che ha assunto l'altopiano silano, con forme dolcemente ondulate nella parte sommitale in netto contrasto con i versanti scoscesi e soggetti a notevoli fenomeni erosivi; questo indica come il sollevamento sia avvenuto per movimenti prevalentemente verticali.

Proprio da queste caratteristiche derivano i problemi di dissesto della Calabria, soggetta a disastrose alluvioni e ad elevata sismicità.

1.3.2.4 Caratteristiche Idrografiche ed Idrogeologiche

L'idrografia superficiale mette in evidenza una prevalenza pressoché uniforme di forme dendritiche ad elevata densità ed alto grado di gerarchizzazione; frequenti sono i fenomeni di cattura evidenziati dai bruschi cambiamenti direzionali delle aste fluviali senza alcun motivo tettonico, solo la zona centro-occidentale a morfologia sub-pianeggiante presenta forme piuttosto rettilinee e debolmente gerarchizzate. Le principali aste fluviali: Ampollino, Arvo, Garga, Lese e Neto hanno prevalente direzione NW-SE; il corso d'acqua principale è il Neto verso il quale confluiscono tutti gli altri. Le acque di ruscellamento presentano volumi notevoli nelle zone prive di vegetazione generano per questo motivo un repentino afflusso delle acque verso i corsi d'acqua, ciò nonostante gli effetti dell'onda di piena si avvertono a valle. Riguardo all'idrologia sotterranea, sono stati riscontrati tre tipi di permeabilità: per porosità, tipica delle arenarie, dei conglomerati e delle rocce incoerenti sciolte; mista, tipica degli ammassi rocciosi appartenenti al complesso igneo-metamorfico; assente nelle argille e nei silts argillosi. Queste caratteristiche influenzano notevolmente le velocità di deflusso sotterraneo e le capacità d'immagazzinamento degli acquiferi.

1.3.2.5 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) Calabria

Il piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico ha valore di piano territoriale di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo, e di pianificazione mediante il quale l'Autorità di Bacino Regionale della Calabria (ABR) pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate alla salvaguardia delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture e del suolo. Il PAI persegue l'obiettivo di garantire al territorio di competenza dell'ABR adeguati livelli di sicurezza rispetto all'assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo di frana, all'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo d'inondazione. Per quanto riguarda l'ambito PAI del territorio di San Giovanni in Fiore si riscontrano aree a rischio con pericolo di frana di tipo R1, R2 (Art. 18 Norme di Attuazione PAI) ed R3 (Art. 17 Norme di Attuazione PAI) dislocati nel comprensorio urbano e la zona d'attenzione, relativa al rischio idraulico presente lungo il corso del fiume Neto nella zona che attraversa il centro urbano.

1.3.3 Rete idrografica

1.3.3.1 Laghi

Il sistema dei laghi del comune di San Giovanni in Fiore è costituito prevalentemente da invasi artificiali realizzati con sbarramento dei corsi d'acqua destinati a scopi irrigui e idroelettrici e, solo in parte, potabili, le cui caratteristiche essenziali sono riassunte nella tabella sottostante.

Nel seguito viene fornita un'ampia disanima degli invasi artificiali.

Ampollino

L'invaso dell'Ampollino sul torrente omonimo, affluente del fiume Neto, con sbarramento in località Trepidò, nel comune di Cotronei (KR), interessa i territori dei comuni di S. Giovanni in Fiore e Aprigliano. E' stato realizzato dalla SME (Società Meridionale di Elettricità) e i lavori sono stati ultimati nel 1927. Si tratta di un vaso a scopo prevalentemente idroelettrico, collegato con una galleria al lago Arvo, e con una condotta forzata all'invaso di Poverella sul fiume Savuto, dai quali riceve le acque che, successivamente, vengono turbinate nel sistema idroelettrico Orichella-Timpagrande-Calusia attraverso le omonime centrali. La portata massima derivata dall'Ampollino è di 35 m³/s. Il sistema idroelettrico restituisce a valle della centrale di Calusia un volume di 137.9 Mm³/anno, disponibili per l'uso irriguo, industriale e potabile nel comprensorio di Crotone.

Le principali caratteristiche dell'invaso sono:

- Livello di max vaso 1271.00 m s.m
- Livello di max piena 1271.10 m s.m.
- Capacità utile 64.50 Mm³
- Capacità complessiva 66.90 Mm³

- Area superficie liquida al max invaso 4,64 km².

Il bacino imbrifero diretto ha area di 77.00 km² e confina con quelli del Tacina a Sud, del Savuto a Ovest e dell'Arvo a Nord; i rilievi più importanti dello spartiacque sono il Monte Scorciavuoi (1.775 m) a Sud e il Monte Nero (1.881 m) a Nord. Il bacino allacciato tramite l'Arvo e il Savuto ha area di 134.0 km².

La sponda Sud si trova nel territorio di Cotronei (KR) ed è contornata dalla S.S. 179. La sponda Nord riguarda la provincia di Cosenza, ed è percorsa dalla Strada Provinciale da Poverella alla Croce di Agnara.

La diga è a gravità massiccia. La quota del coronamento è a 1.274.10 m slm, con altezza massima della diga di 38.60 m sul punto più depresso delle fondazioni e di 29.60 m sul piano dell'alveo a valle. Lo sviluppo del coronamento è di 105 m. il volume della diga è di 50.000 m³.

Tabella 13 - Caratteristiche invasi

Invaso	Diga	Corso d'acqua	Bacino Idrografico	Ente Gestore	Tipo di sbarramento	Area bacino sotteso (km ²)	Livello di max invaso (m)	Altezza diga sul p. alveo	Capacità max Serbatoi Mm ³	Costruzione	Stato
Ampollino	Trepidò	Ampollino	Neto	ENDESA ITALIA	A gravità massiccia	77,0	1271,00	29,6	66,9	1927	In esercizio
Arvo	Nocelle	Arvo	Neto	ENDESA ITALIA	In terra	83,0	1278,50	25,5	83,0	1931	In esercizio
Redisole	Redisole T.	Fiumarella	Neto	ARSSA	In materiali sciolti	10,9	1384,5	39,5	1,50	1990	In collaudo

Fonte: Elaborazione su dati Piano territoriale di coordinamento provinciale della provincia di Cosenza

Arvo

L'invaso dell'Arvo sul torrente Arvo, affluente del fiume Neto, in località Nocelle, nei comuni di S. Giovanni in Fiore, Aprigliano e Pedace, è stato realizzato dalla S.M.E. e i lavori sono stati ultimati nel 1931. Si tratta di un invaso collegato con una galleria al lago Ampollino e che rientra nello schema idroelettrico Orichella-Timpagrande-Calusia.

Le principali caratteristiche dell'invaso sono:

- Livello di max invaso 1278.50 m s.m.
- Livello di max. piena 1278.60 m. s.m.
- Capacità complessiva 83.00 Mm³
- Capacità utile 67.10 Mm³
- Area superficie liquida al max invaso 5,40 km².

Il bacino imbrifero ha un'area di 83,0 km² e confina a Sud con quello dell'Ampollino, a Sud-Ovest con il bacino del Savuto, a Ovest con il bacino del Craticello e a Nord con il bacino del Neto.

I rilievi più importanti dello spartiacque sono il Monte Melillo (1.599 m), il Monte Cardoneto (1.684 m) e il Monte Nero (1.881 m) a Sud, il Monte Paganella (1.526 m), il Monte Cristo (1.643 m) e il Monte Bruno (1.742 m) a Est, il Monte Botte Donato (1.928 m) e le Montagne della Porcina (1.852 m) a Nord. Il lago è contornato lungo la sponda Nord dalla S.S. 108 bis, che attraversa i villaggi di Quaresima, Baracchella, Righitano, Mellaro, Cavaliere, Loricca e Rovale ed è percorso lungo la sponda Sud dalla provinciale Quaresima-Rovale, che attraversa il villaggio di Pino Collito.

La diga è in terra, con nucleo centrale di tenuta in argilla. La quota del coronamento è a 1282.50 m s.l.m., con altezza max della diga di 34.70 m sul punto più depresso delle fondazioni e di 25.50 m³ sul piano dell'alveo a valle. La pendenza dei paramenti è di 1: 3.00 a monte e di 1: 2.90 a valle, lo sviluppo del coronamento è di 279.3 m, il volume della diga è di 340.000 m³.

Redisole

L'invaso di Redisole sul torrente Fiumarella, affluente del fiume Neto, in località Redisole, nel comune di S. Giovanni in Fiore, è stato realizzato dall'ESAC (oggi ARSSA) e i lavori sono stati ultimati nel

1990. Si tratta di un invaso a scopo irriguo, con un'area dominata di 2.875 ha, alimentato dalle acque del torrente Fiumarella e da quelle derivabili dal Neto con una presa in alveo.

Le principali caratteristiche dell'invaso sono:

- Livello di ritenuta normale 1381.00 m s.m.
- Livello di max invaso 1384.50 m s.m.
- Capacità di ritenuta normale 1.20 Mm³
- Capacità al max invaso 1.50 Mm³
- Area superficie liquida al max invaso 0.149 km².

Il bacino imbrifero ha un'area di 10.9 km² e confina con quelli del Mucone e del Lese; i rilievi più importanti sono la Serra Ripollata (1.682 m) e il Monte Pettinascuro (1.705 m). Il bacino, allacciato alla presa sul Neto in località Epicate, ha un'area di 19 km² e confina con i bacini del Cecita e del Garga; il rilievo più importante è il Monte Volpintesta (1.729 m). L'invaso si trova a circa 2 km di distanza dal villaggio di Germano, in un'area priva di insediamenti e prevalentemente coperta da boschi.

La diga è in materiali sciolti, con rivestimento bituminoso sul paramento di monte. La quota del coronamento è a 1387.50 m s.l.m., con altezza massima della diga di 40 m sul punto più depresso delle fondazioni e di 39.50 m sul piano dell'alveo a valle. La pendenza dei paramenti è di 1:1.6, lo sviluppo del coronamento è di 130 m con larghezza di 6 m, il volume della diga è di 140.800 m³. L'opera non è ancora in esercizio.

1.3.3.2 Fiumi

Nella Tabella 14 è riportato il bacino idrografico del Fiume Neto, parte del quale ricade nel comune di San Giovanni in Fiore, con l'indicazione dei corsi d'acqua principali, dell'estensione superficiale dei relativi bacini imbriferi, l'area ed il perimetro.

Tabella 14 - Fiume Neto Caratteristiche Morfometriche, 2002

<i>Sottobacino</i>	<i>AREA Km²</i>	<i>Perim. Km</i>
Neto	1073.29	219.29
F. Arvo dalle origini sino alla confluenza con il Fosso Garga escluso	130.68	66.15
F. Ampollino	90.35	71.48
F. Neto dalle origini sino alla confluenza con il F. Arvo escluso	115.41	86.38
F. Arvo dalla confluenza con il Fosso Garga sino a quella con il F. Neto	22.42	36.02
Fosso Garga	47.25	45.17
F. Neto dalla confluenza con il F. Arvo sino a quella con il F. Ampollino escluso	35.21	29.86
F. Lese dalle origini sino alla confluenza con la Fiumarella Sanapite esclusa	107.13	68.49
F. Neto dalla confluenza con il F. Ampollino sino a quella con il F. Lese escluso	50.99	41.35
F. Lese dalla confluenza con la Fiumarella Sanapite sino a quella con il F. Neto	103.87	53.14
Fiumarella Sanapite	49.51	37.62
F. Vitravo dalle origini sino alla confluenza con il T. Seccata escluso	91.19	73.91
F. Neto dalla confluenza con il F. Lese sino a quella con il F. Vitravo escluso	124.04	65.23
T. Seccata	50.37	43.31
Fosso Bruchetto	24.01	27.07
F. Vitravo dalla confluenza con il T. Seccata sino a quella con il Fosso Bruchetto escluso	14.08	21.54
F. Vitravo dalla confluenza con il Fosso Bruchetto sino a quella con il F. Neto	4.08	10.04
F. Neto dalla confluenza con il F. Vitravo fino alla sua foce in mare	9.42	17.82

Fonte: Atlante Cartecologico della Regione Calabria - Carte Idrografiche

Per quanto concerne la salute ambientale e la qualità delle acque i dati di cui si dispone fanno riferimento alla campagna nazionale "Operazione Fiumi 2003" effettuata da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione Civile con la collaborazione dell'Università La Sapienza di Roma e dell'Università della Tuscia di Viterbo.

Per la valutazione dello stato ecologico dei fiumi monitorati, Legambiente ha preso a riferimento la legge 152/99, più nota come Testo unico delle acque. I parametri analizzati riflettono le pressioni antropiche sull'habitat naturale, misurate attraverso la determinazione del carico organico (azoto ammoniacale, azoto nitrico e fosforo totale), del bilancio dell'ossigeno (BOD₅, COD e ossigeno

disciolto) e del carico microbiologico (*Escherichia coli*). Questi dati sono stati poi incrociati con i risultati dell'Indice biotico esteso (IBE), che consente di valutare l'impatto umano sulle comunità animali del corso d'acqua, e ad ogni tratto fluviale monitorato è stata attribuita una classe di appartenenza, in scala da 1 a 5, che misura gli stati di qualità ambientale

Classe I: ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile

Classe II: ambiente con moderati sintomi di inquinamento e alterazione

Classe III: ambiente inquinato o comunque alterato

Classe IV: ambiente molto inquinato o comunque molto alterato

Classe V: ambiente fortemente inquinato e fortemente alterato

Lungo il corso principale del fiume Neto sono stati effettuati dieci campionamenti, uno sull'affluente Lesa. Dei dieci punti del corso principale 4 sono risultati in I classe, pari al 40% dei punti campionati; stesso numero è risultato in III classe, di ambiente inquinato; il restante 20% è rientrato nella II classe di qualità.

Tabella 15 - Risultati analisi fiume Neto, 2003

Stazione di prelievo	Stato ecologico classe
Croce di Magara	I
Farfari Germano	I
San Giovanni in Fiore - Località Olivaro (a monte del depuratore)	I
San Giovanni in Fiore - Ponte della Cona	III
San Giovanni in Fiore - Junture	II
Timpa Grande	I
Fiume Lese - Cerenzia Vecchia	I
Confluenza Neto - Lese - Località Gypso	II
Ponte (Nuovo) Santa Severina	III
Bivio per Rocca di Neto (a valle di Setteporte)	III
Strongoli - Ponte Neto - Strada statale 106	III

Fonte: campagna nazionale "Operazione Fiumi 2003" effettuata da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione Civile

In particolare, procedendo dalla sorgente verso la foce le analisi dei primi tre punti hanno rilevato uno stato ecologico di I classe di qualità, da Croce di Magara alla località Olivaro in S. Giovanni in Fiore. Lo stato ecologico del fiume peggiora, passando alla terza classe di qualità, all'altezza del Ponte della Cona a S. Giovanni in Fiore (ricadente nell'area del previsto Piano fluviale del Neto). In questo tratto il fiume paga le conseguenze degli scarichi del depuratore di Olivaro sottodimensionato e obsoleto dal punto di vista tecnologico, e della presenza di uno scarico di acque reflue non depurate (depuratore ora in via di smantellamento). Al punto successivo, in località Junture di S. Giovanni in Fiore, si nota un certo miglioramento (II classe), grazie probabilmente alla maggiore pendenza del letto in quel tratto che permette una maggiore ossigenazione delle acque e dell'immissione delle acque del fiume Arvo. Il miglioramento continua fino al punto successivo, a Timpa Grande, dove le acque tornano in I classe di qualità, per poi peggiorare di nuovo a partire dalla confluenza con il fiume Lese. Infatti a Gypso, nel punto di confluenza tra i due corsi d'acqua si registra una seconda classe di ambiente moderatamente inquinato per poi arrivare in terza classe di ambiente inquinato negli ultimi tre punti successivi, da Ponte Santa Severina a Strongoli, all'altezza del Ponte sulla statale 106.

Da tale analisi risulta che la situazione del fiume Neto non è delle peggiori a livello nazionale, il fiume è comunque minacciato dalla insufficienza della rete di depurazione, dalle captazioni indiscriminate delle acque e dalle escavazioni in alveo. In particolar modo il problema delle captazioni idriche interessa il bacino del Neto fin dalle sorgenti: sull'Altopiano silano sono stati costruiti una serie di impianti idroelettrici e sono stati realizzati invasi artificiali, come l'Ampollino e l'Arvo. Seppure l'acqua sottratta viene successivamente restituita al fiume, gli invasi creano comunque una riduzione della sua portata nel tratto precedente, con rischi per l'equilibrio ecologico dell'ecosistema fluviale.

1.3.3.3 Sorgenti

All'interno del territorio comunale di San Giovanni in Fiore, sono state individuate circa 30 sorgenti elencate nella tabella di seguito riportata.

Tabella 16 - Sorgenti nel territorio di San Giovanni in Fiore

<i>Sorgenti</i>				
Pettinascura I	Germano	Totaro	Acqua di Rossi II	Rovalicchio
Pettinascura II	Frallieti	Olivaro	Acqua di Rossi III	Nocelle
Pettinascura III	Cozzo Lamparo	Nocelle Soprano	Ceraso I	Lenzano
Fonte degli Scifi	San Bernardo	Ponte Cona	Ceraso II	C. Valente
Redisole	Serrisi	Ramundo	Sorg.te Le Feschie	C. Titiani
Don Bosco	Stradalata	Acqua di Rossi I	Marra	Colle Iura

Fonte: Piano di sviluppo della Comunità Montana Silana

1.3.4 Rifiuti

Allo stato attuale, nella discarica di San Giovanni in Fiore vengono conferiti i rifiuti solidi urbani di due comuni appartenenti alla provincia di Crotone, ovvero Belvedere di Spinello e Savelli. Si prevede che tale discarica, di prima categoria, venga dimessa nel giugno 2004 per il raggiungimento della quota massima di conferimento. Da tale data i rifiuti, saranno collettati nella discarica di Rende (come previsto dal *Piano Regionale per l'individuazione delle discariche di servizio agli impianti per la progressiva riduzione del numero di discariche di prima categoria esistenti nel territorio della regione Calabria*).

Tabella 17 - Kg annui RR.SS.UU al netto della R.D., 2001

<i>Totale Kg annui RR.SS.UU. prodotti dai comuni conferenti nella discarica di San Giovanni in Fiore al netto della R.D. anno 2002</i>				
Comuni conferitori	Kg residui	% Kg R.D.	Kg R.D.	Kg Totali
San Giovanni in Fiore	5.505.680	14.12	905.219	6.410.899

Fonte: Piano Regionale per l'individuazione delle discariche di servizio agli impianti per la progressiva riduzione del numero di discariche di prima categoria esistenti nel territorio della Regione Calabria

Tabella 18 - Kg annui RR.SS.UU al netto della R.D., 2002

<i>Totale Kg annui RR.SS.UU. prodotti dai comuni conferenti nella discarica di San Giovanni in Fiore al netto della R.D. anno 2002</i>				
Comuni conferitori	Kg residui	% Kg R.D.	Kg R.D.	Kg Totali
San Giovanni in Fiore	4.526.736	29.39	1.884.163	6.410.899

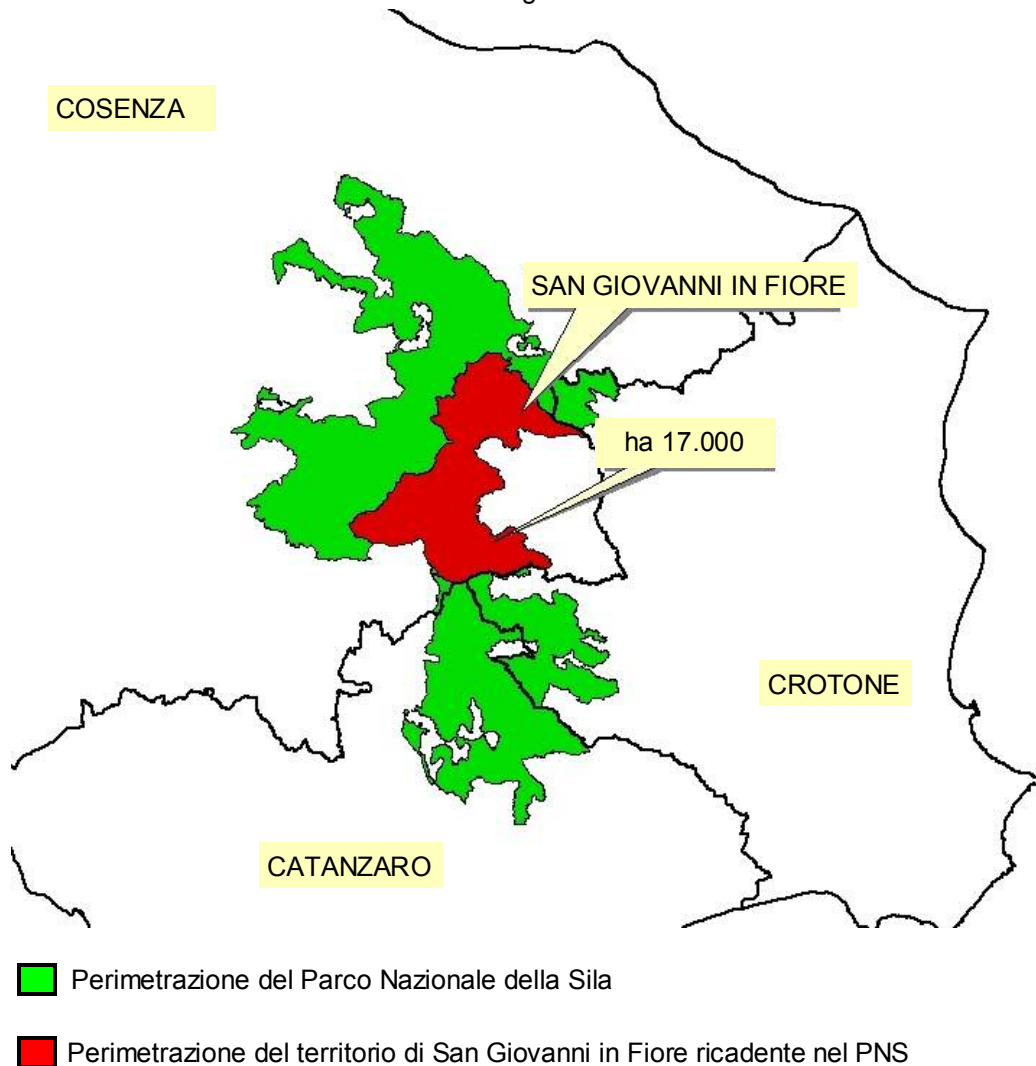
Fonte: Piano Regionale per l'individuazione delle discariche di servizio agli impianti per la progressiva riduzione del numero di discariche di prima categoria esistenti nel territorio della Regione Calabria

1.3.5 Natura e biodiversità

Il 61% del territorio di San Giovanni in Fiore (circa 17.000 ha) ricade nel Parco Nazionale della Sila (PNS) e ne rappresenta il 23 % della sua estensione totale come mostrato in Figura 1. Di recente istituzione, l'intero Parco ha un'estensione di 73.695 ha, pari ad un'incidenza del 27% sull'intero territorio regionale destinato ad aree protette ai sensi della legge 394/91, che definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle stesse.

Il Parco Nazionale della Sila è stato istituito ai sensi dell'articolo 4 comma 1 della Legge 344/97. Il Consiglio dei Ministri ha licenziato il decreto presidenziale del 14 novembre 2002 che istituisce il Parco Nazionale della Sila e ne definisce la perimetrazione. Il Parco comprende, nel suo perimetro, i territori ricadenti nel Parco Nazionale della Calabria, che era stato istituito con la Legge n. 503 del 2 aprile 1968. Il Parco Nazionale della Sila include alcune fra le zone più suggestive e selvagge della regione.

Figura 1



1.3.5.1 Siti di Importanza Comunitaria

Il territorio di San Giovanni in Fiore ospita al suo interno cinque proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) della Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche più nota come Direttiva *Habitat*.

I pSIC sono costituiti da aree naturali definite e con superficie delimitata, che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali (habitat naturali) e che contribuiscono in modo significativo a conservare, o ripristinare, un tipo di habitat naturale o una specie della flora e della fauna selvatiche di cui all'allegato I e II della direttiva "Habitat". Su tali aree, che vengono designate dallo Stato mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale, vanno applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui l'area naturale è designata.

La denominazione dei pSIC ricadenti nel territorio di San Giovanni in Fiore e la relativa estensione sono desumibili dalla tabella sottostante.

Tabella 19 - pSIC nel territorio di San Giovanni in Fiore (Dir. 92/43 CEE Habitat)

<i>Codice</i>	<i>Nome</i>	<i>Habitat</i>	<i>Specie importanti</i>	<i>Comuni di appartenenza</i>	<i>Sup. (ha)</i>
IT9300081	Arnocampo	*9535 Calabrian laricio pine forests	*Canis lupus, Myotis nattererii, Plecotus auritus	S. Giov. in Fiore	
IT9300084	Pianori di Macchialonga	*6230 Species-rich Nardus grasslands	Genista anglica, Birds, Amphibians	Spezzano Piccolo S. Giov. in Fiore	
IT9300126	Juri Vetere Soprano	*9535 Calabrian laricio pine forests		S. Giov. in Fiore	34,896
IT9300127	Nocelleto	*9535 Calabrian laricio pine forests		S. Giov. in Fiore	87,682
IT9300130	Carlomagno	*6230 Species-rich Nardus grasslands		S. Giov. in Fiore	24,975

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio

1.3.6 Stato dell'aria

Le emissioni di sostanze inquinanti rappresentano una delle pressioni da cui dipende la qualità dell'aria, siano esse di origine naturale che di origine antropica. Le emissioni in atmosfera riguardano, principalmente, tre microcategorie:

- le emissioni puntuali, riconducibili a "sorgenti puntuali" come, ad esempio, impianti di produzione;
- le emissioni diffuse, derivanti da sorgenti distribuite sul territorio come, ad esempio il settore domestico e terziario
- le emissioni da traffico.

Le "sorgenti puntuali" di rilasci in atmosfera sono costituite, in Calabria, da impianti di produzione di energia elettrica e gli impianti industriali. Le emissioni diffuse derivano da sorgenti distribuite sul territorio (traffico veicolare, impianti di riscaldamento e così via).

La qualità dell'aria viene generalmente determinata eseguendo il monitoraggio degli inquinanti previsti dalla normativa in vigore mediante opportune reti di rilevamento, che effettuano i campionamenti ad intervalli prefissati e consentono di tenere sotto controllo l'andamento nel tempo della concentrazione degli inquinanti stessi.

Una valutazione della qualità dell'aria nel territorio di San Giovanni in Fiore mediante dati obiettivi, come del resto in tutta la Calabria, si presenta difficile per la quasi totale assenza di reti di monitoraggio della qualità dell'aria. Le principali emissioni che esercitano pressioni significative nel territorio di San Giovanni in Fiore sono emissioni di tipo diffuso si può desumere che la qualità dell'aria del territorio è buona.

Da valutazioni empiriche, legate alla realtà socio-economica del comune di San Giovanni in Fiore, si può desumere che il comune gode di una buona qualità dell'aria considerando quali principali emissioni, in grado di esercitare pressioni significative, quelle di tipo diffuso e da traffico cittadino, anche se in alcune ore del giorno – entrata/uscita scuole e uffici – la qualità dell'aria per gli scarichi automobilistici probabilmente ha qualche criticità. Legambiente locale, nella operazione nazionale «mal d'aria» ha usato i cosiddetti "lenzuola bianchi" posti in punti critici del centro urbano per un periodo di tre mesi. Dall'analisi è emerso che l'inquinamento più sostenuto era di origine domestica

(camini) e automobilistica, con particolare sensibilità al bivio dei Cappuccini (intersecazione di due direttrici di entrata/uscita dal centro urbano) e nel tratto nord di via Roma (l'asta più commerciale).

1.3.7 Radiazioni non ionizzanti – campi elettromagnetici

L'inquinamento da campi elettromagnetici (CEM) e gli effetti che può provocare sulla salute umana, è materia di grande attualità, come dimostrano anche i numerosi dibattiti, relazioni e convegni incentrati negli ultimi tempi su questo argomento.

"Elettrosmog" è un termine coniato dai *mass media* per definire tale tipo di inquinamento, ed in particolare quello prodotto dai campi elettrici e magnetici, appartenenti alla sezione non ionizzante (NIR) dello spettro elettromagnetico. Le frequenze dei campi elettromagnetici di maggiore interesse ai fini dell'impatto sulla popolazione sono rappresentate da:

- frequenze estremamente basse (ELF - *Extra Low Frequency*) alle quali appartiene il range compreso tra 50 e 60 Hz. La principale sorgente è costituita dagli elettrodotti, che trasportano energia elettrica dalle centrali elettriche di produzione agli utilizzatori;
- radiofrequenze (RF - *Radio Frequency*) comprese tra 300 KHz e 300 MHz. Le principali sorgenti sono costituite dagli impianti di ricetrasmisione radio/TV;
- microonde (MW - *Micro Wave*) con frequenze comprese tra 300 MHz e 300 GHz. Le principali sorgenti di microonde sono costituite dagli impianti di telefonia cellulare e dai ponti radio.

In assenza di disaggregazione dal dato provinciale di Cosenza a quello comunale di San Giovanni in Fiore, sulla presenza di impianti di radiodiffusione sonora e televisiva e di impianti di radiocomunicazione per la telefonia mobile, viene di seguito illustrata la situazione a livello provinciale. La tabella 20 riporta il numero di impianti di radiodiffusione sonora e televisiva nella provincia di Cosenza riferiti per singolo gestore. Essi ammontano ad un totale di 98 stazioni trasmettenti distribuiti sul territorio provinciale.

Tabella 20 - Numero di stazioni trasmettenti nella provincia di Cosenza

<i>Tipo di Stazioni Trasmettenti</i>	<i>Numero di Stazioni Trasmettenti presenti nella provincia di Cosenza</i>
RAI	33
GRUPPO MEDIASET	65
TOTALE	98

Fonte: Elaborazione dati Primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Calabria Dicembre 2000

La tabella 21 riporta il numero di impianti di radiocomunicazione per la telefonia mobile nella provincia di Cosenza riferiti per singolo gestore. Essi ammontano ad un totale di 147 stazioni radio base.

Tabella 21 - Numero di stazioni Radio Base nella provincia di Cosenza

<i>Tipo di Stazioni Radio Base</i>	<i>Numero di Stazioni Radio Base presenti nella provincia di Cosenza</i>
TIM	77
WIND	19
OMNITEL	51
TOTALE	147

Fonte: Elaborazione dati Primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Calabria Dicembre 2000

Tali impianti costituiscono indubbiamente dei fattori di pressione a qualsivoglia livello locale. Allo stato attuale, è comunque impossibile, in assenza di dati specifici sulle emissioni derivanti da impianti capaci di generare campi elettromagnetici, quantificare l'incidenza dell'impatto ambientale determinato dalla loro presenza sul territorio della provincia di Cosenza e dei comuni in essa ricadenti.

1.3.8 L'inquinamento acustico nel centro urbano

Nelle aree urbane, l'inquinamento acustico è generato essenzialmente dal traffico veicolare, dalla presenza di industrie e laboratori artigianali, dal traffico, dagli impianti tecnologici installati negli edifici a servizio degli stessi. I rumori del traffico veicolare costituiscono la componente più importante del rumore ambientale nel contesto urbano, sia in termini di diffusione delle sorgenti che, in termini di livelli di intensità sonora prodotta.

Nella regionale Calabria mancano i dati di riferimento sui livelli di inquinamento acustico esistenti nelle aree urbane. La disponibilità dei dati dei livelli di rumore è legata ai risultati di campagne di monitoraggio organizzate a livello locale nei capoluoghi provinciali.

1.3.9 Stato di applicazione delle principali direttive in materia ambientale

L'analisi dello stato di applicazione delle direttive in materia ambientale è stata sviluppata a partire dai contenuti del TITOLO III, Territorio, ambiente e infrastrutture, della Legge Regionale 12 agosto 2002, n. 34 - *Riordino delle funzioni amministrative regionali e locali*, che «disciplina il conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli Enti locali in tema di territorio e urbanistica, protezione della natura e dell'ambiente, tutela dell'ambiente dagli inquinamenti e gestione dei rifiuti, risorse idriche e difesa del suolo, opere pubbliche, viabilità e trasporti e protezione civile», poiché ritenuta esaustiva delle direttive in materia ambientale, cui le PP.AA. devono fare riferimento ai fini dell'osservanza delle stesse.

Ad ogni articolo della predetta legge regionale, relativo alle Funzioni dei Comuni, ritenuto di interesse ai fini dell'approccio in materia legislativa cui il Piano di Sviluppo Urbano del comune di San Giovanni in Fiore dovrà fare riferimento, sono state associate le facce di Chernoff ad indicare lo stato di recepimento/non recepimento/ritardo nell'attuazione degli strumenti previsti dalla normativa.

Tabella 22 - Competenze Dei Comuni in materia ambientale

<i>COMPETENZE DEI COMUNI Legge Regionale del 12 agosto 2002, n. 34</i>	
TEMI E ARTICOLI	RECEPIMENTO
<i>Territorio, ambiente e infrastrutture</i>	
Art.62 a) predispongono attività di controllo al fine di garantire un adeguato livello di tutela del sistema ambientale nell'ambito del proprio territorio	☺
Art.62 b) istituiscono sistemi tecnologici di monitoraggio della qualità dell'aria, dell'acqua potabile e dei terreni destinati alla coltivazione di prodotti alimentari	☹
Art.62 c) adottano i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute dei cittadini	☺
<i>Valutazione di impatto ambientale</i>	
Art.72 a) la diffusione tra la popolazione delle informazioni sulle misure di Sicurezza e sulle norme di comportamento da seguire in caso di incidente rilevante, ai sensi dell'articolo 1, comma 11, della legge 18 maggio 1997, n. 137, in materia di rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali	☺*
Art.72 b) il raccordo e l'utilizzo delle informazioni di cui alla lettera a) nonché degli esiti delle istruttorie tecniche sulle industrie a rischio di incidente rilevante	☺*
Art.72c) gli interventi urbanistici, in attuazione della normativa comunitaria e nazionale, nelle zone interessate dalla presenza di industrie a rischio di incidente rilevante	☺*

<i>Inquinamento atmosferico</i>	
Art.62 b) istituiscono sistemi tecnologici di monitoraggio della qualità dell'aria, dell'acqua potabile e dei terreni destinati alla coltivazione di prodotti alimentari	☹
Art. 82 a) adozione delle misure di limitazione della circolazione	☺
Art. 82 b) rilevazione delle emissioni sonore prodotte da veicoli	☹
Art. 82 c) predisposizione degli interventi operativi nelle aree a rischio di episodi acuti di inquinamento	☺
Art. 82 d) predisposizione del rapporto annuale sulla qualità dell'aria nel territorio comunale di cui all'art. 2 del D.M. 23/10/1998	☹
Art. 80 l) interventi per la gestione operativa di episodi acuti di inquinamento atmosferico in attuazione dei piani provinciali	☺
Art. 80 m) controllo delle emissioni in atmosfera degli impianti termici e gli edifici di civile abitazione	☺
Art. 80 n) informazioni alla popolazione nelle materie indicate nella presente sezione	☺
<i>Inquinamento delle acque</i>	
Art. 78 a) rilascio delle autorizzazioni allo scarico nelle pubbliche fognature	☹
Art. 78 b) adozione delle misure di emergenza, previa intesa con l'Ente di ambito di cui all'articolo 43, legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10, volte ad assicurare l'approvvigionamento idrico	☺
<i>Inquinamento acustico</i>	
Art. 82 c) predisposizione degli interventi operativi nelle aree a rischio di episodi acuti di inquinamento	☹
Art. 82 e) redazione dei piani di risanamento comunali ed i piani comunali di classificazione acustica ed elettromagnetica	☹
Art. 82 f) adozione del regolamento di attuazione della disciplina statale e regionale per la tutela dell'inquinamento acustico	☹
Art. 82 g) rilascio dell'autorizzazione, secondo le modalità definite dalla Regione, per lo svolgimento di attività temporanee, di manifestazione in luogo pubblico o aperto al pubblico e per spettacoli a carattere temporaneo o mobile, anche in deroga ai limiti di cui all'art. 2 della legge n. 447 del 1995 ed ai relativi decreti attuativi	☺
Art. 82 h) approvazione dei progetti di risanamento dell'ambiente esterno elaborati dalle imprese	☹
Art. 80 i) esercizio dei poteri di urgenza per il ricorso temporaneo a speciali forme di contenimento, o abbattimento delle emissioni sonore o elettromagnetiche, inclusa l'inibitoria parziale o totale di determinate attività	☹
Art. 80 n) informazioni alla popolazione nelle materie indicate nella presente sezione	☹
<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	
Art. 82 c) predisposizione degli interventi operativi nelle aree a rischio di episodi acuti di inquinamento	☹
Art. 82 e) redazione dei piani di risanamento comunali ed i piani comunali di classificazione acustica ed elettromagnetica	☹

Art. 80 i) esercizio dei poteri di urgenza per il ricorso temporaneo a speciali forme di contenimento, o abbattimento delle emissioni sonore o elettromagnetiche, inclusa l'inibitoria parziale o totale di determinate attività	☹
Art. 80 n) informazioni alla popolazione nelle materie indicate nella presente sezione	☹
Art. 80 o) rilevazione e verifica del rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente delle emissioni elettromagnetiche, tramite la struttura CO.RE.COM.-Calabria che opererà di concerto con l'ARPACal	☹
<i>Gestione dei rifiuti</i>	
Art. 86 a) predisposizione degli interventi di attuazione dei piani regionali e provinciali per lo smaltimento dei rifiuti e la bonifica del territorio	☺
Art. 86 b) approvazione dei progetti di bonifica che interessino il territorio di un solo Comune o, d'intesa coi Comuni interessati, intercomunali e controllo sulla esecuzione degli stessi	☺
Art. 86 c) esecuzione diretta dei progetti di bonifica in caso di mancata individuazione dei soggetti responsabili	☺
Art. 86 d) esercizio in via provvisoria ed urgente dei poteri necessari in attesa dell'intervento regionale e provinciale	☺
Art. 86 e) il primo rilevamento e la segnalazione dei dati relativi ai siti contaminati, ivi compresi quelli relativi alle aree produttive dismesse e loro trasmissione alle Province	☹

* Nel comune di San Giovanni in Fiore non esistono impianti a rischio di incidente rilevante

1.3.10 Criticità ambientali del territorio

Al fine di evidenziare l'analisi del contesto per quanto concerne lo stato dell'ambiente e la descrizione analitica della situazione attuale, si riportano di seguito i principali dati ambientali del territorio.

Tabella 23 - Principali dati relativi alla situazione ambientale e alla descrizione analitica della situazione attuale del comune di San Giovanni in Fiore

<i>Condizioni geologiche del centro urbano</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Caratteristiche litologiche - Inquadramento tettonico - Caratteristiche Idrografiche ed Idrogeologiche - Individuazione delle aree a rischio con pericolo di frana di tipo R1, R2 ed R3 dislocati nel comprensorio urbano - rischio idraulico descrizione della zona d'attenzione che attraversa il centro urbano.
<i>Nucleo urbano</i>	- Descrizione della struttura urbana del comune di San Giovanni in Fiore
<i>Rete idrografica</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Caratteristiche invasi - Caratteristiche Morfometriche bacino idrografico del Fiume Neto, 2002 - Sorgenti presenti nel territorio
<i>Rifiuti solidi urbani e raccolta differenziata</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Kg annui RR.SS.UU al netto della R.D., 2001, 2002 - Kg annui di R.D. 2001; 2002
<i>Natura e biodiversità</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Percentuale ed ettari del territorio ricadenti nel Parco Nazionale della Sila 17.000 ha - Numero ed ettari di pSIC nel territorio di San Giovanni in Fiore
<i>Aria</i>	- Descrizione dello stato dell'aria
<i>Radiazioni non ionizzanti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di stazioni trasmettenti nella provincia di Cosenza - Numero di stazioni Radio Base nella provincia di Cosenza
<i>L'inquinamento acustico nel centro urbano</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi empirica dello stato dell'inquinamento - Assenza di Zonizzazione acustica del comune (L. 26 ottobre 1995, n. 447)
<i>Popolazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Residente: 17.989 - Densità demografica (abitanti/kmq): 64,4 - Abitazioni e componenti al 2001
<i>Direttive in materia ambientale</i>	- Competenze dei comuni Legge Regionale del 12 agosto 2002, n. 34

Dalla descrizione della situazione ambientale del territorio del comune di San Giovanni in Fiore, emergono le criticità ambientali che possono identificarsi nei seguenti fattori:

1. Mancanza di un sistema di monitoraggio ambientale che rilevi sistematicamente i dati relativi all'inquinamento atmosferico, acustico ed idrico
2. Ritardo nell'attuazione dei piani comunali finalizzati al contenimento degli inquinamenti
3. Scarsa qualità delle reti di collegamento e dei servizi offerti dal trasporto pubblico
4. Sistema di raccolta differenziata ancora poco diffuso
5. Inadeguatezza del sistema di informazione ambientale
6. Marginalità dell'area urbana dovuta alla particolare condizione orografica del territorio
7. Presenza di fenomeni di abusivismo edilizio
8. Urbanizzazione selvaggia
9. Elevato numero di abitazioni non utilizzate
10. Diffuso degrado fisico e strutturale di parti cospicue del centro abitato
11. Carezza di strutture ricettive in ambito urbano.

Nell'ottica del perseguimento di una politica di sviluppo sostenibile l'Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore si è dotata di strumenti per tutelare le risorse naturali presenti sul territorio. Per rispondere efficacemente alle emergenze ambientali si è fatta promotrice di iniziative volte a rimediare le conseguenze derivanti dall'eccessivo impatto antropico che hanno profondamente modificato gli equilibri naturali e che saranno ampiamente trattate nel paragrafo relativo alla strumentazione per il governo del territorio.

Tali interventi pianificatori hanno il compito precipuo di rendere San Giovanni in Fiore cittadina volta ad assumere un sempre più elevato grado di vivibilità nel rispetto delle politiche internazionali di sviluppo sostenibile e sensibilità alla qualità dell'ambiente urbano e territoriale.

1.3.11 Individuazione di ulteriori esigenze in materia di dati

La conoscenza della situazione ambientale è presupposto ineludibile per l'individuazione e la costruzione di ogni intervento successivo relativo al Programma di Sviluppo Urbano di San Giovanni in Fiore. Sulla base delle matrici ambientali di interesse, individuate dal piano di sviluppo, si procederà quindi ad una integrazione di normative, procedimenti, rilevazioni, dati, statistiche, interrogazioni, studi e quant'altro inerente alle condizioni attuali e alle problematiche in essere.

Fonti della ricerca saranno sia le sedi istituzionali che altri referenti sul territorio: Assessorato all'Ambiente, Uffici regionali, provinciali e comunali preposti, ARPACal, Consorzi, Patti Territoriali, Camere di Commercio, Unione Industriali, Centri di Ricerca, Università, Associazioni, ecc.

1.4 Analisi dei punti di forza e debolezza

1.4.1 Metodologia di analisi

L'analisi SWOT (*Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*) è una tecnica sviluppata più di 50 anni fa per definire strategie aziendali in contesti caratterizzati da incertezza e da forte competitività, a partire dagli anni '80 è stata utilizzata come supporto alle scelte di intervento pubblico per analizzare scenari alternativi di sviluppo. I regolamenti comunitari ne richiedono l'utilizzo per la valutazione di piani e programmi e viene condotta sui punti di forza (*strengths*) e debolezza (*weaknesses*), propri del contesto di analisi e sulle opportunità (*opportunities*) e minacce (*threats*) che derivano dal contesto esterno cui sono esposte le specifiche realtà settoriali o territoriali analizzate.

I punti di forza e debolezza sono propri del contesto di analisi e sono modificabili grazie alla politica o all'intervento proposto. Le opportunità o minacce derivano dal contesto esterno e non sono quindi modificabili.

Lo scopo dell'analisi è quello di definire le opportunità di sviluppo di un'area territoriale o di un settore o ambito di intervento, che derivano da una valorizzazione dei punti di forza e da un contenimento dei punti di debolezza alla luce del quadro di opportunità e rischi che deriva, di norma, dalla congiuntura esterna. Inoltre serve ad evidenziare i principali fattori, interni ed esterni al contesto di analisi, in grado di influenzare il successo di un programma/piano e consente di analizzare scenari alternativi di sviluppo.

Per costruire in maniera condivisa l'analisi sono state fatte inizialmente due sedute di *brainstorming* con i responsabili amministrativi e politici del Comune, che ha dato una prima indicazione di massima su attese, rilievi, argomenti propri dell'agire politico. Queste due sedute hanno portato ad indirizzare le indagini socio-economico-territoriali-ambientale in modo da costruire un quadro conoscitivo locale il più possibile ampio ed articolato. In una seconda fase sono state predisposte altre due sedute di *brainstorming* riservate al gruppo tecnico del PSU.

Ciò che segue sintetizza l'analisi SWOT per il territorio della città di San Giovanni in Fiore, allo scopo di individuare i fenomeni e le tendenze in atto nel macrosistema, che quindi possono essere viste come opportunità o addirittura come minacce allo sviluppo del singolo territorio.

1.4.2 I risultati

La Città è collocata al centro della Sila, ed è prossima ai principali snodi viari che portano alle località turistiche di montagna (20 km circa), quali Lorica, Camigliatello e Trepidò, dotati di strutture sciistiche ed alberghiere all'avanguardia, nonché di ecosistemi e paesaggi straordinari. Ma la grande particolarità è rappresentata dal fatto che attraverso la valle del Neto, ricca di terreni agricoli particolarmente fertili e percorrendo la S.S. 107 per soli 50 km circa, si arriva, sulla Costa Jonica, laddove sorgono alcune delle più belle spiagge di tutta la costa, infatti lo stupore nasce da una disomogeneità territoriale, ambientale e paesaggistica, che diluisce le sue asperità durante il percorso che, da San Giovanni in Fiore, polo dell'altopiano Silano, conduce verso il mar Jonio e verso il Tirreno.

Tutto ciò rende la città una realtà dalle potenzialità esplosive, ma enormemente sottovalutate. I flussi turistici si concentrano infatti, all'esterno, nel parco nazionale della Sila e nei vari villaggi caratteristici, ed all'interno, soltanto nel centro storico posto intorno all'abbazia fiorense, escludendo da questo percorso luoghi estremamente interessanti, per la loro originalità e soprattutto per la magnificenza dei paesaggi, con una connotazione esclusivamente culturale e storica, trascurando l'entroterra e la bellezza di luoghi incontaminati.

Le attrattive sono sicuramente da individuare anche nelle risorse endogene che la Città possiede, essendo dotata di un consistente, ed apprezzato patrimonio storico-culturale, di una grande tradizione artigianale e gastronomica, oltre che per la presenza di alcuni palazzi antichi, di proprietà pubblica e privata, e di interessanti esempi di architettura religiosa.

Il problema è che, in modo lento ma inesorabile, è iniziato il degrado, con crolli di parti murarie significative, di alcuni palazzi che racchiudono un po' la storia di questa città.

Ad avere crolli interni per primo, qualche mese fa è stato il palazzo Caligiuri, ubicato sul colle di San Biagio. La storia moderna di alcuni di questi palazzi dice che sono stati acquistati, circa sette anni fa, dall'Aterp, l'ex Istituto case popolari, per essere ristrutturati, ma che sono stati lasciati nel più completo abbandono dallo stesso ente che, allo stato attuale, non dispone dei finanziamenti necessari per la ristrutturazione, tanto che il comune si è assunto l'onere di murarne le porte d'ingresso per evitare che diventassero ricettacolo di vandali o ladri.

Oltre al palazzo suddetto, possiamo citare altri palazzi, ad alta valenza storico-culturale, oggetto di tanto disinteresse, quali il palazzo Romei, in piazza abate Gioacchino e i palazzi Oliverio e Secreti, entrambi in via Pilla.

Questi, oggi, non solo rischiano il crollo, ma costituiscono un pericolo pubblico per i cittadini che abitano nei dintorni.

La struttura urbana trova il suo punto cardine nel centro storico, sede del *Monasterium* fiorense fondato dall'abate Gioacchino da Fiore nel 1189.

I contorni di questa città cerniera rappresentano splendide mete di adoratori dei monti e delle abetaie alpine, meta di coloro che giudicano questi luoghi aridi, brulli e riarsi. Immergendosi nei boschi maestosi, si possono apprezzare le divine misure dei pini, degli abeti bianchi e dei faggi, restando annichiliti di fronte alle piramidi arboree dei giganti della sila, monumenti impareggiabili, frutto di centinaia di inverni nevosi, di primavere profumate, di autunni fiammeggianti e di estati nevose.

La domanda che ci si pone è: «esiste ancora in Italia un luogo veramente selvaggio?». La risposta potrebbe essere che esiste, ed è rappresentato dai luoghi posti ai margini della città fiorense. L'assenza tuttavia di radicali azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio turistico ha fatto sì che si determinasse una situazione di decadenza e di abbandono dell'esistente. E' mancata una vera e propria strategia che aggredisce la criticità e che esaltasse le potenzialità del centro urbano, ciò ha condotto ad una situazione di marginalità sociale ed urbana. Dalle dinamiche demografiche e produttive in atto, la città si connota come sotto popolata, con sporadiche attività commerciali ed artigianali, in condizioni di degrado strutturale e priva dei servizi necessari e della cultura del mercato puramente turistico.

E' presente poi un certo fermento culturale, sia come esigenza sentita dalla cittadinanza di dotarsi di strutture ad hoc, sia come dinamismo autopropulsivo che ha indotto al miglioramento ed alla ristrutturazione di scuole ed alla nascita di associazioni culturali, sportive e di tutela della Città. Le iniziative di intrattenimento culturale avviate dall'amministrazione comunale hanno riscontrato un grande successo presso residenti e turisti. Queste iniziative appaiono il frutto di una conquistata maturità sociale che si estrinseca anche nella partecipazione attiva degli attori economici e sociali alla *governance* e nella creazione di tavoli partenariali permanenti. Inoltre, dai dati in nostro possesso (evidenziati nelle tabelle della situazione economica) risulta che San Giovanni in Fiore, insieme ad altri piccoli centri del circondario conta un numero molto ingente di iscritti all'Università della Calabria sita a Rende, oltre ad un discreto numero di iscritti a Catanzaro e Reggio Calabria.

Recentemente pare che le autorità universitarie si siano rese conto che è più economico mandare in trasferta qualche docente, anziché assicurare un alloggio a tutti questi studenti, quindi, perché non prendere in considerazione una sezione universitaria a distanza, ubicata nel territorio sangioiannese, visto che comuni come Locri, Cirò e Diamante, oltre a Crotone e Vibo Valentia possiedono già la loro sezione distaccata.

Tutto ciò potrebbe, infatti aumentare il livello culturale della città che sta scemando giorno dopo giorno, ed inoltre, far collaborare alla crescita economica e produttiva le menti che da qualche tempo a questa parte vanno ad incrementare pericolosamente l'emigrazione.

La grave crisi occupazionale, specie giovanile e femminile, rappresenta la principale connotazione negativa dell'area. I programmi di sviluppo locale orientati all'occupazione hanno fatto emergere nel passato criticità riferibili alla carenza di iniziative valide da parte dei soggetti coinvolti, accompagnata alla scarsa qualità dell'offerta formativa. Carente appare la politica degli investimenti verso i nuovi bacini d'impiego e le nuove professionalità richieste dalla realtà socio-economica locale, anche per l'assenza di strutture ed istituzioni dedicate alla formazione ed alla valorizzazione delle risorse umane. La vocazione turistica e culturale del territorio si scontra dunque con la mancanza di figure professionali adeguate per una gestione manageriale del patrimonio culturale nell'ottica del potenziamento dello sviluppo del turismo culturale, ma soprattutto della scarsa conoscenza dei luoghi dovuta ad un errato sistema di pubblicità, al quale si vuol porre rimedio attraverso un portale Internet.

Inoltre è doveroso citare la situazione ambientale che caratterizza questo territorio, infatti, allo stato attuale nella discarica di San Giovanni in Fiore vengono conferiti i rifiuti solidi urbani di altri comuni del crotonese, quali, Belvedere Spinello e Savelli.

Si prevede che tale discarica, di prima categoria, venga dimessa nel giugno del 2004, per il raggiungimento della quota massima di conferimento, da tale data, secondo il piano regionale per l'individuazione delle discariche di servizio, saranno collettati nella discarica di Rende.

Il 61% del territorio di San Giovanni in fiore ricade nel Parco Nazionale della Sila e ne rappresenta il 23 % della sua estensione totale. l'intero Parco ha un'estensione di 73.695 ha, pari ad un'incidenza del 27% sull'intero territorio regionale destinato ad aree protette ai sensi della legge 394/91, che definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle stesse. Il Parco Nazionale della Sila include, inoltre, alcune fra le zone più suggestive e selvagge della regione.

Le emissioni di sostanze inquinanti rappresentano un fattore di pressione dal quale dipende la qualità dell'aria, siano esse di origine naturale che di origine antropica. Le emissioni in atmosfera riguardano, principalmente, tre microcategorie:

- le emissioni puntuali, riconducibili a "sorgenti puntuali" come, ad esempio, impianti di produzione;
- le emissioni diffuse, derivanti da sorgenti distribuite sul territorio come, ad esempio il settore domestico e terziario;
- le emissioni da traffico.

La qualità dell'aria viene generalmente determinata eseguendo il monitoraggio degli inquinanti previsti dalla normativa in vigore mediante opportune reti di rilevamento che effettuano i campionamenti ad intervalli prefissati e consentono di tenere sotto controllo l'andamento nel tempo della concentrazione degli inquinanti stessi.

Una valutazione della qualità dell'aria nel territorio di San Giovanni in Fiore, che faccia riferimento a dati puntuali, così come per tutto il territorio regionale, si presenta difficile per la scarsa presenza di reti di monitoraggio della qualità dell'aria.

L'inquinamento da campi elettromagnetici (CEM) e gli effetti che può provocare sulla salute umana, è materia di grande attualità, come dimostrano anche i numerosi dibattiti, relazioni e convegni incentrati negli ultimi tempi su questo argomento.

Le frequenze dei campi elettromagnetici di maggiore interesse ai fini dell'impatto sulla popolazione sono rappresentate da:

- Frequenze estremamente basse (ELF - *Extra Low Frequency*) alle quali appartiene il range compreso tra 50 e 60 Hz. La principale sorgente è costituita dagli elettrodotti, che trasportano energia elettrica dalle centrali elettriche di produzione agli utilizzatori;
- Radiofrequenze (RF - *Radio Frequency*) comprese tra 300 KHz e 300 MHz. Le principali sorgenti sono costituite dagli impianti di ricetrasmisione radio/TV;
- Microonde (MW - *Micro Wave*) con frequenze comprese tra 300 MHz e 300 GHz. Le principali sorgenti di microonde sono costituite dagli impianti di telefonia cellulare e dai ponti radio.

Nelle aree urbane, l'inquinamento acustico è generato essenzialmente dal traffico veicolare, dalla presenza di laboratori artigianali e dagli impianti tecnologici installati negli edifici a servizio degli stessi.

I rumori del traffico veicolare costituiscono la componente più importante del rumore ambientale nel contesto urbano, sia in termini di diffusione delle sorgenti che, in termini di livelli di intensità sonora prodotta. Nella regionale Calabria mancano i dati di riferimento sui livelli di inquinamento acustico esistenti nelle aree urbane. La disponibilità dei dati dei livelli di rumore è legata ai risultati di campagne di monitoraggio organizzate a livello locale nei capoluoghi provinciali.

Lo schema di sintesi qui presentato raccoglie l'analisi SWOT della città e del territorio di San Giovanni in fiore, con i punti di forza e di debolezza, i rischi e le opportunità connesse.

<p style="text-align: center;">Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Importanza del turismo e delle risorse naturali e culturali della città - Concentrazione di risorse ambientali e culturali sul territorio silano - Presenza di aree naturali protette e di aree ad elevato valore ambientale con bassi livelli di antropizzazione - Connotazione di San Giovanni in Fiore come centro storico di eccellenza - Settore turistico con prospettive di forte sviluppo, come potenziale trainante nel sistema economico sangioiannese - Crescita del livello di qualificazione media dei giovani - Livelli di scolarizzazione in linea con quelli di altre regioni italiane, con picchi nel numero di laureati - Posizione strategica della città, caratterizzata dalla esigua distanza da luoghi di vacanza di vario genere (montagna e mare distanti circa 50 km) - Possibilità di recupero di strutture e siti ad alto potenziale turistico - Riattivazione anche solo turistica della linea ferroviaria a scartamento ridotto - Collaborazione nel progetto di tecnici esperti e di giovani menti finora dimenticate o sottoutilizzate 	<p style="text-align: center;">Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Livelli di disoccupazione giovanile e femminile tra i più elevati in Italia - Presenza di fenomeni vandalici sempre più frequenti - Carenza di strutture e interventi per una adeguata valorizzazione delle risorse turistiche (ambientali e culturali) - Scarsa presenza di azioni di formazione continua e assenza di iniziative di sostegno alla diffusione di imprenditorialità - Offerta limitata, che non propone pacchetti di servizi adeguati - professionalità insufficiente e bassa reputazione in termini di sicurezza e adeguata rispondenza tra qualità effettiva e qualità percepita dell'offerta - Mancanza di figure professionali adeguate per una gestione manageriale del patrimonio culturale nell'ottica del potenziale sviluppo turistico - Flussi di turismo estemporanei - Assenza di strutture ricettive adeguate agli standard qualitativi richiesti dai tour operator - Sistema di connessioni interne deficitario che non permette l'accesso a molti dei luoghi ad alto potenziale turistico - Sistema produttivo e dei trasporti fragile e disorganizzato - tasso di industrializzazione nettamente inferiore a quello nazionale - Fallimento delle nuove iniziative imprenditoriali - Eccessiva concentrazione sul mercato locale, e conseguente ritardo nell'entrata dei mercati globali - Problematiche relative alla situazione ambientale, con particolare riferimento ai rifiuti, alla natura e alla biodiversità, allo stato dell'aria, ai campi elettromagnetici ed all'inquinamento acustico nel centro urbano
<p style="text-align: center;">Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenzialità di diversificazione e segmentazione delle vocazioni turistiche dell'area legate al patrimonio culturale ed ambientale, al turismo estivo ed invernale, con la presenza di stazioni sciistiche - Creare un "marchio" per il "Centro di Centri", che riguardi la cittadina e il contesto ambientale in cui si trova e contestuale organizzazione di un portale internet - Interesse verso forme di cooperazione, che favoriscano lo sviluppo di nuove iniziative che possano far sorgere nuove relazioni tra imprese ed enti locali - Disponibilità di finanziamenti pubblici riguardanti gli incentivi agli investimenti turistico/produttivi - Possibile disponibilità di co-finanziamenti privati da parte di imprenditori locali - Promuovere "azioni di benchmarking", un processo continuo, sistematico, per valutare i prodotti, i servizi ed i processi operativi delle organizzazioni riconosciute come prassi migliori al fine di operare confronti e rivedere e qualificare l'organizzazione ed il sistema professionale dell'Amministrazione, "riorientandolo" ai fabbisogni richiesti e/o emergenti dal mercato 	<p style="text-align: center;">Rischi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Esclusione dal mercato dell'offerta turistica causata dal protrarsi delle difficoltà dell'utilizzo delle risorse locali necessarie all'aumento della competitività del settore - Crescente incidenza della popolazione anziana - Crescente incidenza dei flussi migratori - Crescente stato di degrado culturale e sociale - Segnali di deterioramento dei sistemi ambientali e di degrado del patrimonio storico-culturale: l'assenza di livelli adeguati nella dotazione di strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello intercomunale ha creato aree interstiziali e di conflitto ambientale - Decremento dei tratti e valori di tipicità delle produzioni tipiche locali, conseguente alla difficoltà a inserirsi nei circuiti di commercializzazione, e perdita dei plus competitivi dell'artigianato tipico - Assenza di sistemi tecnologici di monitoraggio della qualità dell'aria, dell'acqua potabile e dei terreni destinati alla coltivazione di prodotti alimentari - Inadeguata dotazione/connesione delle reti infrastrutturali in generale e in particolare di quelle di trasporto che determinano inadeguatezza delle reti di interscambio e connessione tra centri urbani e forme di collasso della viabilità interna e forme di collasso della viabilità interna

Capitolo 2

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E STATO DELL'ARTE

2.1 La strumentazione per il governo del territorio

2.1.1 Il Piano regolatore generale comunale

Il Piano Regolatore Generale del comune è stato approvato dalla Regione Calabria nel 1999. Esso si prefigge il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- costituire una base programmatica che indirizzi lo sviluppo in modo da creare occupazione in riferimento alle risorse e alla vocazione del territorio;
- salvaguardare e riqualificare l'ambiente territoriale da intendere come risorsa primaria da tutelare rigorosamente e da riqualificare attraverso la ristrutturazione dei pochi nuclei già avviati;
- recuperare e valorizzare l'agglomerato urbano di interesse storico- artistico- ambientale;
- superare l'attuale stato di degrado urbano riequilibrando le varie parti della città mediante il recupero delle aree investite dall'abusivismo prevedendo le attrezzature ed i servizi necessari al vivere associato.

Nell'elaborazione del piano si è provveduto a caratterizzare le varie zone nelle seguenti:

- Zona A – Agglomerato urbano con carattere storico- artistico- ambientale
- Zone B – distinte in zona B1 (edificata di completamento) e zona B2 (edificata di recupero ai sensi della legge 457/78)
- Zone C – distinte in: zona C1(espansione urbana); zona C2 (espansione urbana estensiva); zona C3 (espansione residenziale turistica); zona C4 (complesso insediativo rurale- turistico); zona C5 (complesso insediativo turistico); zone C6, C7 (parzialmente edificate di recupero insediamenti abusivi e di completamento); zona C8 (edificata di recupero degli insediamenti abusivi); zona C9 (piano di zona legge 167/62); zona C10 (lottizzazioni ex C2 del Pdf)
- Zona D1 – Insediamenti per nuovi impianti produttivo-artigianali
- Zona D2 - Insediamenti per impianti produttivo-artigianali esistenti
- Zone E distinte in: E1 Agricola vincolata, E2 Agricola a bassa produttività, E3 Agricola ad alta produttività, E4 Verde agricolo attrezzato
- Zone F distinte in: F1 Spazio pubblico attrezzato; F2 attrezzature turistiche pubbliche lacustri; F3 parco lacustre, F4 attrezzature turistiche scoperte; F5 attrezzature turistiche private, F6 attrezzature pubbliche urbane; F7 servizi tecnologici; F8 attrezzature private urbane di uso pubblico, F9 attrezzature turistiche pubbliche per lo sport dello sci
- Area di rispetto cimiteriale.

Il piano non ha una chiara direttrice di sviluppo, se non due "labili" indicazioni di natura strategica: la concentrazione della nuova residenzialità all'interno del confine del centro abitato. la nuova edilizia dovrà avere il compito di riqualificare parti compromesse dell'abitato; e la tutela estesa del territorio aperto che dovrà sempre più assumere il ruolo di risorsa ambientale.

Per quanto riguarda le indicazioni di natura turistica, il piano modula porzioni di territorio destinando alcune di queste a completamento in chiave turistica residenziale privata e complesso insediativi turistico (zone C3 e C5), oppure a complessi insediativi rurale-turistico (zona C4) mirante al recupero ed alla rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio dei villaggi agricoli costruiti con la Riforma agraria.

In relazione alle indicazioni ambientali e paesaggistiche, il piano prevede:

- la realizzazione di un'area (zona F2) ad attrezzature turistiche pubbliche, riprendendo in ciò le indicazioni provenienti dal Piano urbanistico di coordinamento territoriale della Comunità Montana Silana;
- la realizzazione di un Parco lacustre (zona F3) che abbraccia l'area circostante le sponde dei laghi Arvo e Ampollino;
- la realizzazione di attrezzature turistiche private (zona F5), quali ristoranti, bar, ritrovi per una migliore infrastrutturazione dei laghi.

2.1.2 Il Piano territoriale di coordinamento provinciale

Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Cosenza è in fase di elaborazione. Da quanto emerge dalla relazione e dagli elaborati presentati in occasione del *Progetto di Massima* il Comune di San Giovanni in Fiore – come capacità di offerta e prestazione di servizio – è classificato come un centro di livello sovracomunale. Secondo il progetto, quindi, esso ha un ruolo di polarità urbana locale da rafforzare e potenziare al fine di evitare le tendenze destrutturanti verso poli maggiori e/o extraprovinciali e dove favorire rapporti di specializzazione e complementarità di tipo reticolare.

In merito alle scelte più forti che interessano il centro abitato si sostiene l'opzione di trasformare in ferrovia turistica la tratta Camigliatello-San Giovanni in Fiore e la sua integrazione, sul piano della gestione, con gli impianti a fune esistenti.

2.1.3 Il Piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana Silana

Il PSSE della Comunità Montana Silana, aggiornato al 2001, è collegato al Piano urbanistico di coordinamento territoriale risalente al 1987. Le direttive principali possono essere sintetizzate nell'eliminazione degli equilibri socio-economici, la difesa del suolo e la protezione della natura. Lo scopo del piano vigente è stato quello di coordinare i vari programmi di fabbricazione o dei piani regolatori dei singoli comuni operanti prevalentemente nei centri urbani e poco programmati con il resto del territorio. Nella fase gestionale il piano ha mirato alla tutela ambientale, alle aggregazioni storiche e culturali, alle attrezzature ed ai servizi tecnologici di interesse comunitario; inoltre ha dettato la disciplina spaziale delle zonizzazioni funzionali distinguendo le zone produttive da quelle dei servizi, di interesse generale e per il tempo libero e da quelle residenziali.

Il documento di aggiornamento, approvato dagli organi di gestione della Comunità, ha una nuova impostazione di natura strategica secondo due principali direttrici:

- la promozione di uno sviluppo sostenibile abbinato alla protezione dell'ambiente boschivo tipico della Sila, in particolare il piano intravede nel *target* di turisti cosiddetti della terza età una concreta possibilità di consolidamento della propria capacità attrattiva;
- l'integrazione e l'accoglienza del bisogno di espansione residenziale ed industriale espresso dal capoluogo cosentino verso i centri limitrofi appartenenti alla CM.

San Giovanni in Fiore è classificato come polo di attrazione di secondo livello rispetto alla CM, essendo il primo polo attrattore la città Cosenza, esterno alla Comunità ma sulla quale gravitano direttamente tutti i restanti comuni 11 comuni.

Per quanto riguarda l'area sangiovese il piano fa proprie le alcune indicazioni strategiche del PRG comunale e per quanto possa interessare questo programma prevede:

- *Progetto per un Collegamento Veloce, mediante l'ammodernamento della Linea Ferroviaria della Calabria, Cosenza-Paesi Presilani-S. Giovanni in Fiore, e rivalutazione di Fermate e stazioni anche ai fini turistici.* Progetto giustificato sia per motivi di mobilità interna alla Comunità e di questa con la città capoluogo di provincia, sia per motivi turistici, considerando che i dati aggiornati al 2000, forniscono una presenza di 118.000 turisti nei comuni della CM, che si vanno ad aggiungere ai 46.627 residenti;
- *Progetto di Ristrutturazione urbanistica del centro urbano di San Giovanni in Fiore.* L'obiettivo è quello di aiutare il centro urbano a diventare motore della grande Area Urbana della Sila attraverso la programmazione e il finanziamento di una serie di interventi indirizzati a:
 - Salvaguardare e riqualificare l'ambiente ed il territorio, da intendere come risorsa primaria, da tutelare rigorosamente e da valorizzare;
 - recuperare e valorizzare l'agglomerato urbano di interesse storico-artistico ed ambientale;
 - superare l'attuale stato di degrado urbano mediante appositi Piani Particolareggiati, riequilibrando le varie parti della città mediante il recupero delle aree investite dall'abusivismo sfrenato prevedendo le attrezzature ed i servizi necessari al vivere comune;
 - la tutela ambientale, in particolare modo, i corsi d'acqua ed i laghi;
 - l'istituzione del Parco fluviale del Neto con opportune aree di servizio quali il tratto Ponte Olivaro-Junture con il recupero degli edifici inerenti l'archeologia industriale.

2.2 **La pianificazione specialistica e di settore locale**

2.2.1 *Il Piano Operativo Flor.A.21 Locale*

Il Comune ha promosso, negli ultimi anni, un approccio alle politiche di programmazione e gestione del territorio improntato alla logica della sostenibilità. Sull'intero territorio la politica di sviluppo sostenibile è diventata una vera e propria esigenza a testimonianza di una attenzione forte ai temi della sostenibilità. L'attivazione del processo Agenda 21 Locale del Comune di San Giovanni in Fiore muove dalla volontà e dalla esigenza di integrare la Programmazione locale con uno strumento che colmi un vuoto oggettivo di progettazione durevole e che, grazie all'efficacia del processo di progettazione partecipata, produca ulteriore mobilitazione e più efficace aggregazione delle risorse locali.

Il Comune ha sottoscritto la Carta di Aalborg, *Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile*, con cui si è dato avvio alla campagna volta a sostenere e incoraggiare le città europee a promuovere processi di Agenda 21 a livello locale perseguendo modelli di sostenibilità urbana. La sottoscrizione della Carta di Aalborg è stata sancita da una apposita deliberazione della Giunta Comunale.

Gli obiettivi da perseguire sono traguardi che il Comune sente propri e caratterizzano l'intero quadro programmatico di governo che gran parte del territorio condivide nelle linee generali di principio.

Il percorso di Agenda 21 Locale previsto dal comune consiste nell'attivazione di azioni a sostegno dell'informazione e partecipazione del pubblico e nell'implementazione di una redazione dello Stato dell'Ambiente. Se da un lato il processo di attivazione di azioni a sostegno dell'informazione e partecipazione del pubblico saranno sviluppate completamente dall'altro il processo di redazione dello Stato dell'Ambiente deriverà dall'elaborazione dei dati ambientali esistenti e sulla base degli indicatori individuati localmente e scelti nell'ambito delle tematiche oggetto dei vari Forum.

La scelta metodologica è evidentemente quella di dotare il territorio comunale della consapevolezza del processo e della condivisione degli obiettivi, degli indicatori ed in generale delle aspettative concrete di sostenibilità, per applicarne i principi su tutta l'attività di programmazione e sviluppo.

La finalità generale del processo di Flor.A.21 Locale è stata articolata in 3 obiettivi specifici:

- Azioni di coinvolgimento degli attori locali;
- Costituzione del forum permanente di Agenda 21 locale e selezione dei temi da approfondire, nonché le modalità e strumenti per la redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente;
- Redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Territorio interessato.

Obiettivi specifici articolati, a loro volta, nelle seguenti linee di intervento :

- Azioni di sensibilizzazione e di coinvolgimento della Comunità locale sui principi e le buone pratiche attuative dell'Agenda 21 locale attraverso lo sviluppo di sistemi di comunicazione e consultazione preliminari alla costituzione del Forum;
- Attivazione di un Forum civico che pervenga ad una o più visioni, il più possibili condivise, sugli indirizzi da adottare e sulle strategie da perseguire per lo sviluppo sostenibile è uno degli elementi più importanti per il decollo del processo di Agenda 21 locale;
- Predisposizione ed applicazione di Audit che forniscano un quadro diagnostico esteso alle componenti fisiche, sociali ed economiche dell'ambiente, nonché di altri strumenti di sviluppo sostenibile che possano anche contribuire alla costruzione o alla revisione e aggiornamento del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente Territoriale (RSAT).

Gli obiettivi, a loro volta, sono stati strutturati in programmi di azioni:

- elaborazione e somministrazione di questionari
- realizzazione di interviste sondaggi e indagini presso soggetti privilegiati
- organizzazione di seminari ed incontri pubblici
- laboratori e forum tematici
- sperimentazione di altre forme di partecipazione degli *stakeholder* locali mirate a raccogliere opinioni ed informazioni dalla Comunità e a individuare gli attori rappresentativi che prenderanno parte al Forum
- messa a punto di strumenti di coinvolgimento degli attori locali nelle attività dei Forum di Agenda 21 locale
- utilizzo di tecniche di partecipazione e coinvolgimento degli *stakeholders*
- individuazione di strategie di supporto organizzativo al funzionamento del Forum di Agenda 21

- predisposizione di strumenti tecnici e scientifici da parte dell'amministrazione o dei suoi consulenti come base di partenza per stimolare il dibattito nei diversi settori dell'Agenda 21 locale nel quale è suddiviso il Forum
- redazione di un regolamento per il Forum che sia in grado di disciplinarne il funzionamento e di migliorarne gli aspetti organizzativi
- rappresentazione dello stato dell'ambiente
- individuazione delle componenti ambientali sensibili e vulnerabili e dei fattori di pressione
- monitoraggio periodico dello stato dell'ambiente e dei fattori di pressione in relazione agli obiettivi selezionati
- valutazione dell'efficacia delle politiche in atto a livello locale in relazione agli obiettivi selezionati.

2.2.2 Il Piano per la Circolazione del trasporto pubblico collettivo e scolastico

Il "*Piano dei Trasporti*" è stato redatto ed approvato nel 2001 (operativo da ottobre 2003). Le finalità sono indirizzate a creare una sinergia territoriale, per mezzo delle infrastrutture viarie, e la comprensione di parametri che sono all'origine della mobilità, nell'area comunale e nelle relazioni tra l'area amministrativa e quelle esterne.

Per lo studio del "*Piano dei Trasporti*" sono state considerate due fasi. La prima fase è riferita allo studio del trasporto scolastico e collettivo in ambito urbano; la seconda fase è riferita al trasporto scolastico e collettivo in ambito extraurbano.

In tale ottica, lo studio è stato sviluppato attraverso le seguenti scansioni:

- acquisizione della normativa di riferimento, inerente il trasporto scolastico e collettivo, urbano ed extraurbano
- analisi del sistema territoriale nelle componenti socio-economiche ed urbanistiche
- analisi del sistema delle infrastrutture
- analisi della localizzazione delle strutture pubbliche e di uso pubblico (comune, ospedali, uffici, strutture ricettive, ricreative, scolastiche ecc.)
- analisi del servizio offerto
- proposte di progetto e di intervento.

Le proposte di ristrutturazione del sistema di trasporto collettivo, relativamente all'area comunale di San Giovanni in Fiore, sono finalizzate a migliorare l'offerta del servizio ed a contenere i costi di gestione. Gli obiettivi prefissati riguardano la minimizzazione del tempo totale di viaggio, la massima utilizzazione del sistema ed il recupero di quote di utenza, dal mezzo privato a quello pubblico.

Le proposte del "*Piano dei Trasporti*", scaturite da una accurata indagine sulle infrastrutture e sulla mobilità, migliorano le condizioni della circolazione pedonale e dei mezzi di trasporto pubblico collettivo, nonché offrono un incremento di sicurezza, in particolare modo per i pedoni e per le persone con limitata capacità motoria.

Il Piano si propone, altresì, di segnalare l'importanza di un'adeguata campagna di informazione, verso gli utenti, dei servizi offerti e di sensibilizzazione all'utilizzo del mezzo collettivo.

L'articolazione delle proposte è suddivisa per settori di servizio e comprende:

- la razionalizzazione del servizio scolastico urbano
- l'istituzione del servizio di trasporto pubblico collettivo urbano
- la razionalizzazione del servizio di trasporto pubblico, scolastico e non, in ambito extraurbano.

Le forme di gestione dei seguenti servizi potranno essere eseguiti:

- da parte dell'Amministrazione Comunale, previa dotazione di un adeguato parco veicolare
- da parte di Aziende Private
- da parte di Aziende Private in collaborazione con i servizi espletati dalla Amministrazione Comunale, con i mezzi già in dotazione.

Alle proposte di breve periodo (itinerari, corse, frequenze, ecc.) sono state associate proposte di medio/lungo periodo, anche se esulano dal contesto del Piano. Queste ultime rappresentano gli interventi (Piazzale Autostazione, Pensiline) che possono incidere, in maniera significativa, sui fattori

della mobilità condizionando gli utenti, per quanto concerne i percorsi, il modo di trasporto e le abitudini.

2.2.3 Il Piano di recupero degli insediamenti abusivi

E' in corso di approvazione da parte dell'Amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore il Piano di Recupero degli insediamenti abusivi (P.R.A.) essendo stata presentata, dai tecnici incaricati, in data 26/11/03, una bozza, completa di relazione tecnica ed elaborati grafici. Detto piano è stato redatto seguendo coerentemente quanto disposto nel P.R.G. vigente ed ai sensi delle Leggi 47/85 e 724/94. Le zone individuate dal P.R.G. su cui insistono insediamenti abusivi sono:

1. la zona C6 "individua aree urbane, parzialmente edificate, interessate da consistenti interventi di edificazione abusiva.
2. la zona C7 "individua aree urbane, parzialmente edificate, interessate da interventi di edificazione abusiva.
3. la zona C8 "individua aree urbane, edificate, interessate da interventi di edificazione abusiva, da recuperare"

Le aree individuate in questa zona ricadono nei seguenti quartieri: Bacile; viale della Repubblica; Serra Cappuccini; Cuoscinu, Pirainella; Palla Palla. La zona C8 comprende alcune aree distribuite a macchia di leopardo nel centro urbano.

Il Piano prevede il recupero delle zone suddette, al fine di una riqualificazione ambientale e funzionale, avendo come obiettivo la razionalizzazione dello stato di fatto esistente; utilizzando gli spazi ancora liberi per destinarli ai servizi ed alle attrezzature mancanti nonché dotare gli edifici esistenti di adeguate opere di urbanizzazione primaria.

Le finalità del P.R.A. possono essere sintetizzate a grandi linee nelle seguenti:

- razionalizzare gli insediamenti abusivi entro un quadro di convenienza economica e sociale;
- realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria, rispettando gli interessi di carattere paesistico, ambientale ed idrogeologico;
- promuovere un ordinato recupero del territorio all'interno delle zone C6, C7 e C8;
- promuovere il miglioramento della qualità urbana attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;
- utilizzare in modo funzionale le aree libere per un assetto finale più congruo delle zone degradate su cui si interviene.

L'area interessata da dette zone ha una superficie complessiva di 654.000 mq e rappresenta un'estensione di notevole impatto rispetto al territorio urbanizzato.

2.2.4 Il Piano di recupero del patrimonio edilizio esistente: il centro storico

Il territorio del piano è stato suddiviso in 5 comparti urbanistici ed in 23 sub-comparti. I comparti rappresentano aree che presentano caratteristiche omogenee dal punto di vista funzionale, all'interno dei quali si tende alla razionalizzazione delle attrezzature comuni. Per sub-comparto si intende la parte di comparto che si caratterizza per aree omogenee sotto il profilo morfologico del tessuto urbano, storico-ambientale, tipologico e di destinazione d'uso degli edifici.

La zona interessata dal piano presenta destinazioni d'uso prevalentemente residenziali, anche se nella stessa insistono episodi edilizi importanti quali alcuni Palazzi di interesse storico ed alcune chiese la più importante delle quali è il complesso Abbazia Forense.

Il piano di recupero è finalizzato alla definizione del quadro di pianificazione e di quello normativo nel quale attuare gli interventi di restauro, risanamento, ristrutturazione, adeguamento sismico e funzionale del patrimonio edilizio esistente nonché il recupero e la riqualificazione dei tessuti urbani esistenti compresi l'adeguamento dei servizi tecnologici ed igienici con l'adeguamento dei servizi pubblici. Gli interventi prima elencati si riferiscono al patrimonio edilizio interessato da degrado edilizio ed urbanistico. Il piano si prefigge di riproporre l'impianto urbano originario, l'ampliamento della viabilità esistente, il recupero di manufatti di particolare pregio architettonico o urbanistico, migliorare la qualità delle abitazioni e l'adeguamento agli standards urbanistici.

2.2.5 *Il Piano per gli insediamenti produttivi*

Il piano di sviluppo di una delle zone industriali del comune di San Giovanni in Fiore, è ubicato in Loc. "Jacoi" nella zona Nord-Ovest del paese nei pressi dello svincolo Nord della S.G.C. 107 Paola – Crotone. Ultimato, come opere di urbanizzazione primaria nel 1996 inizi 1997, occupa una superficie complessiva di circa 86.000 mq.

Questo piano ha raggiunto lo scopo di portare e raggruppare degli artigiani, che prima erano sparsi nel territorio, con le difficoltà oggettive che il congestionamento della città comportava. Nella ripartizione della superficie, sono stati realizzati 24 lotti di terreno, di questi ne sono già stati edificati e attivati per oltre il 50 % del complessivo. I restanti lotti sono in via di realizzazione o di progettazione esecutiva. Tutti i lotti sono stati assegnati.

2.3 **La programmazione comunitaria e i riflessi territoriali**

2.3.1 *Il Progetto integrato territoriale Sila*

Il PIT 9 Sila comprende nel suo ambito anche il territorio del comune di San Giovanni in Fiore insieme ad altri comuni silani e presilani. Il PIT è stato recentemente finanziato dalla Regione Calabria nell'ambito dei fondi europei di agenda 2000 – 2006. Il fattore principale di sviluppo che sta alla base del Progetto integrato territoriale Sila è la tutela dell'ambiente. Le finalità sono quelle di creare una nuova e più moderna identità economica dell'area silana secondo i principi dello sviluppo sostenibile. L'obiettivo principale è quello di consentire un equilibrio tra sviluppo e ambiente mediante l'utilizzo di tecnologie a basso inquinamento e considerando l'ambiente come risorsa e come fattore essenziale dello sviluppo e cioè trasformare il fattore ambiente in un volano di sviluppo attraverso il potenziamento e l'ampliamento delle realtà agricole, turistiche ed agrituristiche.

2.3.2 *Il Progetto integrato per l'Area Rurale*

Il Progetto integrato per l'area rurale (PIAR) dei laghi è stato presentato dal Comitato di gestione costituito dal partenariato pubblico-privato alla Regione Calabria nel 2002. E' ora in fase istruttoria. Esso definisce come ambito omogeneo il territorio afferente ai comuni di: Aprigliano, Pedace, Pietrafitta e San Giovanni in Fiore.

Obiettivo del PIAR è la connotazione del territorio di riferimento come "parco dei laghi". E' questa un ulteriore progetto di messa a sistema di offerta turistica stagionalizzata nell'Altipiano silano che avrà certamente ricadute positive anche sul centro urbano di San Giovanni in Fiore, se questo riuscirà a proporsi come punto di eccellenza di un'offerta turistica integrata.

2.3.3 *La misura 2.2° sul Sistema museale*

La misura fa parte dei Progetti Integrati Strategici settoriali per lo sviluppo delle risorse culturali regionali nell'ambito dell'Asse II del POR Calabria. Gli obiettivi dell'asse II (Risorse Culturali) sono quelli di consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico della Calabria; migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita. Nel comune di San Giovanni in Fiore esiste un Museo Demologico e mediante detta misura è stato approvato un progetto dell'importo complessivo di € 200.000,00 che prevede la realizzazione di n° 4 botteghe artigiane di antica tradizione (oreficeria, tessitura, ebanistica di pregio e lavorazione della pietra).

2.3.4 *Il progetto APE*

Il Progetto pilota Ape Sud (L'Appennino meridionale ed il fondo agrario, ivi compresa la via Istmica Lucania) è stato finanziato, per i progetti della Regione Calabria con Delibera del CIPE del

01/02/2001 in attuazione del più vasto Progetto Ape Appennino parco d'Europa. Il progetto è finalizzato alla conservazione e allo sviluppo dell'Appennino, attraverso il potenziamento e la valorizzazione delle sue strutture connettive come le reti ecologiche e gli itinerari storico-culturali. L'obiettivo prioritario è quello di coniugare la tutela della natura col bisogno di riscoperta della cultura e con lo sviluppo socio economico delle comunità locali. Il comune di San Giovanni in Fiore ha ottenuto un finanziamento (vedi scheda), finalizzato alla riqualificazione delle aree circostanti l'Abbazia fiorense. L'ente attuatore del finanziamento è stata la Comunità Montana Silana di cui San Giovanni in Fiore fa parte. Attraverso azioni specifiche di intervento (previste in questo progetto) si intendono valorizzare itinerari storici quali quelli che conducono all'Abbazia di Gioacchino da Fiore.

2.3.5 Il Progetto turismo religioso

L'iniziativa si colloca all'interno della Misura 1.4 del FSE ed ha come finalità principale quella di attivare forme integrate di turismo religioso all'interno dei flussi turistici culturali in Calabria. Tra le identità calabresi prese in considerazione vi è stata anche quella connessa all'Abbazia Forense e al messaggio spirituale di Gioacchino da Fiore. La spinta alla scelta è stata data dalla presenza del *Centro Internazionale di Studi Gioachimiti* che, nel corso degli ultimi due decenni, ha dischiuso il messaggio spirituale a livello di massa, e dalla successiva apertura al culto dell'Abbazia; ed infine l'avvio del processo di canonizzazione di Gioacchino da Fiore da parte della Diocesi di Cosenza.

Il progetto si appoggia anche alla notorietà del nome di San Giovanni in Fiore, fortemente legata all'artigianato locale (tessile e orafico) e al suo essere "porta d'accesso strategica" al Parco nazionale della Sila. Secondo il progetto il centro è nodo di una fitta rete di fattori propulsivi lo sviluppo, si da poter coniare per questo luogo l'usurato slogan che coniuga arte-cultura-ambiente-tradizioni. L'azione del progetto è quella di innestare sul turismo spirituale, che – secondo gli ultimi dati ufficiali disponibili – ha raggiunto le 15.000 presenze nel 2000 secondo i tagliandi staccati all'ingresso del Museo Demologico, annesso in locali contermini all'Abbazia – anche un turismo culturale e di svago in modo da connetterli insieme in una offerta più strutturata e visibile. La proposta puntuale è orientata:

- alla creazione di percorsi di esplorazione e suggestione spirituale nei luoghi e nelle immediate vicinanze del complesso Abbadiale con l'istituzione del Museo degli arredi e dei paramenti sacri, una biblioteca multimediale, e l'allestimento dei romitaggi per vivere momenti di preghiera personale;
- alla capacità di stimolare una visita come un viaggio nella memoria con il gusto lento della "scoperta" di luoghi che resistono all'omologazione della modernità, con il percorso nella città antica alla scoperta della stratificazioni artistiche, architettoniche e ai modi del vivere e dell'organizzarsi;
- alla creazione di percorsi che portino alla valorizzazione dei prodotti artigianali locali e in particolare di quelli tessili ed orafi, con visite nei laboratori di lavorazione
- alla definizione di percorsi paesaggisticamente ed ambientalmente suggestivi, sia nelle immediate vicinanze del centro urbano sia nel territorio comunale, con percorsi guidati.

PARTE II

LE STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE del PSU di SAN GIOVANNI IN FIORE

Capitolo 3 MISSIONI, STRATEGIE E ARTICOLAZIONE DEL PSU

3.1 Strategia globale e obiettivi del PSU

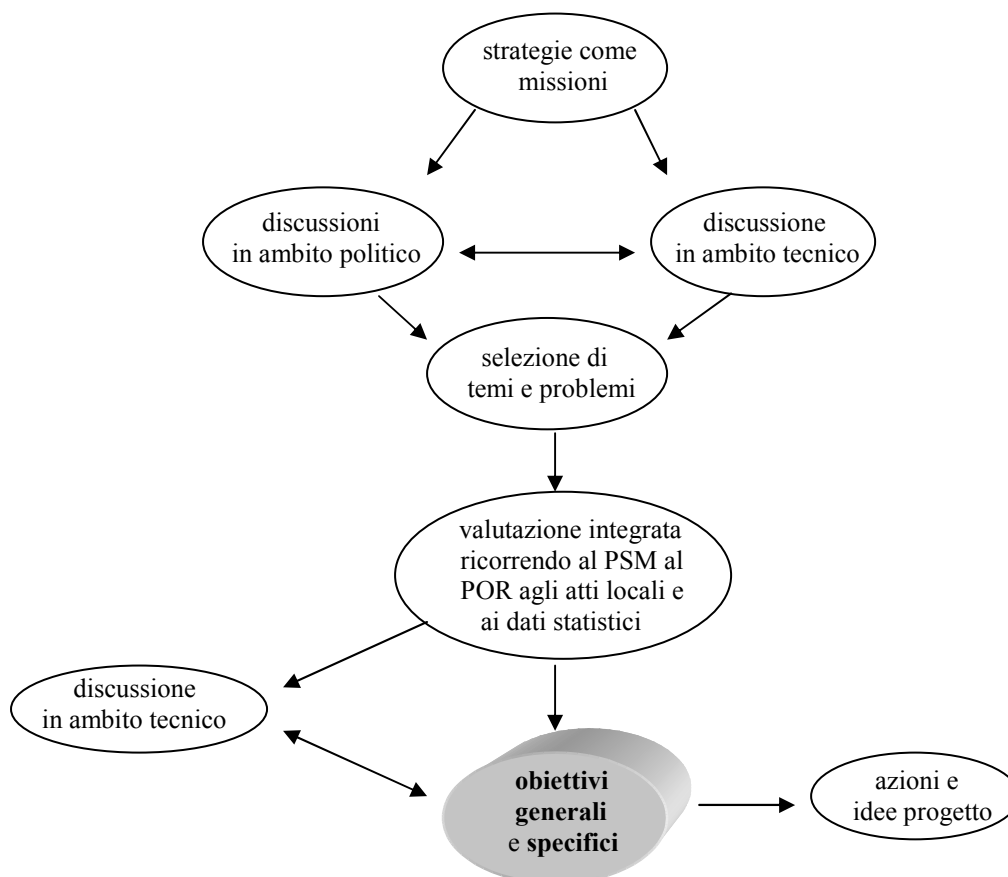
3.1.1 Descrizione delle linee e degli strumenti di intervento presenti

L'ampio quadro conoscitivo costruito nella prima parte ha dato la possibilità di selezionare una serie di finalità di sviluppo alle quali sono state collegate una serie di azioni di intervento presenti o in piani e programmi di natura pubblica o in intenzionalità istituzionali. Proprio questo collegamento ha portato a identificare le missioni strategiche forti del PSU di San Giovanni in Fiore. Lo schema logico che segue ha lo scopo di sintetizzare appunto questo i principali collegamenti emersi.

Finalità di sviluppo	Strumenti e azioni di intervento
Interventi per la riqualificazione della città	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Piani di recupero patrimonio edilizio esistente del centro storico ➤ Piani di recupero aree abusive comunali ➤ Progetto di ristrutturazione urbanistica del centro urbano, Comunità Montana Silana ➤ Progetti di pavimentazione strade con materiali lapidei locali ➤ Costruzione nuovi edifici scuole superiori
Valorizzazione delle risorse naturali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Parco fluviale del Neto, Comunità montana ➤ Parco nazionale della Sila, Ministero
Sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Agenda 21 Locale ➤ Buone pratiche PON, Regione Calabria ➤ Smantellamento depuratore ricadente in area urbana
Sviluppo del sistema delle infrastrutture e miglioramento della qualità della vita	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Progetto di variante nord esterna al centro abitato, Provincia di Cosenza ➤ Progetto ammodernamento Ferrovia della Calabria, Comunità Montana Silana ➤ Piano per la circolazione
Sviluppo economico-turistico	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Progetto integrato per l'area rurale Silana ➤ Progetto integrato territoriale Sila ➤ Integrazione del Parco nazionale della Sila nell'economia locale e urbana ➤ Progetto Ape ➤ Progetto turismo religioso ➤ Misura 2.2 sistema museale
Recupero beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Acquisto recupero e/o ristrutturazione edifici storici ➤ Apertura biblioteca del Sistema bibliotecario in edificio storico restaurato ➤ Progetti recupero edifici pubblici in degrado
Sviluppo attività produttive e ricadute occupazionali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Piano per gli insediamenti produttivi ➤ Progetti Lavoratori socialmente utili e Lavoratori di pubblica utilità

Seppur in maniera sintetica, dalla ricognizione degli strumenti della pianificazione con quelli della programmazione attivi nel comune di San Giovanni in Fiore, emerge come le priorità di intervento siano indirizzate verso due grandi strategie: *la riqualificazione urbana*, con progetti di recupero urbanistico e restauro edilizio, rifacimento della pavimentazione di strade e rifunzionalizzazione di servizi; *la riconsiderazione dell'ambiente urbano e del paesaggio montano* come elemento trainante per lo sviluppo turistico e quindi la rigenerazione economica e sociale.

Per testare la validità ulteriore delle due grandi strategie emerse, che nelle intenzioni del progetto dovevano essere usate come sfondo per selezionare gli obiettivi generali e quelli specifici, si è fatto ricorso ad un modello organizzativo di ascolto e verifica partecipativa pubblica. Nello schema che segue è evidenziato il modello organizzativo usato per la costruzione del sistema degli obiettivi del PSU di San Giovanni in Fiore.



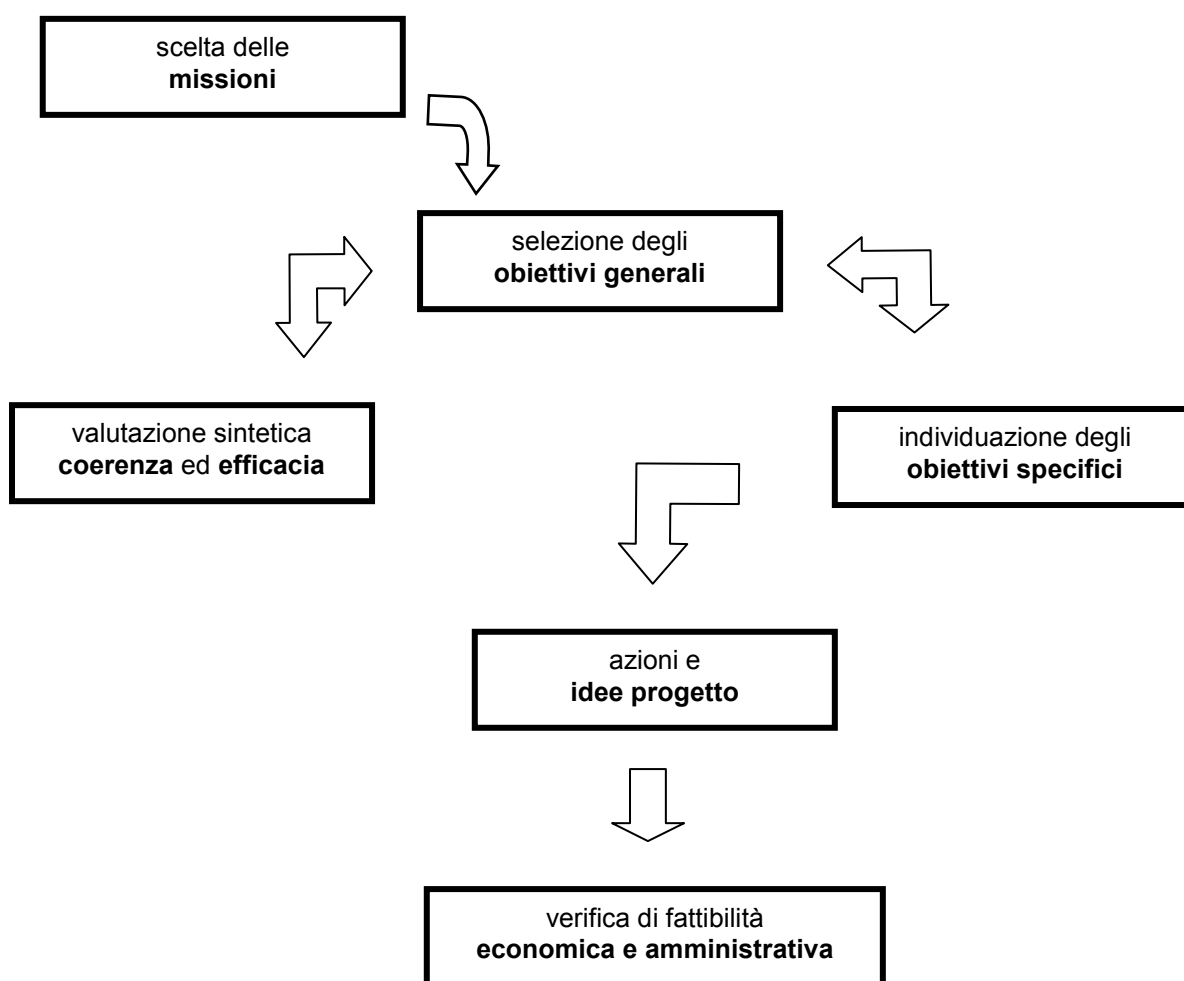
Queste due grandi missioni strategiche emerse negli atti dell'intenzionalità pubblica vigente, e validate in un procedimento partecipativo pubblico, sono state assunte come le due missioni strategiche principali del PSU di San Giovanni in Fiore. Missioni che così si possono sintetizzare:

- a. una *missione riflessiva* intorno alle radici storiche del centro che possa, in maniera integrata e coerente, attivare un esteso processo di riqualificazione della parte antica del centro urbano, rimasta tagliata fuori dalla cospicua attività edilizia recente che ha svuotato di persone e commerci il centro, marginalizzato interi tessuti urbanistici e degradato alcune delle testimonianze edilizie più rappresentative della comunità
- b. una *missione educativa* di natura ambientale intorno al ripristino della connessione con la montagna nella fisicità del centro. Cioè innestare nelle azioni quello spirito della montagna, le sue valenze paesistiche, il suo patrimonio ambientale nel centro urbano che, così come strutturato e costruito non può dirsi di montagna.

Entrambe le missioni ruotano intorno al centro urbano: *la prima ha come fulcro centrale della parte antica* – la sola che ha mantenuto una sua identità visibile e forte, spendibile nel mercato dell’offerta turistica, ma anche nel recupero della storia e delle tradizioni; mentre *la seconda ha come fulcro centrale due aree poste al margine dell’abitato nord e di quello sud*. Cioè l’area della prima porta di accesso alla città – per quelli che provenivano dalle “marine” attraverso il ponte della Cona e del relativo quartiere – oggi molto degradato e marginale rispetto allo sviluppo e agli assetti odierni del centro urbano; e l’area dell’attuale porta di accesso per quelli che provengono dalla Sila cosentina: il quadrante della Stazione ferroviaria dismessa.

3.1.2 Il sistema degli obiettivi del PSU

Partendo da queste due missioni sono stati selezionati gli obiettivi generali, come risultato di una discussione comune fatta con le componenti politiche (di maggioranza ed opposizione) presenti in Consiglio Comunale, allargata ai responsabili politici locali, e poi con una verifica tecnica all’interno di una discussione fatta con un gruppo pluridisciplinare che, partendo dalla prime indicazioni delle volontà politiche li ha verificate e tradotte in obiettivi generali, in obiettivi specifici ed, infine, in azioni e idee progetto. Questo il percorso:



In coerenza con il Programma di sviluppo per il Mezzogiorno, e soprattutto con quanto riportato nel Programma operativo della Regione Calabria, il PSU di San Giovanni in Fiore è stato indirizzato a promuovere alcune momenti di “rottura” nella convinzione che lo shock produrrà effetti positivi già nel breve periodo.

L'impostazione scelta, nel passaggio dalle missioni al sistema degli obiettivi, e da questi alla selezione ed elencazione delle azioni, ha avuto come faro ispiratore quello di privilegiare idee-progetto come un *sistema di progetti integrati* che insieme danno vita ad un programma globale, al fine di ottimizzare il più possibile le risorse disponibili nel territorio.

Per dare credibilità tecnica al PSU e al contempo per valutare l'efficacia attesa – intorno alla quale sono stati poi pesati e definiti, gli obiettivi specifici e le azioni – si è fatto ricorso ad alcuni obiettivi chiave di impatto in modo da evidenziare con forza la capacità di rottura che gli obiettivi generali e specifici dovevano avere quando avrebbero preso la forma integrata di azioni. L'azione è qui intesa come "leva" che, scardinando l'esistente, fa esplodere la dotazione dei fattori dello sviluppo del centro urbano di San Giovanni in Fiore.

Una descrizione della valutazione sintetica dell'efficacia delle principali strategie adottate è riportata nello schema che segue:

<i>variabili di rottura del PSM</i>	<i>indicatori previsti nel PSM</i>	<i>Indicatori di impatto selezionati nel PSU di San Giovanni in Fiore</i>	<i>Valutazione sintetica di coerenza</i>
capacità di attrazione consumi turistici nuovi	presenze turistiche per abitante	incremento 200% presenze turistiche misurate al Museo Demologico numero di pulman turistici ogni mese, contabilizzati nelle aree sosta attrezzate, contati dai dai vigili urbani numero di firme (con luogo di provenienza) su apposito libro degli ospiti posizionato all'entrata dell'Abbazia Aumento del 35% dei turisti nel sistema dell'offerta ricettiva presente nel comune con aumento della ricettività in ambito urbano numero di contatti stabiliti attraverso il nuovo portale internet	L'indicatore prevede una forte rottura rispetto al trend in assenza dell'intervento, che stima una diminuzione delle presenze. L'impatto positivo è generato dagli interventi di messa a sistema dell'offerta dei beni presenti, dalla realizzazioni di percorsi segnalati e dalla realizzazione dei nuovi musei con il recupero dell'area ferroviaria
capacità di offrire nuovo lavoro	occupati irregolari/ totale occupati	incremento del 10% della nuova occupazione stabile entro 24 mesi numero di occupati stabili entro 48 mesi dall'avvio delle azioni	si ipotizza un incremento dell'occupazione a seguito della realizzazione dei musei e delle ricadute turistiche che questo induce
capacità innovativa nelle professioni	indice di specializzazione delle imprese	incremento del 50% delle concessioni per attività di recupero del patrimonio edilizio esistente	l'indicatore prevede una forte rottura rispetto al trend attuale in assenza dell'intervento di riqualificazione degli spazi pubblici
capacità di sviluppo delle imprese di servizi innovativi	occupati servizi terziari/ totale occupati	incremento del 30% della occupazione nel settore e nascita di cooperative quantità di scolaresche in visita ai nuovi Musei con visita guidata su scolaresche totali	l'indicatore tiene conto della bassa specializzazione presente nel comune

La valutazione sintetica – almeno nella fase di progettazione del PSU – ha portato a selezionare un gruppo di obiettivi specifici, con gli indicatori di misura, che hanno poi dato valore e priorità alle azioni e alle idee-progettuali. Lo scopo di questo passaggio è stato di duplice natura: da una lato rendere coerente la dinamica degli scenari prevedibili con lo stato delle conoscenze che via via emergeva dalla ricognizione della progettualità istituzionale locale; dall'altro quello di accogliere positivamente quanto indicato nell'appendice del bando sulla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale delle azioni che consigliavano di avvalersi di Schemi di sintesi e di Matrici di controllo proprio nella fase di costruzione del Programma.

Il passaggio seguito ha avuto come momento centrale il confronto – in maniera particolare – tra le sezioni dei *Punti di forza* e delle Opportunità, con gli elementi di criticità emersi e catalogati nel capitolo sulla situazione ambientale, dove è stato anche rilevato lo stato di attuazione delle competenze ambientali comunali. Schema di sintesi usato:

<p style="text-align: center;">punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Importanza del turismo e delle risorse naturali e culturali della città - Concentrazione di risorse ambientali e culturali sul territorio silano - Presenza di aree naturali protette e di aree ad elevato valore ambientale con bassi livelli di antropizzazione - Connotazione di San Giovanni in Fiore come centro storico di eccellenza - Settore turistico con prospettive di forte sviluppo, come potenziale trainante nel sistema economico sangioiannese - Crescita del livello di qualificazione media dei giovani - Livelli di scolarizzazione in linea con quelli di altre regioni italiane, con picchi nel numero di laureati - Posizione strategica della città, caratterizzata dalla esigua distanza da luoghi di vacanza di vario genere (montagna e mare distanti circa 50 km). - Possibilità di recupero di strutture e siti ad alto potenziale turistico. - Riattivazione anche solo turistica della linea ferroviaria a scartamento ridotto - Collaborazione nel progetto di tecnici esperti e di giovani menti finora dimenticate o sottoutilizzate 	<p style="text-align: center;">Criticità ambientali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di un sistema di monitoraggio ambientale che rilevi sistematicamente i dati relativi all'inquinamento atmosferico, acustico ed idrico - Ritardo nell'attuazione dei piani comunali finalizzati al contenimento degli inquinamenti - Scarsa qualità delle reti di collegamento e dei servizi offerti dal trasporto pubblico - Sistema di raccolta differenziata ancora poco diffuso - Inadeguatezza del sistema di informazione ambientale - Marginalità dell'area urbana dovuta alla particolare condizione orografica del territorio - Presenza di fenomeni di abusivismo edilizio - Urbanizzazione selvaggia - Elevato numero di abitazioni non utilizzate - Diffuso degrado fisico e strutturale di parti cospicue del centro abitato - Carenza di strutture ricettive in ambito urbano
<p style="text-align: center;">Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenzialità di diversificazione e segmentazione delle vocazioni turistiche dell'area legate al patrimonio culturale ed ambientale, al turismo estivo ed invernale, con la presenza di stazioni sciistiche - Creare un "marchio" per il "Centro di Centri", che riguardi la cittadina e il contesto ambientale in cui si trova e contestuale organizzazione di un portale internet - Interesse verso forme di cooperazione, che favoriscano lo sviluppo di nuove iniziative che possano far sorgere nuove relazioni tra imprese ed enti locali - Disponibilità di finanziamenti pubblici riguardanti gli incentivi agli investimenti turistico/produttivi - Possibile disponibilità di co-finanziamenti privati da parte di imprenditori locali - Promuovere "azioni di benchmarking", un processo continuo, sistematico, per valutare i prodotti, i servizi ed i processi operativi delle organizzazioni riconosciute come prassi migliori al fine di operare confronti e rivedere e qualificare l'organizzazione ed il sistema professionale dell'Amministrazione, "riorientandolo" ai fabbisogni richiesti e/o emergenti dal mercato 	<p style="text-align: center;">Criticità ambientali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di un sistema di monitoraggio ambientale che rilevi sistematicamente i dati relativi all'inquinamento atmosferico, acustico ed idrico - Ritardo nell'attuazione dei piani comunali finalizzati al contenimento degli inquinamenti - Scarsa qualità delle reti di collegamento e dei servizi offerti dal trasporto pubblico - Sistema di raccolta differenziata ancora poco diffuso - Inadeguatezza del sistema di informazione ambientale - Marginalità dell'area urbana dovuta alla particolare condizione orografica del territorio - Presenza di fenomeni di abusivismo edilizio - Urbanizzazione selvaggia - Elevato numero di abitazioni non utilizzate - Diffuso degrado fisico e strutturale di parti cospicue del centro abitato - Carenza di strutture ricettive in ambito urbano

Da questa comparazione è nato una valutazione schematica - qui sotto prodotta in sintesi esplicitiva - per rendere coerente il passaggio dal generale allo specifico alla ricerca anche della sua coerenza interna, e soprattutto gli indicatori di controllo da utilizzare nella fase del monitoraggio in corso di attuazione ed ex-post.

<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	<i>indicatore di controllo</i>
riqualificazione del tessuto urbanistico ed edilizio antico	rifacimento pavimentazione itinerari storici urbani con uso materiali tipici	quantità di mq realizzati
	riordino funzionale degli spazi pubblici e degli slarghi con nuova pavimentazione	superficie totale di spazi riqualificati per abitanti
	restauro e recupero di edifici abbandonati o in degrado	superficie di edilizia recuperata numero di autorizzazioni di recupero e restauro edilizio su totale concessioni
recupero fisico ambientale di aree dismesse e rigenerazione sociale	riattivare la tratta ferroviaria dismessa a fini turistici e ambientali	numero di corse turistiche effettuate all'anno dopo l'intervento
	riorganizzare le strutture esistenti per ospitare musei della storia locale	superficie di museo attivata nei primi 12 mesi numero di visitatori paganti nei primi 24 mesi
	produrre effetti sociali rigenerativi	numero di posti di lavoro attivati durante i lavori numero di posti lavoro attivati a regime
migliorare la qualità della vita attraverso il miglioramento della qualità ambientale del centro urbano e del suo più prossimo contesto rurale	Parco fluviale del Neto	quantità di superficie investita per abitanti
	Ripristino sistemi ambientali degradati	numero di giornate di lavoro per il ripristino ambientale
	Avviare recupero di strutture di edilizia archeologia industriale locale	superficie recuperata per abitanti

La valutazione sintetica della coerenza tra obiettivi generali e obiettivi specifici è assunta anche come valutazione dei risultati ex post, perché coerente anche con il passaggio alla realizzazioni previste nelle azioni e nelle idee-progetto. Gli indicatori, infatti, possono essere a loro volta misurati tenendo conto almeno di altre tre dimensioni:

- la funzionalità rispetto al raggiungimento degli obiettivi generali del PSU nella sua unitarietà o per pezzi funzionali
- l'utilità rispetto al monitoraggio interno ed esterno del PSU
- riferimento ai criteri determinati per l'assegnazione della riserva di premialità prevista dal bando per la selezione del PSU.

Per quanto concerne l'Amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore, gli indicatori saranno usati come indicatori di risultato, con il fine di organizzare un monitoraggio interno da usare sia per interfacciare con gli organi di controllo della Regione, sia per dialogare in tempo reale, mostrandone gli esiti, con i beneficiari finali e con la Comunità locale e gli operatori economici e le organizzazioni sindacali e di categoria. Il proposito di fondo dell'Amministrazione comunale, infatti, è di breve, medio e lungo periodo, allo stesso tempo, nella convinzione che l'azione puntuale del PSU possa produrre esternalità positive tali da indurre un "effetto domino" al contorno con esiti rigenerativi coglibili (e valutabili) anche nel lungo periodo.

Per questo è previsto un ufficio di monitoraggio e controllo delle azioni del PSU, presso l'Ufficio di piano del Comune, che serve anche a strutturare un modello organizzativo per tutta la macchina comunale.

Gli obiettivi generali per lo sviluppo, sostenuti dall'Amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore, che emergono dal PSU – alla fine di questo percorso ricognitivo e valutativo intrecciato – sono così sintetizzabili:

- I. considerare il centro abitato come una risorsa collettiva non valorizzata, facendo emergere la centralità del Comune in un bacino di relazioni socio-economiche più ampio come «*Centro di Centri*» in groppa a due differenti ambiti provinciali: dunque una “cerniera”
- II. promuovere il recupero e la riqualificazione urbana del centro antico per salvaguardare e valorizzare – mettendolo a sistema – il patrimonio storico-culturale e paesistico attraverso sia operazioni che possano servire da esempio generale, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche, che operazioni di miglioramento diffuso della qualità degli spazi pubblici
- III. invertire l'investimento dall'edilizia nuova all'edilizia esistente, rafforzando il valore dello stock residenziale antico sottoutilizzato o abbandonato, in modo da invertire anche il processo di degrado attraverso la rigenerazione di alcuni punti nodali di collegamento. Punti nodali da usare come attrattori di interessi e quindi di investimenti, sia commerciali che artigianali
- IV. migliorare sensibilmente la qualità della vita attraverso il miglioramento della qualità ambientale del centro urbano e del suo più prossimo contesto rurale
- V. sviluppare sensibilmente il turismo nel centro abitato attraverso il recupero e la valorizzazione di infrastrutture dismesse che abbiano la forza di promuovere interventi di riqualificazione degli ambiti urbani
- VI. aumentare le opportunità e le occasioni del lavoro, mettendo a sistema il potenziale dell'offerta spirituale, culturale, paesaggistica ed ambientale della città, rafforzando la sua riconoscibilità ed unicità in un contesto globale.

3.2 Assi di intervento e articolazione in misure

I sei obiettivi generali per lo sviluppo – che solo in apparenza possono sembrare troppo “numerosi” per la disponibilità complessiva riservata ai vari Programmi di sviluppo urbano dei centri intermedi del sistema insediativo regionale, ma essenziali per determinare quella “rottura” di cui parla il Programma di sviluppo del Mezzogiorno e che ribadisce il Programma operativo regionale – trovano la loro attuazione concreta in tre assi o ambiti di intervento nei quali è organizzato il PSU di San Giovanni in Fiore, così come esposto nella tabella che segue:

Obiettivi generali	Assi di intervento del PSU
considerare il centro abitato come una risorsa collettiva non valorizzata	ASSE 1 Riqualificazione e rigenerazione urbana
promuovere il recupero e la riqualificazione urbana del centro antico	
invertire l'investimento dall'edilizia nuova all'edilizia esistente	
sviluppare il turismo promuovendo il recupero e la valorizzazione di infrastrutture dismesse	ASSE 2 Sviluppo turistico e rifunionalizzazione di aree dismesse
aumentare le opportunità e le occasioni del lavoro, mettendo a sistema il potenziale dell'offerta spirituale, culturale, paesaggistica ed ambientale per sviluppare il turismo	
migliorare sensibilmente la qualità della vita attraverso il ripristino e la riqualificazione di sistemi ambientali degradati	ASSE 3 Recupero e rigenerazione ambientale
aumentare le opportunità e le occasioni del lavoro	

I tre assi del PSU di San Giovanni in Fiore hanno, a loro volta, hanno delle proprie strategie interne.

3.2.1 L'Asse 1

➤ **ASSE 1 – considerare il centro abitato come una risorsa collettiva non valorizzata, promuovendo il recupero e la riqualificazione urbana del centro antico**

La strategia interna di questo asse del PSU ha il doppio scopo di far riscoprire ai cittadini le forme e le modalità organizzative della storia locale attraverso la riqualificazione, il rinnovamento e la rifunionalizzazione di parte del tessuto urbano antico; al contempo di offrire

ai visitatori un messaggio di forte riconoscibilità delle tradizioni locali e dei luoghi, in modo da contrastare l'effetto omologativo che il tessuto urbano recente trasmette.

3.2.2 L'Asse 2

➤ **ASSE 2 – sviluppare il turismo promuovendo il recupero e la valorizzazione di infrastrutture dismesse**

La strategia interna di questo asse del PSU è quella di attivare forme di rinnovamento e rifunzionalizzazione del quadrante nord del centro urbano, partendo dal recupero e rifunzionalizzazione dell'area della stazione di testa del tratto ferroviario a scartamento ridotto Camigliatello-San Giovanni in Fiore. Tratto dismesso all'uso passeggeri nell'agosto del 1997 e da allora usato a domanda per servizio turistico con materiale rotabile d'epoca a vapore. L'obiettivo generale è quello di restituire ai cittadini e ai visitatori un'importante area di uso pubblico e una significativa infrastruttura che ha segnato parte della storia socio-economica locale del Novecento. Il recupero è soprattutto indirizzato a far ritrovare un nuovo ruolo come porta di accesso turistico al centro urbano e luogo di parte di identità locale e nello stesso tempo come porta al Parco Nazionale della Sila. Il recupero è contestualmente indirizzato a migliorare sensibilmente l'ambiente del quadrante nord del centro abitato, ridandole vita nuova – prendendo spunto dalla rifunzionalizzazione dell'area dismessa e delle strutture edilizie ad essa collegate – attraverso azioni collegate e integrate tra loro.

3.2.3 L'Asse 3

➤ **ASSE 3 – migliorare sensibilmente la qualità della vita attraverso il ripristino e la riqualificazione di sistemi ambientali degradati**

La strategia di questo segmento del PSU è quella di migliorare, attraverso il recupero e la fruibilità da parte dei cittadini e dei visitatori, di uno spazio ambientale esteso posto ai margini periferici del centro urbano, ed in parte testimonianza significativa del paesaggio urbano periferico della tradizione locale. Spazio fino a tutto l'Ottocento usato come polmone agricolo e polmone produttivo del centro, con testimonianze di archeologia industriale, ed ora in stato di forte abbandono sia per con degrado fisico ed ambientale – perché usato come discarica e per la presenza di un impianto di depurazione in via di smantellamento – sia per degrado geomorfologico.

3.2.4 Dagli assi al sistema degli obiettivi

Gli obiettivi generali, dunque, sono stati trasformati – nelle discussioni all'interno del gruppo tecnico e con una costante verifica rispetto alle missioni originarie e al sistema delle conoscenze raccolto a sintesi nell'analisi SWOT – in obiettivi specifici e quindi in obiettivi operativi (misure). La relativa sintesi di coerenza e le indicazioni in misure è riportato nella seguente tabella:

	obiettivi generali	obiettivi specifici	obiettivi operativi
ASSE 1	considerare il centro abitato come una risorsa collettiva non valorizzata, promuovendo il recupero e la riqualificazione urbana del centro antico	far riscoprire ai cittadini e ai visitatori la tradizione della identità locale rigenerare la qualità ambientale del tessuto urbano antico attraverso il miglioramento degli spazi pubblici caratterizzanti il paesaggio urbano e quindi la loro fruizione, recuperando slarghi, scorci e siti pubblici compromessi, in degrado o dismessi	1. Predisposizione di percorsi identitari locali e sistemazione degli spazi pubblici connessi 2. Recupero e rigenerazione edilizia di parti cospicue di centro

		<p>innescare processi comunicativi ricorrendo ai segni dell'icona fondativa locale attraverso il rinnovamento e la rifunzionalizzazione della pavimentazione che traccia il tessuto urbano del centro antico e al contempo avviare di nuove pratiche tecniche con l'uso dei materiali tradizionali locali</p> <p>scegliere i segni dell'icona fondativa locale attraverso un forum partecipativo locale</p> <p>rafforzare il valore dello stock edilizio antico sottoutilizzato, in degrado o abbandonato, attraverso il miglioramento dell'accessibilità pedonale con diminuzione degli impatti ambientali</p>	<p>antico</p> <p>3. riqualificazione spazi e/o attrezzature pubbliche</p>
ASSE 2	sviluppare il turismo promuovendo il recupero e la valorizzazione di infrastrutture dismesse	<p>recupero delle risorse e rifunzionalizzazione dell'area ferroviaria dismessa localizzata nel quadrante nord del centro abitato</p> <p>innestare una identità ulteriore con il recupero e la ristrutturazione di alcuni edifici pubblici per costruire spazi museali della storia locale</p> <p>far riscoprire ai cittadini e ai visitatori parte della tradizione della identità locale del Novecento costruendo un polo di sviluppo innestato sul Museo nazionale delle ferrovie a scartamento ridotto</p> <p>ridefinire il sistema dell'accessibilità al quadrante nord in modo da incidere significativamente sulla qualità ambientale del tessuto urbano con una diminuzione dell'impatto dei flussi di attraversamento del centro urbano</p> <p>attivare forme di manutenzione e di riuso degli spazi urbani laterali alle strade carrabili e degli spazi di risulta da parte dei cittadini</p>	<p>1. Recupero ambientale di uno scorcio di periferia urbana con rifunzionalizzazione di un'area e di una attrezzatura dismessa</p> <p>2. Recupero e rigenerazione urbana di un quadrante di recente strutturazione urbanistica</p> <p>3. Interventi per il miglioramento della mobilità e dell'accessibilità al territorio</p>
ASSE 3	migliorare sensibilmente la qualità della vita attraverso il ripristino e la riqualificazione di sistemi ambientali degradati	<p>rigenerare la qualità ambientale del tessuto esterno al centro antico locale attraverso il miglioramento degli spazi circostanti e quindi la loro fruizione</p> <p>far riscoprire ai cittadini e ai visitatori un tratto del paesaggio periferico urbano approfittando dello smantellamento del depuratore</p> <p>recuperare strutture dismesse ed infrastrutture di collegamento in degrado</p> <p>recupero e ristrutturazione di alcuni edifici abbandonati per servizi ambientalmente compatibili</p>	<p>1. Recupero di un'area a seguito di una rilocalizzazione di un detrattore ambientale</p> <p>2. Recupero strutture edilizie storiche e di archeologia industriale</p>

Considerato che il fine ultimo del PSU è quello di tracciare un percorso armonico diffuso su tutto l'ambito urbano, gli obiettivi operativi sono stati pensati come azioni di pianificazione e di progettazione integrata; cioè come momenti unitari volti a cogliere tutte le opportunità che il territorio sangioiannese offre, impiegarle nel modo migliore possibile per far scattare un effetto "implosivo" in alcuni nodi nevralgici dell'assetto organizzativo urbano con l'individuazione di "soluzioni su misura" allo specifico contesto socio-economico e culturale di San Giovanni in Fiore.

L'utilità del PSU, infatti, è quella di generare – fin dalla fase di progettazione – sinergie interne alle azioni o idee-progetto in modo da conseguire un sicuro effetto riorganizzativo e rigenerativo del centro urbano e del suo territorio. Così la ricerca dell'integrazione e quella del coordinamento hanno costituito il modo per definire delle priorità all'interno degli assi, selezionando e raggruppando idee-progettuali tra loro.

3.3 Azioni e progetti previsti

Nell'individuare le azioni e le idee-progetto, così come logicamente tracciate nel paragrafo precedente, sono stati considerati fondamentali non solo le caratteristiche locali e le potenzialità delle risorse localmente presenti o attivabili, ma anche gli obiettivi specifici dello strumento di programmazione regionale, e cioè quelli di:

- rafforzare le potenzialità dei centri intermedi del sistema insediativo regionale, considerati come luoghi di specializzazione e di connessione e di servizio per i processi di sviluppo territoriale
- aumentare la fruizione dello spazio urbano, migliorando l'interno sistema della mobilità interna ed esterna ai centri intermedi
- riqualificare, rinnovare e rinfunzionalizzare il tessuto edilizio urbano nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche
- creare nuove condizioni economiche che contribuiscano operativamente allo sviluppo, aumentando al tempo stesso la competitività e la produttività strutturale dell'area interessata la PSU attraverso la localizzazione, la rimessa in attività o la riconversione di iniziative presenti
- promuove interventi di riqualificazione degli ambiti urbani attraverso anche il recupero a scala urbana delle aree degradate marginali.

Proprio partendo da queste indicazioni regionali, e pesandole nel contesto locale e nel sistema delle risorse presenti o attivabili, sono state individuate una serie azioni per ogni singolo asse di intervento.

3.3.1 Azioni previste nell'Asse 1

obiettivi operativi	Azioni
1. Predisposizione di percorsi identitario locale e sistemazione degli spazi pubblici connessi	1.1 Cartellonistica come sistema connettivo del percorso centrale e dei percorsi est ed ovest di accesso alla città
	1.2 Riqualificazione urbana dello slargo di via Monginevro con via panoramica
	1.3 Ristrutturazione urbanistica e riqualificazione piazzetta Fontanella
	1.4 Riqualificazione di via Florens, "orto benincasa", via Fontanella
	1.5 Ristrutturazione dello "Scalone San Biagio"
	1.6 Sistemazione piazza Aldo Moro
	1.7 Pavimentazione via San Leonardo
	1.8 Riqualificazione aree adiacenti Abbazia Florense
	1.9 Consolidamento e rifunzionalizzazione del complesso monastico Abbazia Florense
	1.10 Lavori di completamento, restauro e consolidamento Chiesa della Cona
2. Recupero e rigenerazione edilizia	2.1 Acquisto e recupero di vecchie casette residenziali tradizionali da trasformare in case-albergo
	2.2 Ristrutturazione, consolidamento e restauro del carcere vecchio
	2.3 Lavori di recupero di edifici nel centro storico da destinare ad edilizia residenziale pubblica
3. Riqualificazione spazi e/o attrezzature pubbliche	3.1 Riqualificazione urbana degli spazi di via panoramica delimitati da palazzo Piccolo e palazzo Girimonte
	3.2 Sistemazione spazi pubblici (via Cognale - via XXV Aprile - spazi antistanti piazza Abate Gioacchino e via Vallone: tratto via archi via Sele)
	3.3 Lavori di recupero funzionale e adeguamento statico di palazzo De Marco (da destinare a biblioteca comunale e centro sistema bibliotecario)

	3.4 Lavori di consolidamento via XXV Aprile ed aree adiacenti
	3.5 Restauro e risanamento conservativo del palazzo Benincasa

3.3.2 Azioni previste nell'Asse 2

obiettivi operativi	Azioni
1. recupero ambientale di uno scorcio di periferia urbana	1.1 Primo nucleo del Museo nazionale delle Ferrovie a scartamento ridotto
	1.2 Museo didattico-ambientale della Biodiversità Silana
	1.3 Museo dell'emigrazione
	1.4 Realizzazione di un Portale Internet
2. Recupero e rigenerazione urbana	2.1 Piano di recupero degli insediamenti abusivi
	2.2 Miglioramento della qualità fisica di viale della Repubblica
3. Interventi per il miglioramento della mobilità e dell'accessibilità al territorio	3.1 Piano per la circolazione del trasporto pubblico collettivo e scolastico
	3.2 Variante esterna all'abitato di San Giovanni in Fiore

3.3.3 Azioni previste nell'Asse 3

obiettivi operativi	Azioni
1. Recupero di un'area a seguito di una rilocalizzazione di un detrattore ambientale	1.1 Primo tratto del Parco fluviale del Neto
	1.2 Giardino geologico
	1.3 Oasi canina
	1.4 Consolidamento del costone "Petraro"
2. recupero strutture edilizie storiche e di archeologia industriale	2.1 Avvio della riqualificazione e diversificazione funzionale della vecchia filanda, del vecchio mulino ed altre strutture esistenti
	2.2 Potenziamento e realizzazione infrastrutture

Capitolo 4 PIANO FINANZIARIO

4.1 Tabelle finanziarie

Per permettere una verifica di coerenza del PSU di San Giovanni in Fiore con gli obiettivi del Complemento di programmazione e con le Linee Guida per l'attuazione della Azione 5.1b si è proceduto a sintetizzare una tabella sull'equilibrio degli interventi programmati e sul loro valore finanziario. Al contempo, per dare conto dell'integrazione e della coerenza degli obiettivi operativi del PSU con il trend dell'azione dell'Amministrazione comunale e quindi con la sua coerenza rispetto all'intervento di riqualificazione urbana e rigenerazione sociale, si riportano anche le azioni che rientrano all'interno delle logiche strategiche degli assi e i relativi importi già finanziati con altre misure o altre modalità e il cofinanziamento dei privati.

Tabella 27 - Costo globale del PSU, comprese le azioni già finanziate e cofinanziamento

asse	obiettivo operativo	costo	totale costo asse	azioni già finanziate	totale azioni già finanziate	importo cofinanziato
I	1	6.441.519,83	10.860.365,67	3.891.519,83	7.280.365,57	60.000,00
	2	1.243.165,52		413.165,52		
	3	3.175.680,22		2.975.680,22		
II	1	4.958.000,00	9.936.736,64		4.178.736,64	1.018.000,00
	2	3.800.000,00		3.000.000,00		
	3	1.178.736,64		1.178.736,64		
III	1	3.100.000,00	4.300.000,00	1.500.000,00	1.500.000,00	
	2	1.200.000,00				
TOTALE			25.097.102,21		12.959.102,21	1.078.000,00

Se passiamo alla distribuzione temporale delle azioni (il singolo tempo è riportato analiticamente nel successivo capitolo 6), queste non superano mai i 24 mesi (sommando la fase della progettazione dell'intervento e quella della sua effettiva realizzazione). Un solo intervento, tra quelli indicati – relativo al Museo nazionale delle ferrovie a scartamento ridotto – si allunga fino a 29 mesi per la complessità dell'operazione. Se passiamo infatti a considerare la distribuzione temporale della massa dei flussi degli investimenti mobilitati dal PSU di San Giovanni in Fiore, questa ricaduta breve sull'economia locale appare più evidente. La tabella 28 dà conto della distribuzione temporale degli investimenti, ipotizzando che gli effetti siano già cospicui fin dal 2004 per la presenza di azioni – già finanziate ed in corso di attuazione – e integrate totalmente con lo spirito e le strategie interne del PSU.

Tabella 28 - Distribuzione totale dei flussi finanziari organizzati all'interno del PSU

anno	2004	2005	2006
Importi assoluti	11.863.020,23	9.725.119,30	3.508.962,68
Totale cumulato	11.863.020,23	21.588.139,53	25.097.102,21
% sul totale	47,26	86,01	100

4.2 **Pertinenza e coerenza del piano finanziario rispetto alle strategie**

Considerando il volume finanziario messo in atto dal Bando POR Calabria 200-2006, limitatamente all'azione 5.1.b si è proceduto a definire delle priorità all'interno del PSU di San Giovanni in Fiore, prestando molta attenzione – in questa valutazione d'ordine – sia all'effetto a breve atteso sia il coinvolgimento del partenariato esplicitamente manifestato e su questo si è proceduto anche alla valutazione di pertinenza e di coerenza del piano finanziario rispetto alle strategie. La Tabella 29 sintetizza questa valutazione, che assume anche le forme di una valutazione delle priorità, dalla quale emerge che l'attesa più alta è concentrata sull'obiettivo operativo numero 1 di ogni asse. Questi tre obiettivi operativi incidono complessivamente per un investimento di 13.401.519,83 euro, di cui 5.391.519,83 euro sono stati già attivati con altri canali finanziari. La sommatoria di questi obiettivi operativi, dunque, rappresenta il 56% circa dell'impegno finanziario richiesto dal PSU di San Giovanni in Fiore. Dunque, su un'organizzazione delle azioni impostate in 8 diversi obiettivi operativi, il numero 1 di ogni asse è quello al quale viene affidato il ruolo guida nella riqualificazione e rigenerazione della città.

Tabella 29 - Indicazione delle coerenza tra il piano finanziario e le strategie

Priorità	ASSE 1			ASSE 2			ASSE 3	
	obiettivo operativo 1	obiettivo operativo 2	obiettivo operativo 3	obiettivo operativo 1	obiettivo operativo 2	obiettivo operativo 3	obiettivo operativo 1	obiettivo operativo 2
Alta	●			●			●	
Media		●	●		●	●		
Bassa								●

Capitolo 5

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PSU

5.1 Il grado di innovazione

Nel paragrafo 3.1.1 si è fatto cenno al modello organizzativo di ascolto e verifica usato per validare le strategie emerse dalla ricognizione integrata fatta nella strumentazione della pianificazione e negli atti della programmazione vigenti nel territorio comunale.

Proprio questo modello di ascolto ha costituito, per il sistema politico e istituzionale locale e per il mondo delle professioni ed imprenditoriali, un momento di vera e propria rottura. Per la prima volta non si è partiti da un elenco di opere pubbliche che bisognava avere, né tantomeno da un semplice elenco di nodi irrisolti nello sviluppo economico locale. L'organizzazione di tavoli di discussione pubblici che sono sempre iniziati con lo spiegare natura e significato di un approccio sistemico fortemente attento all'ambiente per confezionare decisioni complesse e integrate hanno, di per se rappresentato un momento di rottura.

E' stato così possibile definire le criticità presenti nel centro abitato e soprattutto cominciare a riflettere sulle risorse presenti, sulla loro capacità di produrre ricchezza materiale e immateriale, sulla loro conservazione e messa in riserva, per evitare di danneggiarle o perderle irreversibilmente.

La presa di coscienza ha portato a selezionare, all'interno delle innumerevoli criticità che contraddistinguono il Comune di San Giovanni in Fiore – si pensi solamente alla quantità di stock di edilizia residenziale privata ancora non finita o agli enormi “casermoni” pluripiano abitati da una o due famiglie – un tema forte: la riqualificazione del contesto urbano antico con particolare attenzione all'aspetto fisico-ambientale in modo da generare un effetto di ritorno anche sulla rigenerazione sociale.

Il grado di innovazione, dunque, consiste nell'aver scelto non una strada d'intervento forte e puntuale, quanto di una serie di interventi “leggeri” e diffusi che, organizzati insieme con una forma di progetti integrati finalizzati al miglioramento della qualità urbana e quindi della sua vivibilità ambientale, alla qualificazione delle imprese e delle maestranze nonché degli operatori turistici e del commercio.

Questo metodo di lavoro strutturerà anche l'organizzazione interna della pubblica amministrazione locale che affiderà ad un apposito ufficio di piano non solo il monitoraggio e controllo delle azioni del PSU, ma anche la messa a punto di un protocollo comunicativo e di un protocollo di consultazione con gli operatori interni ed esterni alla realtà comunale.

5.2 Coinvolgimento del partenariato

La procedura di consultazione intorno ad un tavolo locale, significativamente posto all'interno dell'aula consiliare, è stata poi esportata nel territorio.

Il percorso usato per attivare forme concrete di partenariato è avvenuto:

- sia in modo formale che informale: nel primo caso attraverso le tradizionali forme di avviso si è prodotta informazione locale specifica intorno al significato, ruolo e contenuti dei documenti di programmazione regionale ed in particolare della Misura 5.1 e dell'Azione 5.1b, usando anche attrezzatura informatica in appositi luoghi attrezzati (aula informatica della Scuola Elementare F.lli Bandiera)

- sia in modo informale, dopo un veloce stage informativo ad una serie di tecnici locali, che poi hanno svolto anche il ruolo di valutatori esperti nell'individuare, prima, e selezionare, dopo, le azioni più idonee a rispondere positivamente alle criticità via via emerse.

Purtroppo questa significativa attività di consultazione ha prodotto una concertazione per l'avvio di un percorso trasparente e comune di decisione ed anche condivisione sulle azioni da indicare all'interno del PSU di San Giovanni in Fiore; non ha prodotto invece in maniera significativa ed estesa quel partenariato finanziario che l'Amministrazione locale voleva e che i documenti di programmazione regionale auspicano.

Le concause di questo diverso comportamento (gli attori coinvolti condividono le decisioni fino a giungere a prospettare anche collaborazioni più o meno dirette sui contenuti e sulle azioni da selezionare, gli stessi però tendono a defilarsi quando la oltre alla collaborazione alla discussione si prospetta la collaborazione finanziaria) sono certamente numerose, la più importante forse è stato il breve tempo a disposizione durante i 90 giorni di validità del bando regionale. L'inerzia della macchina amministrativa locale e l'assenza di staff appositamente educato a queste pratiche, la poca propensione dei privati locali verso pratiche di partenariato che nascono all'interno della pubblica amministrazione, e non ultimo la scarsità di risorse finanziarie in loco, hanno enormemente ridotto la capacità di movimento nella fase di progettazione della proposta di PSU.

Il tempo a disposizione è, comunque, una variabile centrale. Il PSU di San Giovanni è riuscito a coinvolgere solo grandi operatori economici, il tessuto degli attori più piccoli e diffusi non si è lasciato coinvolgere, è in attesa degli esiti reali. Probabilmente rientrerà, in ordine alla gestione dei servizi o alla promozione delle iniziative collegate, non appena i primi esiti positivi delle azioni prenderanno corpo.

Capitolo 6

TIPOLOGIA DELLE OPERAZIONI PREVISTE

6.1 L'Asse 1: centro abitato come risorsa

La strategia interna di questo asse del PSU ha il doppio scopo di far riscoprire ai cittadini le forme e le modalità organizzative della storia locale attraverso la riqualificazione, il rinnovamento e la rifunzionalizzazione di parte del tessuto urbano antico; al contempo di offrire ai visitatori un messaggio di forte riconoscibilità delle tradizioni locali e dei luoghi, in modo da contrastare l'effetto omologativo che il tessuto urbano recente trasmette.

6.1.1 Obiettivo operativo 1: i percorsi identitari locali

- **Azione 1.1 Cartellonistica come sistema connettivo del percorso centrale e dei percorsi est ed ovest**

Soggetto Responsabile

Comune di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Idea progettuale

Tempi

2 mesi (progettazione); 12 mesi (esecuzione)

Obiettivi

L'obiettivo che ci ha guidato nel tracciare i percorsi ha lo scopo di rigenerare la qualità ambientale del tessuto urbano antico, attraverso il miglioramento degli spazi pubblici caratterizzanti il paesaggio urbano e quindi la loro fruizione, recuperando slarghi, scorci e siti pubblici compromessi, in degrado o dimessi. Un altro obiettivo è quello di innescare dei processi comunicativi, ricorrendo ai segni dell'icona fondativa locale (vedi liber figurarum la città di Gioacchino), attraverso:

il rinnovamento e la rifunzionalizzazione della pavimentazione e dei siti individuati lungo i percorsi di avvicinamento al centro antico ed oggetto delle ipotesi progettuali di questo segmento del PSU di San Giovanni in Fiore;

avviare nuove tecniche con l'uso dei materiali tradizionali locali;

miglioramento dell'accessibilità pedonale, con palese diminuzione della densità veicolare.

Il fattore che accomuna "i percorsi" è la scelta di un sistema di segni che lega sul percorso gli spazi, gli slarghi e le piazze, che diviene esso stesso elemento ristrutturante del tessuto urbano. L'obiettivo è quello di usare la cartellonistica come sistema connettivo del percorso centrale e dei percorsi Est ed Ovest. Si opera lungo i percorsi secondo un'indicazione "un segno" di lettura iconografica tale da stabilire una rete percettiva tra luoghi dotati di analoghi carisma.

Inquadramento Territoriale

Vedi allegati del percorso

Domanda da Soddisfare

Far riscoprire ai cittadini e ai visitatori la tradizione dell'identità locale, rigenerare la qualità ambientale del tessuto urbano antico attraverso il miglioramento degli spazi pubblici caratterizzanti il paesaggio urbano e quindi la loro fruizione recuperando slarghi, scorci e siti pubblici compromessi in degrado o dimessi.

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con tutti le Azioni dell'Asse 1 e con l'azione 1.1 dell'Asse 3

Descrizione degli interventi

Collocazione di idonea cartellonistica nei punti strategici
Intervento per la sistemazione

Costo Totale: € 400.000,00

➤ **Azione 1.2 Riqualficazione urbana dello slargo di via Monginevro con via Panoramica**

Soggetto Responsabile

Comune di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Idea progettuale

Tempi di realizzazione: 2 mesi (progettazione); 12 mesi (esecuzione)

Obiettivi

L'obiettivo è quello di trasformare lo slargo in una piazza caratterizzata da valenze specifiche e organizzata funzionalmente come punto di arrivo per chi proviene da fuori città e snodo verso la città e il centro antico. L'intervento come valenza segnica deve essere localizzato sulla superficie dei muri di contenimento che con la strada di via Panoramica definiscono lo spazio, mediante "un'operazione di colore" dove l'idea ispiratrice, "il tema", è "un grande quadro fra il cielo ed il marciapiede" i cui risultati possono essere opere murali metropolitane, "trompe-d'oeil", scenografie urbane; per cui il muro diventa un libro, "un'interfaccia di significati che tramanda memorie e simboli".

Inquadramento Territoriale

Slargo compreso fra la via Panoramica e la via Monginevro, a Nord del centro Urbano. Il progetto è coerente con le previsioni del P.R.G.

Domanda da Soddisfare

Dare una identità funzionale ed estetica, ad uno spazio che allo stato attuale ha solo la funzione di un anonimo parcheggio.

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con l'Azioni da 1.1 dell'Asse 1

Descrizione degli interventi

Realizzazione dei "trompe d'oeil".

Costo Totale: € 250.000,00

➤ **Azione 1.3 Ristrutturazione urbanistica e riqualficazione della piazzetta Funtanella**

Soggetto Responsabile

Comune di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Idea progettuale

Tempi di realizzazione: 2 mesi (progettazione); 12 mesi (esecuzione)

Obiettivi

Recupero dell'identità storica della piazzetta "Commerciale della comunità" attraverso l'intervento di ripristino del sito con la riattivazione delle fontanelle preesistenti, l'individuazione del "luogo" come

memoria storica del vecchio mercato del pesce e riqualificazione urbanistica dello spazio di tutta la piazza con la riappropriazione di uno spazio in disuso di un vecchio fabbricato crollato e la demolizione di un edificio avulso dal contesto.

Inquadramento Territoriale

La piazzetta funge da raccordo tra la sovrastante piazza Aldo Moro, (ex piazza delle Poste), e la più a valle piazza Abate Gioacchino lungo un percorso di avvicinamento all'Abbazia Florense. L'intervento è compatibile con le previsioni del Piano di recupero del centro storico.

Domanda da Soddisfare

Riqualificazione del luogo attorno al quale gravitano edifici di notevole valenza storica (quali l'ex "Caserma Vecchia", il Palazzo Benincasa (da adibire ad archivio storico), il Palazzo Barberio e il Palazzo Nicoletti)

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con le Azioni 1.1, 1.4, 1.5, 1.6, , con le Azioni 2.1, e con le Azioni 3.2 dell'Asse 1

Descrizione degli Interventi

Rifacimento della pavimentazione della piazzetta, rifacimento impianti tecnologici, demolizione fabbricato e interventi di arredo urbano, ripristino funzionale delle fontanelle.

Costo Totale: € 650.000,00

➤ **Azione 1.4 - Riqualificazione di via Florens, "orto Benincasa", via Fontanella**

Soggetto Responsabile

Comune di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Idea progettuale

Tempi di realizzazione: 3 mesi (progettazione); 18 mesi (esecuzione)

Obiettivi

Ricucire un tessuto urbano sconnesso e degradato attribuendo un'identità nuova e precisa alla viabilità, all'attraversamento pedonale e al verde

Inquadramento Territoriale

Via Florens è il collegamento veicolare più veloce che dalla parte centrale della città conduce la centro antico ed è posizionata tra Via Roma e Piazza Abate Gioacchino. L'intervento è compatibile con le previsioni del Piano di recupero del centro storico.

Domanda da Soddisfare

Essendo una strada ad alta percorrenza proprio perché collega velocemente il centro della città alla parte antica di essa, l'intervento va a riqualificare e migliorare sia la viabilità, mentre l'intervento della sistemazione a verde dell' "Orto Benincasa", va a ricucire attraverso Via Fontanella un tessuto urbano sconnesso e degradato, riproponendo un percorso pedonale di forte valenza architettonica.

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con le Azioni 1.1, 1.3, 1.5, 1.6, con le Azioni 2.1, e con le Azioni 3.2 e 3.5 dell'Asse 2

L'intervento si integra anche con il Programma APE (Appennino Parco d'Europa): Riqualificazione aree adiacenti Abbazia Florense, in corso di realizzazione da parte dell'Amministrazione comunale.

Descrizione degli Interventi

Pavimentazione sia pedonale che veicolare, interventi strutturali, piantumazione, ristrutturazione ed integrazione dell'impianto di illuminazione urbana. Elementi di arredo urbano.

Costo Totale: € 400.000,00

➤ **Azione 1.5 Ristrutturazione dello “Scalone San Biagio”**

Soggetto Responsabile

Comune di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Idea progettuale

Tempi di realizzazione: 2 mesi (progettazione); 16 mesi (esecuzione)

Obiettivi

Restituire alla città una percorrenza ormai completamente in disuso, per le cattive condizioni sia strutturali che di pavimentazione attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche e la rifunzionalizzazione della gradinata non solo come elemento ascensionale ma anche come momento di contemplazione della veduta incorniciata delle montagne. Altro obiettivo fondamentale è quello di creare un collegamento veloce per i residenti del centro storico con il Palazzo delle PP.TT.

Inquadramento Territoriale

Lo scalone di San Biagio rappresenta il collegamento pedonale tra la centralissima via Roma e la via Florens e fiancheggia il Palazzo Caligiuri. L'intervento è compatibile con le previsioni del Piano di recupero del centro storico.

Domanda da Soddisfare

Riqualificazione e riutilizzo della viabilità pedonale con l'eliminazione delle barriere architettoniche e come fruizione di un luogo della memoria da restituire alla collettività. Facile accessibilità dei residenti nel centro antico al Palazzo delle PP.TT.

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con le Azioni 1.1, 1.3, 1.4, 1.6, con le Azioni 2.1, e con le Azioni 3.2 e 3.5 dell'Asse 1

Descrizione degli Interventi

Consolidamento, lavori strutturali, arredo urbano, piantumazione essenze tipiche del luogo, installazione di una scala mobile piattaforma mobile necessaria ad abbattere le barriere architettoniche

Costo Totale: € 450.000,00

➤ **Azione 1.6 - sistemazione piazza Aldo Moro**

Soggetto Responsabile

Comune di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Idea progettuale

Tempi di realizzazione: 1 mese (progettazione); 8 mesi (esecuzione)

Obiettivi

Gli obiettivi da raggiungere sono i seguenti:

- Riqualificazione urbana della piazza Aldo Moro, (ex piazza delle Poste), una delle più grandi della città dove è ubicato Palazzo delle PP.TT.
- Evidenziare l'aspetto che caratterizza fortemente questo spazio che è quello di "terrazzo"; essa proprio per la sua collocazione orografica, in posizione dominante, ha due lati completamente aperti verso il centro antico.
- Riorganizzazione dello spazio monumentale, in particolare del monumento alle vittime di Monhogaf, degli spazi di parcheggio e del verde attrezzato e non per ultimo la sistemazione

viaria.

Inquadramento Territoriale

E' il punto centrale di San Giovanni in Fiore, adiacente a Via Roma, e allo "scalone di San Biagio" e si colloca in maniera strategica tra il centro della città ed il centro antico. L'intervento è compatibile con le previsioni del Piano di recupero del centro storico.

Domanda da Soddisfare

L'intervento ha lo scopo di soddisfare l'esigenza di risistemare gli spazi da adibire a parcheggio la viabilità, e la fruizione della piazza con il suo belvedere.

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con le Azioni 1.1, 1.4, 1.5, con le Azioni 2.1, e con le Azioni 3.2 e 3.5 dell'Asse 1

Descrizione degli Interventi

Demolizione e rifacimento di pavimentazione, rifacimento impianti tecnologici, opere di arredo urbano, piantumazione di essenze arboree del luogo

Costo Totale: € 200.000,00

➤ **Azione 1.7 - Pavimentazione di via S. Leonardo**

Soggetto Responsabile

Comune di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Idea progettuale

Tempi di realizzazione: 1 mesi (progettazione); 10 mesi (esecuzione)

Obiettivi

Ricucire con l'intervento di ripavimentazione due episodi del tessuto urbano di forte valenza urbanistico-architettonica

Inquadramento Territoriale

La strada è a valle del convento dei frati Cappuccini, parte dall'incrocio con via Italia fino ad intersecare via Sardegna. L'intervento è compatibile con le previsioni del Piano di recupero del centro storico.

Domanda da Soddisfare

Migliorare la percorrenza sia carrabile che pedonale insieme all'aspetto architettonico.

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con le Azioni 1.1, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10 e con le Azioni 2.1, 2.2 dell'Asse 2

Costo totale: € 200.000,00

➤ **Azione 1.8 - Riqualificazione aree adiacenti abbazia fiorense**

Soggetto Responsabile

Comunità Montana Silana in ambito Programma APE (Appennino Parco d'Europa)

Stato della Progettazione

In fase di realizzazione

Obiettivi

Lo scopo del progetto è quello di dotare la zona dell'Abbazia Florense di strutture che possono essere utilizzate come itinerari turistici dai numerosi visitatori che ogni anno visitano il paese richiamati dalle bellezze artistiche e paesaggistiche dei luoghi

Inquadramento Territoriale

L'intervento è localizzato nelle immediate adiacenze della complesso monastico ed è coerente con le previsioni del P.R.G.

Domanda da Soddisfare

La domanda che il progetto intende soddisfare è quella della riqualificazione e del recupero delle aree circostanti l'Abbazia Florense.

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con tutte le Azioni di tutti gli Assi del PSU

Descrizione degli Interventi Infrastrutturali

L'intervento intende sistemare le zone adiacenti la struttura Monastica con la creazione di percorsi pedonali e veicolari e la sistemazione del parco naturale con aree destinate a verde, aree di sosta e un piccolo anfiteatro all'aperto in grado di ospitare spettacoli e manifestazioni di interesse pubblico.

Costo Totale: € 800.000,00

➤ **Azione 1.9 - Consolidamento e Rifunionalizzazione del complesso monastico Abbazia Florense**

Soggetto Responsabile

Comunità Montana Silana

Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore nell'ambito del PIT SILA (Piano Integrato Territoriale)

Stato della Progettazione

Progetto Esecutivo, in attesa di realizzazione

Obiettivi

Lo scopo del progetto è quello che attraverso la modifica dell'attuale distribuzione degli spazi interni e la realizzazione di adeguati impianti tecnologici permetteranno al complesso monastico di accogliere le seguenti strutture: il Museo degli arredi e paramenti sacri, il centro internazionale di Studi Gioachimiti, la mostra fotografica di Saverio Marra, il museo Demologico; il Centro di documentazione della storia calabrese, lo spazio per esposizioni temporanee e per mostre itineranti, la Foresteria Ecclesiastica e la Foresteria Civile, la Scuola di formazione specialistica per guide turistiche ed ambientali e di formazione di nuove imprese nel settore turistico, il Centro espositivo provinciale per la promozione della provincia di Cosenza ed il Centro Operativo della Soprintendenza, gli Spazi per l'accoglienza del turismo culturale ed ecclesiastico

Inquadramento Territoriale

L'area su cui sorge il complesso Abbaziale rappresenta il fulcro del centro antico di San Giovanni in Fiore, poiché rappresenta la struttura fondativa della stessa cittadina, essa è inserita in un contesto ambientale ed architettonico di particolare bellezza.

Domanda da Soddisfare

La domanda che il progetto intende soddisfare è quella della riqualificazione e del recupero della struttura Abbaziale, visto il protocollo di intesa tra il Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali, la Provincia di Cosenza, il Comune di San Giovanni in Fiore, la diocesi di Cosenza.

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con tutte le Azioni di tutti gli Assi del PSU

Descrizione degli Interventi Infrastrutturali

Gli interventi di progetto sono di tre tipi: interventi di consolidamento, interventi di restauro e interventi

di rifunzionalizzazione

Costo Totale: € 2.730.000,00

➤ **Azione 1.10 - Lavori di Completamento, restauro e consolidamento Chiesa Cona**

Soggetto Responsabile

Comune di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Già realizzato

Obiettivi

Riapertura della Chiesa (in stato di abbandono e pericolante) al culto dei fedeli. Recupero delle pitture murali del '700 realizzate dall'artista calabrese Cristoforo Santanna.

Inquadramento Territoriale

L'intervento è localizzato nel Centro storico nelle vicinanze dell'area Abbadiale e coerente con le previsioni del Piano di recupero del centro storico.

Domanda da Soddisfare

E' stata soddisfatta l'esigenza dell'apertura della Chiesa al culto

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con tutte le Azioni di tutti gli Assi del PSU

Descrizione degli Interventi

Consolidamento della volta a botte della navata centrale, riparazione di lesioni diffuse e recupero della copertura, restauro di pitture murali

Costo Totale: € 361.519,83

6.1.2 *Obiettivo operativo 2: recupero e rigenerazione edilizia*

➤ **Azione 2.1 Avvio acquisto e recupero di vecchie casette residenziali tradizionali da trasformare in case-albergo**

Soggetto Responsabile

Comune di San Giovanni in Fiore

Fondazione Heritage

Stato della Progettazione

Idea progettuale

Tempi di realizzazione: 4 mesi (progettazione); 18 mesi (esecuzione)

Obiettivi

Recupero di vecchie casette fatiscenti ed utilizzazione delle stesse quali strutture abitative temporanee per gli emigrati

Inquadramento Territoriale

Le case devono essere ubicate nel centro storico lungo i percorsi che conducono al complesso Abbadiale. L'intervento è compatibile con le previsioni del Piano di recupero del centro storico.

Domanda da Soddisfare

Realizzazione di strutture ricettive per emigrati e turisti all'interno del centro storico.

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con tutte le Azioni dell'Asse 1

L'intervento si integra con il Progetto APE (Appennino Parco d'Europa): Riqualficazione aree adiacenti Abbazia Florense

Descrizione degli Interventi

Consolidamento statico, recupero e messa a norma degli impianti in vecchie casette attualmente in stato di abbandono.

Costo Totale: € 180.000,00

➤ **Azione 2.2 - Ristrutturazione, consolidamento e restauro del carcere vecchio**

Soggetto Responsabile

Comune di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Idea progettuale

Tempi di realizzazione: 3 mesi (progettazione); 18 mesi (esecuzione)

Obiettivi

Recupero di un vecchio manufatto di notevole valenza storica da restituire alla collettività attribuendo una funzione di servizi come polo di attrazione e di rivitalizzazione per il quartiere Cona. Creare una serie di manifestazioni "eventi" in grado di movimentare il quartiere attraverso la sistemazione in una sede unica delle Associazioni socio-culturali presenti nel territorio.

Inquadramento Territoriale

La struttura è adiacente alla chiesa della Cona, si trova nella zona a sud di via XXV Aprile ed è sulla strada che da via Cona conduce alla parte più bassa del centro antico ed al fiume Neto. L'intervento è compatibile con le previsioni del Piano di recupero del centro storico.

Domanda da Soddisfare

Creare una struttura capace di ospitare le varie associazioni culturali, educative, sportive presenti nel nostro territorio

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con tutte le Azioni dell'Asse 2, e con le Azioni 1.1, 1.12 dell'Asse 1; nonché con l'Azione 1.1 dell'Asse 3

L'intervento si integra con il Programma APE (Appennino Parco d'Europa): Riqualficazione aree adiacenti Abbazia Florense.

Descrizione degli Interventi

Considerata la fatiscenza dell'edificio sono previsti consolidamenti, adeguamento statico e restauro conservativo.

Costo Totale: € 650.000,00

➤ **Azione 2.3 - Lavori di Recupero di edifici nel centro storico da destinare ad edilizia residenziale pubblica**

Soggetto Responsabile

Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore
ATERP di Cosenza

Stato della Progettazione

Già realizzato

Obiettivi

l'intervento ha consentito di acquistare e recuperare n° 3 unità immobiliari nell'ambito del centro storico da destinare ad edilizia residenziale pubblica al fine di consentire il ripopolamento di quartieri altrimenti abbandonati

Inquadramento Territoriale

Dette unità immobiliari sono dislocate in tre differenti aree del centro storico (via Vallone nei pressi dell'Abbazia Fiorentina, via Lombardia e via Piano Ceraso).

Domanda da Soddisfare

Recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente (unità immobiliari destinate all'abbandono e al degrado) senza creazione di nuove strutture che andrebbero ad occupare nuove aree in altre zone del territorio comunale.

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con le Azioni 1.1, 2.1, 3.2 dell'Asse 1

Descrizione degli Interventi

I lavori sono consistiti nel consolidamento, recupero e adeguamento degli impianti delle unità immobiliari residenziali.

Costo Totale: € 413.165,52

6.1.3 Obiettivo operativo 3: riqualificazione spazi e attrezzature pubbliche

- **Azione 3.1 - Riqualificazione urbana degli spazi di via panoramica delimitati da palazzo Piccolo e palazzo Girimonte ed individuazione di un percorso pedonale sull'asse di via Panoramica fino all'innesto con via San Francesco D'assisi**

Soggetto Responsabile

Comune di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Idea progettuale

Tempi di realizzazione: 3 mesi (progettazione); 12 mesi (esecuzione)

Obiettivi

L'obiettivo è quello di sistemazione funzionale degli slarghi a parcheggio e verde pubblico, con opportuna collocazione di elementi di arredo urbano. Altro intervento ipotizzato è quello di individuare un percorso pedonale sulla Via Panoramica, ubicato sul lato posto a valle della stessa, che si ricongiunge alla via San Francesco d'Assisi per poi riallacciarsi al resto del percorso che porta al Centro antico (vedi scheda n.ro 1) Lo scopo del percorso pedonale è quello di restituire alla città una vista paesaggistica su gran parte del Centro Storico, ormai completamente negata dalla difficoltà di fruire del belvedere a causa del congestionamento presente sull'area

Inquadramento Territoriale

Tra via Panoramica e gli slarghi tra palazzo Piccolo e Palazzo Girimonte. Il progetto è coerente con le previsioni del P.R.G.

Domanda da Soddisfare

Dare una identità funzionale ed estetica, ad uno spazio che allo stato attuale ha solo la funzione di un anonimo contenitore

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con le Azioni 1.1, 1.10 dell'Asse 1

Descrizione degli Interventi
Intervento per la sistemazione

Costo Totale: € 200.000,00

- **Azione 3.2 - Sistemazione spazi pubblici (via Cognale - via XXV APRILE - spazi antistanti piazza Abate Gioacchino e via Vallone: tratto via Archi/via Sele)**

Soggetto Responsabile
Regione Calabria, Assessorato ai Lavori Pubblici
Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione
Già realizzato

Obiettivi
Lo scopo del progetto è stato quello di rendere funzionali e al tempo stesso ripristinare i valori ambientali degli spazi sopra indicati

Inquadramento Territoriale
L'area rappresenta uno dei punti centrali del centro storico e antico di San Giovanni in Fiore ed è inserita in un contesto ambientale ed architettonico di particolare bellezza

Domanda da Soddisfare
La domanda che il progetto intende soddisfare è quella della riqualificazione e del recupero delle aree del centro antico di San Giovanni in Fiore

Integrazione con altri Progetti
L'intervento si integra con le Azioni 1.1, 1.3, 1.4, 1.8, 1.9, 3.1, 3.4, dell'Asse 1

Descrizione degli Interventi Infrastrutturali
L'intervento ha interessato lo smantellamento del vecchio lastricato in cemento, bitume e selciato ed il rifacimento della pavimentazione in lastre di granito silano e cubetti di granito.

Costo Totale: € 600.000,00

- **Azione 3.3 - Lavori di recupero funzionale e adeguamento statico di palazzo De Marco (da destinare a biblioteca comunale e centro sistema bibliotecario)**

Soggetto Responsabile
Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione
Già realizzato

Obiettivi
L'intervento ha consentito di recuperare un vecchio palazzo nobiliare in stato di completo abbandono e potenzialmente pericoloso per la pubblica incolumità al fine di inserirvi la sede del Sistema Bibliotecario territoriale silano a servizio dei comuni di San Giovanni in Fiore, Castelsilano, Cerenzia, Santa Severina, Savelli, Spezzano Piccolo, Caccuri (Comuni associati) e la sede della Biblioteca comunale di San Giovanni in Fiore.

Inquadramento Territoriale
L'intervento è localizzato nel Centro storico nelle vicinanze dell'area Abbadiale e coerente con le previsioni del Piano di recupero del centro storico.

Domanda da Soddisfare

La domanda che il progetto ha inteso soddisfare è quella della creazione di un polo culturale intercomunale all'interno del centro antico

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con le Azioni 3.2, 1.1 dell'Asse 1

Descrizione degli Interventi

I lavori sono consistiti nell'adeguamento statico e rifunzionalizzazione degli spazi interni dell'edificio finalizzato non solo alla necessità di salvaguardare il patrimonio edilizio esistente ma anche a creare una funzione pubblica attraverso il riutilizzo dell'edificio come valore di riagggregazione sociale e culturale (organizzazione del Centro Sistema Bibliotecario nonché della biblioteca comunale).

Costo Totale: € 903.799,57

➤ **Azione 3.4 - Lavori di consolidamento via XXV aprile ed aree adiacenti**

Soggetto Responsabile

Comune di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Già realizzato

Obiettivi

L'intervento è correlato alle previsioni del P.R. in tema di completamento della viabilità principale del Centro antico. L'Amministrazione Comunale ha in corso di realizzazione o in fase di progettazione altri interventi di miglioramento della viabilità e rinnovamento degli impianti tecnologici che si integrano strategicamente e sul piano programmatico con quello qui realizzato

Inquadramento Territoriale

L'intervento è localizzato nel Centro storico lungo un percorso di avvicinamento all'Abbazia Fiorentina ed è coerente con le previsioni del Piano di recupero del centro storico

Domanda da Soddisfare

Rispondere alle esigenze degli abitanti del quartiere, per risanare una zona che presentava gravi dissesti geologici

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con le Azioni 1.1, 1.8, 1.9, 2.1, 2.2, 3.2, 1.1 dell'Asse 1

Costo Totale: € 396.489,00

➤ **Azione 3.5 - Restauro e risanamento conservativo del Palazzo Benincasa, che dovrebbe ospitare l'Archivio storico del Comune**

Soggetto Responsabile

Amministrazione Comunale

Stato della Progettazione

Progetto Preliminare

Obiettivi

Nell'ambito di una più generale politica di valorizzazione dell'identità locale si ritiene necessario dare continuità all'opera di recupero dei beni archivistici già avviata dal "Centro Sistema Bibliotecario Territoriale Silano" con l'obiettivo di tutelare e rendere fruibili le risorse culturali del territorio.

Inquadramento Territoriale

L'intervento è localizzato lungo il Percorso Centrale Preposto dal PSU ed è situato nelle vicinanze nel Complesso Monastico Abbaziale nonché alla sede del "Centro Sistema Bibliotecario Territoriale Silano "Palazzo De Marco. L'intervento proposto è coerente con le previsioni del P.R.G. e del P.R.

Domanda da Soddisfare

Sostenere il potenziamento dell'offerta culturale la conservazione e custodia, per una completa e rapida consultazione del materiale archivistico, anche e soprattutto in maniera informatica.

Integrazione con altri Progetti

L'intervento si integra con i lavori di riqualificazione urbanistica delle aree del centro antico che gravitano attorno al complesso monastico.

Descrizione degli Interventi Infrastrutturali

L'intervento si attua attraverso le tecniche di un Restauro e Risanamento Conservativo del fabbricato denominato "Palazzo Benincasa "

Costo Totale: € 1.075.391,65

6.2 L'Asse 2: Sviluppare il turismo promuovendo il recupero e la valorizzazione di infrastrutture dismesse

Il fulcro dell'Asse 2 ruota intorno al recupero e alla riattivazione in chiave turistica della stazione di testa del tratto ferroviario Cosenza-San Giovanni in Fiore delle Ferrovie della Calabria. Il tratto ha una lunghezza complessiva di km 77, nella stazione di San Nicola raggiunge la quota di m. 1.450 s.l.m e risulta quindi essere la ferrovia a scartamento ridotto più alta d'Europa.

Il percorso attraversa scenari suggestivi e di grande valore paesaggistico ambientale all'interno del Parco della Sila. La ferrovia per molti anni ha rappresentato l'unico collegamento con la città capoluogo ed è stato il luogo di partenze e distacchi per intere generazioni di emigranti. Inoltre la stazione ferroviaria di San Giovanni in Fiore, quale stazione di testa dell'intera ferrovia, presenta diverse e significative costruzioni, realizzate con caratteristiche tipiche della montagna. L'area suddetta si colloca nel quadrante Nord-Ovest della città di San Giovanni In Fiore sviluppandosi fino ad integrarsi con il cuore del centro urbano.

Dal 1997 la ferrovia ha perduto la sua funzione ed il suo ruolo significativo di collegamento di linea. Oggi assolve esclusivamente a funzioni turistiche a domanda e limitatamente al periodo estivo. Allo stato attuale sia l'area che le strutture in essa presenti versano in uno stato di semi-abbandono con il rischio, per interventi speculativi, di perdere la loro identità e con ciò si cancellerebbe un tassello significativo dello sviluppo urbano del dopoguerra.

Lo scenario di rigenerazione entro cui colloca questo a Asse il PSU ha l'obiettivo di attivare intorno al quadrante ferroviario un'azione di conservazione e di sviluppo che sfruttando l'esistente lo valorizzi restituendogli un nuovo e più importante ruolo. L'intervento si colloca, infatti, in una politica di sviluppo conservativo, intesa come l'insieme di azioni strategiche capaci di trasformare ed espandere l'economia, valorizzando il patrimonio esistente e le sue potenzialità.

Nell'ambito dell'intervento strategico proposto si sono individuate le seguenti linee progettuali:

- la porta del Parco della Sila;
- lo sviluppo del quadrante urbano.

6.2.1 Obiettivo operativo 1: La "porta" del Parco nazionale della Sila

La stazione ferroviaria di testa di San Giovanni in Fiore rappresenta la più importante "Porta di accesso" al Parco Nazionale della Sila. L'area della stazione, pur essendo posta in zona centrale, ha conservato la struttura e le sue caratteristiche originarie, grazie all'azione di protezione esercitata dalla

morfologia del terreno circostante. Ciò rende possibili una serie di interventi progettuali, integrati e coordinati fra loro, data anche l'estensione complessiva di oltre tre ettari dell'area di interesse.

L'ipotesi che si avanza è quella di un recupero funzionale dell'intera zona e dei manufatti esistenti con la realizzazione di:

- un primo nucleo di museo della ferrovia a scartamento ridotto;
- un museo didattico-ambientale;
- un museo dell'emigrazione.

Le tre azioni attiveranno un processo di sviluppo che coinvolgerà l'intero asse ferroviario, valorizzando l'enorme patrimonio ad esso legato (in termini di strutture, armamenti etc.), che altrimenti rischia di andare disperso, ed attiveranno un'offerta di servizi di trasporto di tipo turistico e pubblico. La stazione di San Giovanni in Fiore, così recuperata, svolgerà appieno la sua naturale funzione di Porta di accesso al Parco dal versante orientale del territorio calabrese; inoltre, si integrerà con gli itinerari turistici culturali interni al centro abitato.

➤ **Azione 1.1 - Museo delle ferrovie a scartamento ridotto**

Soggetto Responsabile

Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore in cofinanziamento con le Ferrovie della Calabria

Stato della Progettazione

Idea progettuale

Tempi di realizzazione: 5 mesi (progettazione), 24 mesi (realizzazione)

Obiettivi

La Ferrovia della Calabria ha uno scartamento (distanza fra i binari) di 950 mm (quindi ridotto rispetto al valore normale di 1500 mm) e raggiunge il suo punto più alto nella stazione di San Nicola-Silvana Mansio a circa 1450 metri sul livello del mare risultando, così, la stazione più alta d'Europa a scartamento ridotto.

Il tronco tra Camigliatello Silano e San Giovanni in Fiore ha una lunghezza di Km 27+625,63 ed è paesaggisticamente assai suggestivo, sia per l'altimetria toccata, tutta sviluppantesi oltre i mille metri di altezza, sia perché attraversa una conca del tutto naturale, con scarsa presenza di insediamenti umani e vaste distese di conifere. Il tronco è altresì interessante per la presenza di notevoli opere di ingegneria ferroviaria come viadotti e galleria in curva, opere di difesa idraulica e alcuni tipi edilizi d'intonazione alpina a tetti spioventi.

La ferrovia della Sila che nel passato ha svolto un importante ruolo sia di servizio che di integrazione sociale, oggi, vede la sua parziale chiusura a causa dell'introduzione di servizi alternativi su gomma che, con il miglioramento della rete stradale, risultano essere più competitivi ed economici. Infatti il tratto tra le stazioni di Camigliatello e San Giovanni in Fiore è stato chiuso al traffico quotidiano a partire dal 2 agosto 1997 e resta tuttora in esercizio il solo tratto tra Cosenza e Camigliatello con l'effettuazione di sole due corse giornaliere feriali a mezzo di automotrici termiche bidirezionali.

Il percorso suggestivo, gli scorci e gli scenari incantevoli che la Ferrovia Silana offre nell'attraversare la Sila Grande, permette comunque la sopravvivenza del tratto di linea Camigliatello-San Giovanni in Fiore con l'organizzazione periodica di viaggi turistici in treno con composizione storica (locomotiva a vapore e carrozze d'epoca), con partenza da Camigliatello e con termine alla Stazione di San Nicola-Silvana Mansio, facendo cambiare vocazione ad una ferrovia che oggi risulta inadeguata al traffico merci e viaggiatori.

La ferrovia con le sue stazioni, depositi mezzi, casselli ferroviari, armamenti ecc., costituisce un notevole patrimonio, in buone condizioni, anche se le stesse cominciano a risentire del passare del tempo e della mancanza di interventi di manutenzione e cominciano a manifestarsi fenomeni di vandalismo e di asportazione di strutture. Peraltro sono state attivate delle Concessioni a lungo termine riguardanti le strutture presenti nelle stazioni di Garga, di San Nicola e di Croce di Magara; inoltre alcuni alloggi sono stati concessi in fitto. La chiusura al traffico è una grave perdita per l'intera comunità locale, perdita in parte economica ma in larga parte in immagine pubblicitaria indiretta. Il comune di S. Giovanni in Fiore verrà, infatti, cancellato dagli orari ufficiali ferroviari e dunque anche la conoscibilità del centro silano verrà a soffrirne. La chiusura, però, potrebbe rappresentare una chiave di volta per

l'intera comunità dell'altipiano della Sila e per la stessa comunità sangioiannese, modificandone la destinazione d'uso senza alterarne le caratteristiche costruttive, il disegno, il colore.

L'ipotesi che si avanza è quella di attivare intorno ad essa una politica di sviluppo di natura conservativa che, sfruttando la capitalizzazione infrastrutturale già presente, possa far scaturire un nuovo valore aggiunto. Politica di sviluppo conservativo intesa come il complesso di azioni trasformatrici capaci di sostenere ed espandere l'economia senza dissipazione del patrimonio totale delle riserve esistenti e delle risorse possibili. Nel caso specifico la riserva esistente, a bassissimo costo, è l'intero tratto ferroviario tra Camigliatello S. e S. Giovanni in Fiore, compreso l'armamento, i caselli, le stazioni, mentre la risorsa è la carica simbolica che l'infrastruttura rappresenta una volta modificata la sua destinazione d'uso originaria.

Inoltre con DPR 14 Novembre 2002 è stato Istituito il Parco Nazionale della Sila di cui la Stazione ferroviaria di San Giovanni in Fiore , è di fatto la porta ferroviaria di interscambio ; per cui non solo i treni turistici che attualmente si fermano alla stazione di San Nicola dovrebbero raggiungere San Giovanni in Fiore , ma dallo stesso centro silano dovranno partire dei treni turistici per la visita al Parco Nazionale della Sila.

L'obiettivo generale è quello di attivare forme di investimento pubblico/privato e privato sull'intera tratta, mentre il fine particolare è quello di realizzare il Museo Nazionale delle Ferrovie Secondarie a Scartamento Ridotto (0,95 metri) sulla stazione di testa di S. Giovanni in Fiore, che sia da traino economico-culturale a tutta l'iniziativa. Ciò è possibile perché la stazione di testa è terminale, è collocata in un'area semiperiferica rispetto al centro urbano di S. Giovanni, ed è protetta dalla morfologia del territorio, tanto da non essere stata per nulla compromessa dallo sviluppo edilizio di questi ultimi quarant'anni. Inoltre la stazione di testa è composta da quattro diversi corpi di fabbrica: il fabbricato di arrivo/partenza con p.t. adibito a stazione e piano primo ad alloggio del capostazione (attualmente abitato) ed annesso ampio locale di deposito merci; n. 2 caselli di cui uno concesso in fitto; l'officina con garage ricovero treni. Il tutto organizzato intorno ad un piazzale ospitante tre binari, attrezzature varie quali piattaforma girevole per locomotive unidirezionali , struttura di deposito acqua e di carico per locomotive , ecc ; il tutto per un sviluppo complessivo di tre ettari circa di superficie.

Inquadramento Territoriale

L'intervento è in gran parte localizzato nella stazione ferroviaria di San Giovanni in Fiore , ma investe l'intera linea fino a Camigliatello Silano.

Domanda da soddisfare

La domanda che si intende soddisfare è soprattutto quella turistica ed inoltre di recupero della memoria di intere generazioni che hanno iniziato con la suddetta ferrovia lunghi periodi di emigrazione.

Integrazione con altri progetti

L' intervento è connesso ed integrato strategicamente e funzionalmente con altre iniziative previste nel PSU ed in particolare : , con l' ambito progettuale riguardante il “ riqualificazione e rigenerazione di parte del centro antico “ , con il progetto di un Museo dell' emigrazione , con il progetto di un Museo didattico-ambientale , entrambi localizzati nella stessa stazione di San Giovanni in Fiore e con iniziative private che vedono coinvolte le stazioni di Torre Garga, San Nicola e Croce di Magara ; inoltre l' iniziativa vede il cofinanziamento da parte delle Ferrovie della Calabria

Descrizione degli interventi infrastrutturali

Il motore del recupero di questo tratto ha come perno il Museo, recuperando l'intero complesso della Stazione di S. Giovanni in Fiore, attualmente in eccellente stato di conservazione e tecnologicamente adeguata alle più recenti normative, e dovrebbe così articolarsi:

- un percorso storico-didattico organizzato nell'attuale corpo di fabbrica della stazione arrivi/partenze, con tutti i documenti disponibili presso l'Archivio Storico delle Ferrovie della Calabria, i progetti originali di quelle che erano le linee della Società Italiana Strade Ferrate del Mediterraneo (poi Ferrovie Calabro Lucane), i disegni, rilievi, ecc. ecc.; una sezione sulla storia delle ferrovie secondarie a scartamento ridotto in Italia, nonché una biblioteca sulle ferrovie. Quanto sopra dovrebbe essere allocato al p.t. della Stazione, sfruttando l'attiguo ampio locale deposito.
- ad integrazione del suddetto percorso una sezione che raccolga ed esponga i tipi di biglietti, le schede, i registri, l'oggettistica varia , gli ordini di servizio e quant'altro rinvenibile dovrebbe essere attivata nella Stazione di Torre Garga da parte dei Concessionari delle Strutture che per questo hanno già ottenuto un finanziamento;

- il Museo poi si sviluppa all'aperto, su parte del piazzale, che dovrebbe essere coperto con una struttura che sfrutta l'accostamento di pensiline in ferro, che potrebbero essere recuperate da dismissioni operate in altre stazioni. Lungo i binari devono trovare posto le locomotive, le littorine, i vagoni, ecc. cioè il materiale rotabile in genere che nelle varie epoche è servito ad assicurare il servizio ferroviario. Potrebbe essere utile, a questo scopo, pensare di usare la sopraccitata stazione ferroviaria di Torre Garga, a deposito del materiale rotabile, in modo da fare rivivere, con esposizioni tematiche (tutte le composizioni a vapore, quelle diesel, i merci, ecc.) in differenti periodi dell'anno. Il materiale rotabile è facilmente recuperabile lungo le varie stazioni delle ex Ferrovie Calabro Lucane.
- al Piano terra della Stazione di arrivo e partenza potrebbero trovare posto anche postazioni telematiche interattive che oltre a proiettare films e documentari didattici/espositivi sulle ferrovie, le tecniche costruttive, le realizzazioni, ecc., possano connettere via Internet tutti i siti dedicati al tema ferroviario nel mondo.
- il casello di Torre Garga potrebbe ospitare laboratori del museo, compreso quello di falegnameria e motoristica: entrambi necessari per garantire i necessari recuperi del materiale rotabile, specialmente di quello storico.

Costo Totale: € 2.500.000,00

➤ **Azione 1.2 - Museo didattico-ambientale della Biodiversità Silana**

Soggetto Responsabile

Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore in cofinanziamento con le Ferrovie della Calabria

Stato della Progettazione

Idea Progettuale del PSU

Tempi di realizzazione: 5 mesi (progettazione); 12 mesi (realizzazione)

Obiettivi

Obiettivo del progetto è il recupero di un'area dimessa del quadrante urbano e delle relative strutture di pertinenza, finalizzato alla riqualificazione e riorganizzazione funzionale dello spazio urbano. L'intervento prevede la destinazione del vecchio casello Ferroviario a museo didattico/ambientale dei tipi di flora e dei tipi geologici, caratterizzanti il Parco Nazionale della Sila.

Il museo, di tipo espositivo, ha come presupposto il reperimento e la catalogazione dei materiali, finalizzate alla riscoperta, al consolidamento ed alla valorizzazione dell'entità locale. Questo museo nasce allo scopo di mantenere memoria di una storia più o meno recente ed importante che ha portato alla nascita e sviluppo dell'attuale sistema Paesistico Ambientale della Sila.

Il progetto intende valorizzare la varietà di specie vegetali e geologiche di cui il bacino dell'Altopiano silano risulta ricco, fornendo altresì informazione, percorsi tematici, accessibilità alle aree ed ai siti di interesse geologico/floreale. L'operazione di recupero del Casello Ferroviario si propone come integratore tra una offerta turistica tradizionale e l'attrattiva culturale, legata al Parco della Sila.

Inquadramento territoriale

Il progetto è previsto all'interno di un'area inserita nel centro del tessuto urbano, originariamente adibita a stazione ferroviaria, attraverso il recupero del Casello ferroviario. L'ubicazione in un'area baricentrica della città consentirebbe una migliore fruibilità da parte dei cittadini degli spazi esterni considerata la facilità di accesso ai luoghi in esame e la possibilità di realizzare percorsi di collegamento alla viabilità esistente e parcheggi a servizio della struttura.

Domanda da soddisfare

La domanda che si intende soddisfare è quella di interesse turistico-culturale-scolastico. L'azione ha scopi educativi e divulgativi mirati alla crescita culturale di tutte le persone, residenti e non, interessate a questo processo di evoluzione.

Integrazione con altri progetti

L'intervento realizzazione del museo didattico/ambientale insieme al museo dell'emigrazione rappresentano le fasi cardine di questa idea progettuale. Il progetto è coordinato ed integrato con le altre iniziative previste nell'idea di riqualificazione dell'area ferroviaria e risulta, altresì, strategicamente e funzionalmente connesso con le altre due idee progettuali previste nel PSU del comune di San Giovanni in Fiore.

Descrizione degli interventi strutturali

I lavori prevedono il restauro conservativo delle facciate esterne del Casello più prossimo al manufatto di ricovero dei locomotori avente superficie di circa 200 mq e disposto su due livelli. Sono compresi, altresì, la ristrutturazione dell'interno, l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'organizzazione degli spazi interni, il relativo arredo (vetrine di allestimento, scaffalature ecc.) ed i percorsi guidati, nonché la realizzazione ed adeguamento di tutti gli impianti alla normativa vigente.

Costo Totale: € 800.000

➤ **Azione 1.3 - Realizzazione di un Museo dell'Emigrazione**

Soggetto Responsabile

Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore in cofinanziamento con le Ferrovie della Calabria

Stato della Progettazione

Idea progetto

Tempi di realizzazione: 6 mesi (progettazione); 18 mesi (realizzazione)

Obiettivi

Realizzazione del Museo dell'Emigrazione con recupero rifunzionalizzazione dell'antico ricovero locomotori della Stazione delle Ferrovie della Calabria, in pieno centro urbano. Le vecchie amabili costruzioni in granito silano, risalenti ai primi del novecento acquistano oggi il valore malinconico di monumenti abbandonati in memoria di quella che fu una funzione importante della vita urbana.

Ancora oggi capita quindi di registrare l'abbandono e il degrado di intere parti di città. Il quadrante urbano in oggetto, pur collocandosi nel cuore del centro abitato, avendo perduto il ruolo significativo per il quale era nato e non essendo stato ancora ri-valorizzato e ri-qualificato tramite l'attualizzazione e la diversificazione delle funzioni che lo caratterizzavano in origine, è soggetto ad essere emarginato dalla vita e dalle attività urbane. Resta, nonostante tutto, luogo vivo e ricco di potenzialità, sito intriso di memorie collettive, di storie di partenze e di speranze, di ritorni e di adesioni a nuovi mondi.

Per fortuna la storia non è semplicemente il cimitero delle cose realmente accadute: essa è anche il regno delle potenzialità inesprese e delle possibilità ancora aperte. Oggi la valigia di cartone può tornare a casa con uno scopo: ritrovare le radici e stimolare un'identità territoriale nuova, frutto dell'impatto creativo dell'ingegno nostrano, con le possibilità offerte da quei mondi lontani, in un amalgama fatto di memorie intatte e di nuove modalità.

Il progetto del museo nasce affinché il fenomeno migratorio, da esperienza patita come sradicamento o nomadismo coatto, possa essere osservato e riconsiderato anche per ricucire le ferite subite che troppo spesso hanno pietrificato i luoghi e i volti delle nostre genti. Un bagaglio di inestimabile valore antropologico si renderà disponibile per fecondare la vita territoriale e urbana, restituendole un'anima ricca di energie rinnovate. Quindi il Museo vuol essere:

- un luogo dove ritrovare e raccontare la memoria dell'esperienza migratoria con il contributo di immagini, suoni, oggetti e documenti da raccogliere e da offrire ai visitatori.
- un centro di ricerca permanente e osservatorio per analizzare i diversi aspetti del fenomeno nel passato e nel presente;
- una emeroteca che raccolga i filmati sull'emigrazione italiani e stranieri, per il passato ed il presente;

- laboratorio didattico per un percorso di conoscenza ed elaborazione del fenomeno rivolto in particolare alle scuole;
- luogo simbolo per tutta la regione e tappa di un itinerario nella cultura calabrese;
- portale di interconnessione con le realtà ed esperienze sul campo, a carattere sia nazionale che internazionale;
- agorà, luogo di ritrovo e di scambio, banca dati di servizio e di supporto per le iniziative degli italiani in Calabria e nel mondo.

Il risultato che si attende è una integrazione dell'offerta turistica tradizionale e un'implementazione dello sviluppo sociale culturale ed economico della città. Ciò sarà da stimolo per il coinvolgimento di tutte le realtà: dai laboratori di ricerca già avviati alle altre iniziative che, seppur isolate, sono presenti nel territorio, in una rete a scala internazionale, per un proficuo scambio di contributi e di materiale storico-documentale. Questo veicolerà vantaggi e benefici sia nel pubblico che nel privato, sia sotto il profilo economico che dell'offerta socio-culturale.

L'intervento è previsto in un unico lotto.

Inquadramento territoriale

L'area si colloca in ambito urbano, in zona F6, del P.R.G. ed è destinata ad "Attrezzature pubbliche urbane". Di forma allungata (mezzo chilometro di lunghezza per 60 m. di larghezza media pari a 30.000 mq.), pianeggiante e protetta da due scarpate a verde, con esposizione invidiabile verso sud-ovest attualmente si presenta come una sacca chiusa praticamente inutilizzata. Le vecchie amabili costruzioni a servizio della Stazione della Ferrovie della Calabria esistenti acquistano oggi il valore malinconico di monumenti abbandonati in memoria di quella che fu una funzione importante della vita urbana.

Domanda da soddisfare

La domanda che si intende soddisfare è quella della conservazione e valorizzazione dell'identità locale e regionale e il necessario potenziamento delle reti e dei sistemi locali di offerta turistica regionale, finalizzati alla:

- creazione di nuovi prodotti turistici, integrati con il recupero del patrimonio antropologico, storico e architettonico;
- promozione e realizzazione di iniziative culturali innovative che valorizzino il patrimonio culturale e le identità locali;
- sostegno delle varie iniziative imprenditoriali nel settore della valorizzazione e gestione del patrimonio culturale regionale;
- inserimento nel sistema museale internazionale;
- Potenziamento di infrastrutture per attività culturali tramite la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico.

Integrazione con altri progetti

La creazione del Museo dell'Emigrazione è inteso come luogo fisico e nuovo prodotto culturale a forte valenza turistica. La strategia dell'intervento, integrando le esigenze del recupero del patrimonio antropologico, storico e architettonico con il potenziamento delle infrastrutture per attività culturali, consentirà l'interconnessione con due importanti assi del POR Calabria 2000/2006:

ASSE II - RISORSE CULTURALI:

- misura 2.1 - Interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale;
- misura 2.2 - Servizi pubblici per la valorizzazione del patrimonio culturale;
- misura 2.3 - Sviluppo delle iniziative imprenditoriali nel settore dei beni culturali.

ASSE IV - SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO - SETTORE TURISMO

- misura 4.4 - Reti e sistemi locali di offerta turistica (FESR).

Il progetto in ambito urbano si pone come cerniera tra l'asse dei percorsi identitari locali proposto all'interno del centro urbano fino all'Abbazia Florense e il cuore del Parco Nazionale della Sila con le ulteriori iniziative congiunte. È possibile stabilire strette relazioni con le proposte culturali volte al recupero e all'informatizzazione dei dati storico-antropologici. (Rete museale internazionale, Centro Sistema Bibliotecario, ecc.)

Descrizione degli interventi infrastrutturali

L'intervento intende realizzare il primo nucleo organico, compiuto e funzionale, del Museo dell'Emigrazione recuperando le strutture dell'antico capannone originariamente adibito a ricovero delle

locomotive a vapore (circa 220 mq. di superficie d'ingombro), un manufatto di pregio dei primi del novecento, attualmente in disuso e soggetto ad inevitabile degrado. Nell'ambito di un completo restauro delle fronti e dei percorsi afferenti, si intende restituire all'interno un open-space debitamente attrezzato ed armonizzato con la funzione da assolvere, concepito come "contenitore dei problemi" e luogo delle infinite soluzioni per affrontare la tematica da ogni punto di vista. Un luogo dove ritrovare e raccontare la memoria dell'esperienza migratoria con il contributo di immagini, suoni, oggetti e documenti da raccogliere e da offrire ai visitatori.

Costo del progetto, primo nucleo organico: € 600.000,00

➤ **Azione 1.4 - Progettazione e messa in opera del portale internet «centrocentri»**

Soggetto Responsabile

Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore
Società Plane srl

Stato della Progettazione

Idea Progettuale

Tempi di realizzazione: 1 mesi (progettazione); 3 mesi (realizzazione)

Obiettivi

Obiettivo del progetto è la realizzazione di un portale dell'intera area gravitazione di San Giovanni in Fiore

Integrazione con altri progetti

L'intervento si integra con tutte le azioni del PSU

Costo Totale: € 50.000,00

6.2.2 Obiettivo operativo 2: Recupero e rigenerazione del quadrante urbano nord

Il quadrante in oggetto, riguardante la zona della Ferrovia della Calabria, interessa un ampio territorio urbano di nuova edificazione. Riveste un ruolo strategico per la città. In esso infatti corre la più importante via di accesso alla città, Viale della Repubblica, lungo la quale si trovano diverse strutture turistiche ricettive quali il Dinos hotel e la Scuola Alberghiera Florens.

Ricadono all'interno del quadrante strutture pubbliche di notevole importanza quali la caserma dei carabinieri, le strutture sanitarie CIM e SAUB, l'ex agenzia ENEL, l'istituto scolastico ITCG, il parco comunale ed il Polifunzionale con annesse strutture sportive. Con gli interventi previsti si intende migliorare la qualità urbanistica dell'intero quadrante in particolar modo della rete viaria principale riquilificandola funzionalmente, integrandola e potenziandola in modo da eliminare i nodi di congestione.

Si migliorerà il collegamento tra Viale della Repubblica e la rete viaria Ceretti-Bonolegno a valle del quadrante realizzando inoltre un tratto di strada tra l'area della stazione e la via Ceretti. L'intervento mira altresì a sistemare a verde attrezzato diverse aree perimetrali all'insediamento ferroviario sia per riquilificarle che per consentirne l'utilizzo nel tempo libero. La realizzazione di parcheggi nelle adiacenze all'area ferroviaria consentirà altresì di apportare quel giusto grado di fruibilità dell'intera zona.

➤ **Azione 2.1 – Piano di recupero degli insediamenti abusivi**

Soggetto Responsabile

Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Progetto preliminare in via di adozione

Tempi di Realizzazione: 6 mesi (progettazione definitiva); 5 anni (ultimazione delle opere previste)

Obiettivi

Il piano di recupero degli insediamenti abusivi, ricadente nel quadrante ferroviario, intende valorizzare, recuperare e migliorare la qualità dei quartieri interessati da insediamenti abusivi. Il piano ha come obiettivo anche la messa in sicurezza ed il miglioramento della viabilità di quartiere nonché l'aumento dell'offerta di collegamenti con il resto del territorio.

L'obiettivo è anche quello di soddisfare gli standard urbanistici, attualmente sottodimensionati, così come la regolamentazione dell'attività edilizia residua.

L'intervento oltre ad intervenire su un'area a confine con il Parco comunale, si diversifica dagli interventi di recupero su altre zone per il fatto che il quartiere ha avuto uno sviluppo improntato su un'edificazione di tipo residenziale. Ciò ha reso possibile un'edificazione meno invasiva e più attenta agli spazi pubblici e verdi.

Inquadramento Territoriale

L'intervento ha riguardato tutte le aree classificate C6 C7 C8 dal PRG vigente, ed in particolare l'area rientrante nel quadrante della stazione ferroviaria di S. Giovanni in Fiore ha interessato una zona di superficie di 45.000 mq esposta a sud e collocata in zona sud ovest del territorio urbano.

Domanda da Soddisfare

L'intervento mira a risanare un'importante area urbana che per posizione e tipologia edilizia riveste un ruolo primario nel tessuto urbano. Inoltre, vi è in adiacenza il parco comunale che ha un'estensione di circa sette ettari in cui sono collocate strutture strategiche dal punto di vista urbanistico quali: il Polifunzionale, con sala congresso e ristorante con cucina tipica locale; un polo di strutture per attività sportive e ricreative; un anfiteatro all'aperto in grado di ospitare circa 600 persone sedute.

Integrazione con altri progetti

L'intervento è connesso e integrato strategicamente e funzionalmente con altre iniziative attivate dall'Amministrazione comunale e con le Azioni 2.2, 3.1 e 3.2 dell'Asse 2

Descrizione degli Interventi Infrastrutturali

I lavori di recupero prevedono:

- la realizzazione di alcune aree sistemate a verde attrezzato
- la realizzazione di alcune aree sistemate a parcheggio pubblico
- la realizzazione di una struttura da adibire a scuola primaria o di interesse comune
- la realizzazione di una nuova strada che collega tale area con la viabilità esistente.

Costo totale € 3.000.000,00

➤ **Azione 2.2 - Miglioramento della qualità fisica e percettiva di Viale della Repubblica**

Soggetto Responsabile

Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Idea Progettuale

Tempi di realizzazione: 3 mesi (progettazione); 12 mesi (realizzazione)

Obiettivi

Il progetto intende migliorare la vivibilità, nonché la viabilità dell'intero quadrante "ferroviario", riqualificando la medesima non solo dal punto di vista viario, ma anche dell'allestimento dell'arredo urbano, con creazione di parcheggi, sistemazione marciapiedi, risistemazione della pubblica illuminazione, inalberamento con alberi di alto fusto, nonché la realizzazione di una efficiente rete di raccolta di acque bianche. Viene inoltre sistemato il tratto di strada posta a valle, curando in particolar modo il collegamento sia pedonale che carrabile, tale da migliorare l'accessibilità e la fruibilità della zona. Il risultato che ci si attende sarà quello di ridurre il carico automobilistico su Viale della Repubblica, riducendone così la congestione, l'inquinamento acustico ed atmosferico a tutto vantaggio della vivibilità. L'intervento è previsto in unico lotto.

Inquadramento Territoriale

L'intervento è previsto nelle aree di sito della strada in oggetto e della sottostante.

Domanda da Soddisfare

La domanda che si ritiene voler soddisfare è quella di riqualificare la zona dal punto di vista della qualità di vita in generale, con una ricaduta anche sul lato turistico, considerando che le uniche strutture ricettive cittadine ricadono all'interno della zona interessata dal progetto.

Integrazione con Altri Progetti

L'intervento è connesso e integrato tutte le Azioni dell'Asse 2

Descrizione degli Interventi Infrastrutturali

I lavori prevedono operazioni di sistemazione dell'assetto stradale con una "linearizzazione" della carreggiata, scavi per costruzione rete acque bianche e nere, pubblica illuminazione, lavori di bitumazione ecc.

Costo Totale: € 800.000,00

6.2.3 *Obiettivo operativo3: miglioramento della mobilità interna ed esterna*

➤ **Azione 3.1 - Piano per la circolazione del trasporto pubblico collettivo e scolastico**

Soggetto Responsabile

Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore - Assessorato ai Trasporti

Stato della Progettazione

Piano approvato nel 2001 ed operativo dal settembre 2003

Validità del Piano: Triennale

Obiettivi

L'obiettivo perseguito nel Piano è la determinazione di una sinergia territoriale, per mezzo delle infrastrutture viarie, e la comprensione di parametri che sono all'origine della mobilità, nell'area comunale e nelle relazioni tra l'area amministrativa e quelle esterne. Queste attività sono legate non solo alla dotazione di infrastrutture, ma anche alla offerta di servizi ed alla corretta e rigorosa attività di controllo e regolazione degli stessi.

Nel Piano, infatti, si è inteso verificare l'offerta del servizio del trasporto scolastico e collettivo, in ambito urbano ed extraurbano, al fine di valutare la possibilità di una razionalizzazione e di una ottimizzazione del servizio offerto. Le proposte del piano sono, altresì, rivolte a migliorare il sistema della mobilità pedonale e dei mezzi di trasporto pubblico collettivo, nonché ad offrire incremento di sicurezza, in particolar modo per i pedoni e per le persone con limitata capacità motoria.

Inquadramento territoriale

Considerata l'espansione dell'area urbana e l'estensione dei confini amministrativi, con aree a bassa densità insediativa, il Progetto del Piano dei Trasporti comprende non solo il territorio comunale ma tutti quei comuni limitrofi (Castelsilano, Cerenza, Caccuri, Savelli, Verzino, Belvedere Spinello), che gravitano sull'area urbana di San Giovanni in Fiore e che richiedono un servizio di trasporto razionale e congruente con le esigenze della comunità.

Domanda da soddisfare

Il Piano prevede la possibilità di migliorare e razionalizzare l'accessibilità a tutto il territorio comunale. E' rivolto a tutti i cittadini e consente loro una pari opportunità di raggiungere una qualsiasi struttura pubblica, localizzata sul territorio, usufruendo di un mezzo di trasporto collettivo.

Integrazione con altri progetti

Il Piano dei Trasporti si coordina e si integra con gli altri strumenti urbanistici esistenti ed in vigore. La sua azione progettuale, finalizzata ad avviare il sistema della mobilità potrebbe essere aggiornata in funzione alla messa in opere di tutte le Azioni previste dal PSU.

Descrizione degli interventi

Le proposte di Piano si sintetizzano in due fasi:

- breve periodo: individuazione di itinerari, corse e frequenze, tariffe per il trasporto pubblico e scolastico;
- medio/lungo periodo: realizzazione di infrastrutture puntuali, quali la sistemazione di un'area di interscambio tra le varie modalità di trasporto (Piazzale autostazione) e le tipologie di pensiline con la loro localizzazione.

Costo Totale

I costi relativi alla fase "a" del progetto sono legati ai servizi che si decideranno di attivare; il costo sommario presunto per la realizzazione dell'intervento "b" ammonta a € 120.000.

➤ **Azione 3.2 - Variante esterna all'abitato di San Giovanni in Fiore**

Soggetto Responsabile

Amministrazione Provinciale di Cosenza

Stato della Progettazione

In corso di realizzazione (1° stralcio Strada provinciale: San Giovanni in Fiore-Trepidò)

Tempi di realizzazione: in fase di attuazione, ultimazione prevista per giugno 2004

idea progetto il restante tratto

Obiettivi

L'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di migliorare e decongestionare il traffico veicolare proveniente dalla S.S. 107 che, per innestarsi sulla strada Provinciale per Trepidò, è obbligato ad attraversare le strade interne comunali. L'arteria, pur seguendo per alcuni tratti la strada comunale dei Ceretti, costituirà una variante esterna al centro cittadino; essa, una volta completata, faciliterà il raggiungimento del lago Ampollino ed inoltre, mediante la realizzazione di una bretella urbana da innestarsi a valle del centro urbano, permetterà il facile raggiungimento della Abbazia ai flussi turistici. Con il primo stralcio, in corso di realizzazione, si consentirà di raggiungere la strada esterna dei Ceretti, senza l'attraversamento a livello della ferrovia esistente.

Inquadramento Territoriale

L'intervento è previsto lungo la strada per i Ceretti, nella periferia Ovest per raggiungere la zona sud del centro cittadino.

Domanda da soddisfare

La domanda che si intende soddisfare è quella turistica e di decongestione del traffico urbano.

Integrazione con altri progetti

L'intervento è integrato strategicamente e funzionalmente con altre iniziative previste nel PSU ed in particolare: con l'ambito progettuale riguardante "il recupero funzionale e riqualificazione della Stazione Ferroviaria", con l'ambito progettuale riguardante il "riqualificazione e rigenerazione di parte del centro antico"

Descrizione degli interventi Infrastrutturali

I lavori in corso (1° Stralcio) prevedono la realizzazione di un primo tratto di variante di ml 260 di lunghezza, di cui ml 70 in viadotto per il collegamento dello svincolo Nord della Super strada Cosenza- Crotone alla strada dei Ceretti.

Costo Totale: per il 1° Stralcio € 1.058.736,64

6.3 L'Asse 3: Migliorare la qualità della vita attraverso il ripristino e la riqualificazione di sistemi ambientali degradati

L'intervento propone come suo obiettivo la riqualificazione ambientale e culturale di un tratto del fiume Neto, attraversante una zona periferica del centro urbano, attualmente in condizioni di abbandono e di degrado. Tale asta del fiume si colloca in un ambito territoriale di notevole importanza strategica dal punto di vista insediativo e produttivo essendo caratterizzato da un favorevole microclima e dalla disponibilità di abbondanti risorse naturali che in passato hanno attribuito a tale porzione di territorio il ruolo di fertile sede produttiva dal punto di vista agricolo e dell'industria locale.

L'asta fluviale si colloca in un contesto strutturalmente debole sia dal punto di vista insediativo che sociale ed economico. Da qui nasce l'esigenza di un intervento in grado di valorizzare e preservare la matrice ambientale del territorio e nello stesso tempo perseguire obiettivi di funzionalità e di efficienza.

L'idea progettuale si propone di valorizzare e di riorganizzare le risorse esistenti con lo scopo di mettere in luce la naturale predisposizione del sito ad essere un centro di attrazione turistica, in coerenza con le finalità cui convergono anche gli altri interventi proposti a cui, quello in oggetto, si collega in maniera spontanea e sequenziale per la fruibilità dei servizi offerti, la presenza di un paesaggio unico in cui è ancora chiaramente percettibile il legame tra l'identità storica e l'immagine della natura.

L'intervento si colloca in un'ottica di sviluppo in grado di arricchire il territorio di attività e di relazioni, di infittire gli scambi economici ed informativi, aumentare il grado di organizzazione del tessuto urbano, valorizzarne le identità. L'idea progettuale, concepita secondo il criterio di integrazione e di riqualifica complessiva del territorio, permetterà di stringere un forte legame con il nascente Parco della Sila e gli altri interventi previsti nell'Altopiano. Tale risultato si esplicherà con la redazione e l'attuazione di diverse tipologie di progetti integrati, finalizzati, attraverso usi multipli della stessa risorsa, alla valorizzazione produttiva, al recupero funzionale, alla difesa del suolo, alla tutela e conservazione del paesaggio, alla stabilità degli ecosistemi, alla fruizione del tempo libero.

6.3.1 Obiettivo operativo 1: Recupero e ripristino ambientale dell'asta del fiume Neto

➤ Azione 1.1 – Primo tratto urbano del Parco fluviale del Neto

Soggetto Responsabile

Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Idea progettuale

Tempi di realizzazione: 3 mesi (progettazione), 12 mesi (esecuzione)

Obiettivi

Il progetto ha come finalità il recupero e la riqualificazione funzionale di un tratto dell'asta del fiume Neto, in un'area che comprende una superficie di circa 300.000 mq. ed una lunghezza di circa ml 2800. Oggi costituisce un'area degradata e deturpata che, tuttavia, per il suo elevato pregio ambientale e la particolare valenza storica e naturalistica, reclama e merita un doveroso riscatto da realizzare tramite interventi di generale bonifica ambientale nonché utilizzando e mettendo in fruizione ogni più antica traccia umana ed ancora esistente sotto forma di ruderi, di vecchi opifici, ponti di notevole interesse, sentieri ecc.. Scopo preminente è quello della difesa e valorizzazione del paesaggio naturale che, unitamente all'integrazione di nuovi elementi antropici compatibili con lo scopo primario e che bene si armonizzano nel contesto, ottimizzano e mettono in opportuna fruizione un'area di pregevole valore ambientale e di cultura locale. Principalmente si intende utilizzare la felice e strategica posizione dei ruderi esistenti, per troppo tempo inoperosi, ormai incastonati nel contesto naturale fino a rendersi da questo indissolubili in un'armoniosa sintesi tra natura e razionale attività umana. Un percorso vita dotato di piazzole di sosta con panchine e giochi anche semplici per bimbi, un paesaggistico e ben inserito ponte pedonale in legno che attraversa il fiume e collega due rioni importanti quali l'Olivaro e Palla-Palla nel tentativo di sottrarli dall'isolamento, il recupero scientifico e funzionale dei ruderi e manufatti esistenti, la realizzazione di aree pic-nic, la ricostituzione dei vecchi sentieri, una razionale ed organica sistemazione "a verde" dell'intera area con essenze indigene e funzioni didattiche, restituiscono alla vivibilità della popolazione un sito di pregevole bellezza e

propongono la creazione di un indotto economico e di offerta di servizi che, si ritiene, possano dare qualche risposta positiva all'annoso problema occupazionale. Il progetto non si allontana mai dall'ottica del rispetto e della sensibilità ambientale, poiché le opere previste sono state progettate in direzione della tutela e salvaguardia dell'ambiente e del territorio e trova il suo punto di forza maggiore nel connubio "uomo-natura" in un rapporto sano, interessato, tutt'altro che competitivo, con la prospettiva e suscettibilità di una offerta di turismo naturalistico e culturale con conseguente recupero di tutte le potenzialità umane, economiche, sociali e territoriali della zona.

Inquadramento territoriale

Le opere sono previste, ripetiamo, sul tratto periurbano dell'asta fluviale del fiume Neto che parte e conduce fino al ponte della località Cona. Il progetto ha già subito le opportune verifiche preliminari in merito alla fattibilità ed è risultato coerente con le norme tecniche e le previsioni del P.R.G.

Domanda da soddisfare

Il progetto intende rispondere alle esigenze di strategia territoriale di sviluppo urbano ponendo l'accento particolare sul suo carattere naturalistico ed ambientale, storico ed economico-occupazionale, di più generico miglioramento della vivibilità. Si ritiene importante sottolineare che la progettazione, attraverso il recupero di un'area degradata, di un paesaggio deturpato e di strutture attualmente inutilizzate, propone uno scenario di riferimento nuovo per la nostra collettività, affascinante, stimolante, in trend positivo, potenzialmente capace di prospettare finanche attività economico-occupazionali legate alla messa a disposizione di tradizioni, beni, servizi e di un indotto economico conseguenziale. Il mercato di riferimento è legato alla capacità stessa di chi andrà ad operarvi di attrarre e mantenere il fruitore dei suoi servizi che quanto più saranno buoni tanto più saranno graditi e quindi capaci di essere accettati anche da un circuito organizzato di turismo naturalistico e culturale e strade ed itinerari enogastronomici e culturali

Integrazione con altri progetti

Il progetto, pur costituendone la tematica principale e più importante, è da intendere compreso in un contesto d'insieme progettuale che mira, con azione integrata e sinergica, a favorire la prefissata strategia territoriale di valorizzazione e riqualificazione di siti sottoutilizzati e/o degradati restituendoli efficacemente alla fruibilità pubblica.

L'integrazione è con le Azioni 1.1, 1.8, 1.9, 1.10 dell'Asse 1; nonché con le Azioni 1.1, 1.3, 1.4 dell'Asse 2

Descrizione degli interventi

Il progetto si propone di recuperare e valorizzare un'area degradata attraverso la sistemazione razionale e funzionale "di rimessa a verde" e di riqualificazione ambientale dell'intera area interessata proponendo, altresì ed in funzione secondaria ma non per questo meno importante, un momento economico-occupazionale. E' previsto suddiviso in tre lotti diversi per specificità di ambiente, caratteristiche morfologiche ed orografiche, geologico-vegetazionali, presenza di elementi storici e/o di valenza ambientale, di praticità e suscettibilità di rimessa in fruizione pubblica. Il primo lotto comprende il tratto dell'Olivaro fino al rudere del ponte Olivaro risalente al XIII secolo, il secondo comprende il tratto che da quest'ultimo arriva fino al primo slargo nei pressi del ponte della Cona ed infine il terzo lotto che comprende tutta l'area pianeggiante o con pendenze lievi posta intorno al sito del ponte della Cona. In funzione della diversità dei lotti ne consegue una diversità anche di interventi.

1° Lotto: è ubicato, ripetiamo, in un'area strategica, di cerniera e di collegamento fra due grossi rioni del Paese (Cona e Olivaro) che purtroppo vivono in condizioni di isolamento che riteniamo rimovibile con la presente progettazione. In forza della sua origine litologica di carattere alluvionale, il sito si presenta con giacitura tendente al pianeggiante e comunque con pendenze sempre accessibili, terreni profondi, freschi e fertili che gli conferiscono una naturale predisposizione ad un utilizzo a "parco" leggermente attrezzato, senza grossi sconvolgimenti. Per quanto sopra, gli interventi previsti riguarderanno una generale bonifica dell'intero sito, il consolidamento e messa in sicurezza dell'alveo fluviale, il pareggiamento delle aree in piano ed il terrazzamento o ciglionamento delle aree in pendio con modellamento e sagomatura delle scarpate, formazione di muretti in pietra e staccionate in legno, la costituzione di un percorso vita dotato di piazzole di sosta con panchine e giochi anche semplici per bimbi, un paesaggistico ponte in legno lamellare per l'attraversamento pedonale del fiume, una razionale piantumazione dell'intera area con essenze indigene avendo cura di mantenere ed utilizzare quanto più possibile la vegetazione esistente su cui articolare apposite tabelle botaniche a documentazione delle varie specie. Si prevede anche il recupero di una piccola struttura esistente che

ben si presta ad un utilizzo a chioschetto ed eventuale rinfresco ed infine la riqualificazione e valorizzazione del ponticello Olivaro (di cui oramai rimane solo l'arco) risalente al XIII secolo, che all'attualità si presenta completamente occultato da rovi e sterpaglie e, soprattutto sconosciuto ai più.

2° Lotto: si presenta costituito da un ammasso potente e meandrificato di granito, solcato negli anni dalla forza erosiva delle acque del Neto, che delimita un'area lunga e stretta molto tormentata, suggestiva e brulla. Gli interventi in quest'area non possono che essere rappresentati da una generale bonifica, da un opportuno consolidamento delle scarpate, dalla messa in sicurezza del greto e delle sponde, dalla ricostituzione e ripristino dei vecchi sentieri rendendoli sicuri, utilizzabili e funzionali magari anche per una passeggiata a cavallo o in mountain-bike, da una generale razionalizzazione del verde con incremento vegetazionale, ove possibile.

3° Lotto: si presenta molto simile al primo ma più naturale e selvaggio, caratteristica che nella nostra idea progettuale si intende conservare e mantenere. Per quanto sopra gli interventi saranno leggeri e riguarderanno sempre una generale bonifica dell'intero sito, il consolidamento e messa in sicurezza dell'alveo fluviale, il recupero ed il consolidamento del suggestivo ponte a più arcate, la continuazione nella ricostituzione e ripristino dei vecchi sentieri, una generale razionalizzazione e riqualificazione della vegetazione esistente.

Costo totale: € 1.300.000,00

➤ **Azione 1.2 – Realizzazione di un Giardino Geologico**

Soggetto Responsabile

Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Idea progettuale

Tempi di realizzazione: 5 mesi (progettazione); 12 mesi (realizzazione)

Obiettivi

L'idea progettuale del Giardino Geologico fa parte del progetto parco fluviale cercando di inserirsi al meglio nell'intera struttura dal punto di vista paesaggistico e territoriale. L'idea progettuale nasce dal fatto che la geologia oltre ad essere materia di notevole interesse scientifico comporta notevoli implicazioni sia dal punto di vista socio-economico (frane, alluvioni e sfruttamento dei materiali con conseguenti problemi) che da quello amministrativo (gestione del territorio) andando di fatto a toccare da vicino le popolazioni ed i territori che vivono. Il Giardino Geologico sarà ambientato in un'area dal notevole contenuto paesistico; s'intende realizzare una struttura di base fissa all'aperto in grado di fornire al visitatore la possibilità di conoscere la geologia della Calabria focalizzando l'attenzione sugli aspetti geologici locali, offrendo il tutto con un linguaggio semplice e comprensibile per soddisfare le esigenze dello studioso, del geologo, del turista e di chi vive a San Giovanni in Fiore. Il Giardino Geologico potrà essere così strutturato: una sezione sarà caratterizzata dalla presenza di campioni di roccia provenienti dall'intera Calabria, una seconda sezione sarà dedicata, con particolare attenzione, agli aspetti geologici del nostro territorio e per finire verranno sistemate delle tavole geologiche esplicative nella parte iniziale del percorso dove verranno fornite tutte le nozioni necessarie per apprendere quanto più possibile dalla visita del Giardino

Inquadramento territoriale

Il progetto è previsto all'interno dell'area del Parco fluviale

Domanda da soddisfare

L'intervento intende collocarsi nel progetto di riqualificazione dell'area interessata cercando di assumere un aspetto fortemente didattico in grado di essere motivo di visite guidate sia per turisti che per i giovani delle Scuole Medie e Superiori in modo tale da conferire al paesaggio un nuovo significato che solo la Geologia e la Geomorfologia sono in grado di dare.

Integrazione con altri progetti

Il progetto si integra con l'Azione 1.1 dell'Asse 3 e con l'Azione 1.3 dell'Asse 2.

E' di notevole importanza perché farebbe di San Giovanni in Fiore, seppur in maniera indiretta, un geosito di notevole importanza didattica e culturale. La geologia della fascia geografica che si spinge

lungo la direttrice Paola-Crotone è notevolmente ricca e variegata a tal punto da creare la possibilità di programmare un percorso geologico attraverso i Geositi più rappresentativi dell'area in oggetto.

Descrizione degli interventi infrastrutturali

La realizzazione del giardino geologico comporterà dal punto di vista strutturale interventi con bassissimo impatto ambientale. Sarà necessaria la realizzazione, in modo meno invasivo possibile, di un percorso guidato, questo si snoderà tra i campioni di roccia che verranno prelevati nell'intera regione, sarà infine progettata un'area dedicata all'inquadramento geologico della nostra terra con particolare attenzione verso la geologia del territorio comunale di San Giovanni in Fiore.

Costo Totale: € 100.000,00

➤ **Azione 1.3 – Realizzazione di un'Oasi canina**

Soggetto Responsabile

Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Idea progettuale

Tempi di realizzazione: 3 mesi (progettazione), 10 mesi (esecuzione)

Obiettivi

Il progetto si propone di rispondere in maniera adeguata al problema del randagismo che nel nostro territorio si presenta di estrema attualità con manifestazioni sia di carattere generale e diffuse quali lo squallido abbandono estivo, pericoli per l'incolumità umana (malattie, morsi, incidenti stradali, ecc.) sia di puro teppismo e vandalismo attraverso macabre esecuzioni di rara violenza e ferocia inaudita che negli ultimi tempi diventano sempre più frequenti. Quanto sopra non provoca solo enormi o atroci sofferenze agli animali vaganti, ma comporta anche possibili ripercussioni su determinati equilibri economici, etico-morali e sanitari con consistenti riflessi negativi nei confronti della tutela degli animali d'affezione, della tutela ed incolumità fisica della popolazione e finanche di immagine nei confronti dei turisti interessati al nostro territorio. La situazione dei canili, sull'intero comprensorio dell'Altopiano Silano, è alquanto negativa se non disastrosa con enormi responsabilità delle ASL e degli Enti Locali a qualsiasi livello. Difatti, non risultano esistere nel comprensorio silano strutture capaci di ricevere i cani randagi in qualsiasi modo, obbligando gli Enti Locali a stipulare onerose convenzioni con i canili ubicati a sensibili distanze e che, peraltro, non sembra diano risposte soddisfacenti. Ancora, dette strutture mantengono e conservano la concezione del tipico canile del passato in cui il termine stesso di "canile" è associato, normalmente, ad un luogo piuttosto squallido, una specie di prigione per cani, formato da una serie di anguste gabbie spesso affollate, in muratura fatiscente e spesso arrugginite, in ambienti chiusi e malsani. Si tratta insomma di un luogo particolarmente deprimente, privo di qualunque funzione educativa nel rapporto con gli animali, visitato solo da coloro che vogliono salvare un cane da una vita realmente infame. Per superare questa situazione, in ogni suo aspetto, si è sviluppato il concetto di inserire il progetto nell'area del Parco Fluviale, in un contesto armonizzato che consente di superare l'idea di canile lazzaretto, da tenere nascosto ed isolato dalla città.

Inquadramento territoriale

Le opere sono previste in prossimità del Parco Fluviale, nei pressi del ponte della Cona, in posizione adeguata e coerente con le norme tecniche e le previsioni del P.R.G.

Domanda da soddisfare

L'oasi canina va inserita in un contesto di strategia territoriale di sviluppo urbano di carattere etico-morale, igienico-sanitario ed educativo. E' necessario osservare come da una parte la nostra società vede un continuo incremento della presenza di animali domestici, che sempre più spesso sono considerati parte del nucleo familiare, e dall'altra si riscontra una tendenza all'incremento del numero di animali selvatici o randagi nelle nostre città, dove trovano più facilmente cibo. Tale fenomeno attesta una crescente sensibilità sociale nei confronti dei coinquilini non umani del pianeta, tipico delle società economicamente sviluppate, che, tuttavia e se lasciato privo di riferimento, può diventare foriero di problemi. Detenere un animale in casa, ovviamente, comporta una serie di doveri sia nei confronti degli stessi, sia nei confronti della collettività; innegabilmente l'aumentata presenza di cani e

gatti può portare a problemi di convivenza nei confronti di altri settori della cittadinanza, con i tipici conflitti di insofferenza che derivano dalla presenza di deiezioni, presunta pericolosità ecc.. Problemi di diversa natura possono derivare anche dalla tendenza da parte della cittadinanza a mettere a disposizione degli animali selvatici o randagi cibo in abbondanza che possono portare ad una inconsapevole incentivazione dell'aumento della popolazione di questi animali. La funzione educativa dell'Oasi canina, specie per i ragazzi delle scuole dell'obbligo, diviene allora fondamentale: i suoi percorsi guidati rivestono notevole importanza per far conoscere alle future generazioni gli elementi essenziali della convivenza con gli animali domestici (dalla sterilizzazione alla rimozione delle deiezioni) o selvatici o randagi. Le strutture verranno ubicate in modo tale da permettere un afflusso costante di visitatori nella parte ad uso pubblico favorendo l'adozione dei cani e consentendo di conoscere le regole per una positiva convivenza con gli altri animali cittadini ivi compreso il concetto del dog-sitterismo. I suoi percorsi guidati rivestono notevole importanza per far conoscere alle future generazioni gli elementi essenziali della convivenza con gli animali domestici (dalla sterilizzazione alla rimozione delle deiezioni) o selvatici o randagi (quali animali e come vivono nelle nostre città, come comportarsi nei loro confronti). L'Oasi Canina può inoltre divenire molto importante per l'aggregazione degli anziani attorno agli animali. Per questo è previsto l'eventuale coinvolgimento delle associazioni della terza età, con la funzione di divenire punto di socializzazione specifico per i molti anziani che convivono o sono intenzionati a convivere con un cane. In ultimo, ma non per questo di minore importanza, la proposta progettuale sicuramente costituisce una occasione utile per diversificare ed ottimizzare quegli oneri, consistenti e talvolta sostenuti dagli Enti locali comunque anche senza risultati, indirizzandoli verso una nuova occupazione locale, magari giovanile ed anche femminile, in un contesto estremamente critico.

Descrizione degli interventi

Il progetto si divide in quattro diversi settori: le strutture di ricovero, la struttura polifunzionale, le infrastrutture ed il parco.

Le strutture di ricovero si costituiscono da una serie modulare di cuccie aventi dimensioni di mt 1,50 x 1,50 (che diviene mt 1,50 x 2,20 nel caso di animali caratteriali) poste in batteria, distribuite da un corsello centrale di servizio di mt 3,00 per il personale addetto; ogni elemento è dotato di uno spazio esterno ad uso paddock di mt 3,00 x 8,00 parzialmente coperto, dal quale si accede, separato da una recinzione, alle aree di sgambamento comuni a più cuccie, onde evitare la necessità di trasferire e spostare gli animali in aree apposite separate dalle cuccie. La parte coperta della struttura (corsello centrale, cuccia, paddock) è prevista pavimentata in calcestruzzo e presenta gli angoli arrotondati ed una opportuna lieve pendenza per facilitare ed agevolare le operazioni di pulizia e di lavaggio.

La struttura polifunzionale comprende diversi locali appunto con diverse funzioni quali: una cucina-dispensa per la preparazione delle razioni pasto e per la conservazione delle derrate alimentari, una infermeria-sala operatoria per le visite dei cani da parte del veterinario e le eventuali operazioni chirurgiche e/o di tatuaggio, una sala proiezioni in grado di ospitare una classe di massimo 25 studenti per la proiezione di materiale audiovisivo con finalità educative e di prevenzione da adibire ed utilizzare anche per ufficio, spogliatoio e servizi igienici.

Le infrastrutture si compongono di quegli elementi a corredo, dotazione e servizio dell'intera struttura. L'Oasi Canina è prevista recintata con rete plastificata di colore verde e siepe arbustiva. Esternamente alla recinzione ed adiacente all'ingresso è prevista la formazione di un'ampia area da destinare a parcheggio. Un unico cancello d'ingresso consentirà l'accesso, sia pedonale che carroio. Le strade interne ed i relativi piazzali saranno dimensionati in modo da consentire il passaggio dei mezzi di servizio per le operazioni di alimentazione, pulizia ecc., e saranno realizzate con materiale inerte naturale stabilizzato. Lungo tutto il perimetro saranno messe a dimora idonee fasce frangivento con essenze tipiche del luogo da integrare con le siepi sempreverdi; anche le aree esterne di sgambamento ed i paddock saranno dotati di adeguata vegetazione arbustiva ed arborea tale da garantire agli animali ampie zone d'ombra. Tutto il complesso sarà dotato di impianti tecnologici quali rete elettrica, di illuminazione, acqua potabile ecc..

Costo totale: € 200.000,00

➤ **Azione 1.4 – Consolidamento costone “Petraro”**

Soggetto Responsabile

Stato della Progettazione

Progetto definitivo

Tempi di realizzazione: 20 mesi

Obiettivi

L'intervento si prefigge di stabilizzare il costone del "Petraro", un'area a rischio di frana, riportata nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Calabria con il codice SGF08, classificata con livello elevato (R3). E' stato finanziato con l'azione 1.4° del POR Calabria.

La morfologia del versante risulta irregolare per la presenza di incisioni torrentizie soprattutto nella parte bassa, di ammassi rocciosi in affioramento con pareti quasi subverticali, di nicchie e scarpate riconducibili sia a movimenti franosi che a fenomeni di erosione areale. L'obiettivo principale è quello di tutelare un insieme di fabbricati posti al piede del versante, quasi tutti abitati, e una strada comunale che rappresenta un'arteria principale per lo smaltimento del traffico cittadino e permette il collegamento con la periferia e la strada statale 107 Silana-Crotonese. Tale strada, inoltre, è parte integrante del Parco Fluviale, perché individuata come percorso carrabile e anello indispensabile per la viabilità dell'intera area.

Inquadramento Territoriale

Il costone "Petraro" è ubicato lungo il perimetro nord – orientale di San Giovanni in Fiore, adiacente al Parco Fluviale, si estende da quote altimetriche di circa 885 – 925 m, lungo il letto del fiume Neto, fino a quota di circa 980 – 1030 m, lungo il perimetro dell'abitato, con pendenza media di 60%-70%.

Domanda da Soddisfare

Il progetto intende recuperare e risanare un'area ad elevato rischio di frana.

Descrizione degli Interventi Infrastrutturali

Il progetto prevede una sistemazione superficiale per la regimazione delle acque e una serie di opere di stabilizzazione dell'intero versante.

Costo Totale: € 1.500.000,00

6.3.2 *Obiettivo operativo 2: avvio recupero strutture di archeologia industriale*

- **Azione 2.1 – Avvio della riqualificazione e diversificazione funzionale della vecchia filanda idraulica, del mulino e di altri resti di archeologia industriale insistenti sull'asta del Parco fluviale del Neto**

Soggetto Responsabile

Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Idea progettuale

Tempi di Realizzazione: 5 mesi (progettazione), 18 mesi (esecuzione)

Obiettivi

Nel contesto del paesaggio naturale della zona di intervento, sono presenti alcune testimonianze tramandate dai nostri avi, realizzate al fine di sfruttare le risorse naturali presenti nel territorio. Difatti, in questa vasta area che va dall'Olivaro fino al Ponte della Cona, il fiume Neto assume carattere torrentizio e un aspetto selvaggio. Questa notevole fonte di energia è stata utilizzata per secoli dall'uomo come forza motrice di mulini e filande. E' proprio in questa zona che sono localizzate le strutture di archeologia industriale che è doveroso riportare al vecchio splendore come simbolo di un'antica storia. Percorrendo il Parco Fluviale, all'occhio del visitatore, apparirà di attraversare un corridoio temporale e di trovarsi in un mondo antico completamente immerso in una natura quasi

incontaminata. Unico filo conduttore tra i due mondi è il fiume Neto, congiunzione fisica e temporale tra passato e presente.

Il presente progetto mira al recupero conservativo-funzionale di due importanti monumenti storici-industriali: il mulino e la filanda.

Il mulino e la filanda idraulici, in stato di abbandono, sono ancora forniti di alcuni vecchi macchinari, strumenti e utensili, per cui appare indispensabile il loro recupero e il loro assemblaggio per rimettere in funzione le due strutture.

All'interno della zona di intervento, è presente l'ex mattatoio comunale, una struttura di grosse dimensioni che dovrà essere ristrutturato e messo al servizio del parco fluviale.

Inquadramento Territoriale

Il mulino ad acqua è posizionato a ridosso del Ponte della Cona, in un punto di elevato valore paesaggistico, dove il torrente Giummella confluisce con il fiume Neto.

La vecchia filanda, che con la sua imponenza domina il Neto, è ubicata a picco sul fiume, su un modesto promontorio visibile dal Petrarò.

Invece l'ex mattatoio comunale si trova lungo la strada che collega l'Olivaro con il centro urbano, in posizione strategica per la sua vicinanza alle infrastrutture viarie.

Domanda da Soddisfare

Il progetto intende rispondere alle esigenze di strategia territoriale di sviluppo urbano. Le strutture devono essere un luogo di aggregazione umana e sociale in un contesto che si nutre prevalentemente di turismo, proprio come un tempo era un punto di incontro indispensabile per l'alimentazione della popolazione urbana e rurale che si nutriva prevalentemente di cereali.

Integrazione con altri progetti

L'idea-progetto intende dare impulso al Parco fluviale del Neto. Si integra, poi, con le Azioni 1.1 dell'Asse 1; dell'azione 1.3 e 1.4 dell'Asse 2.

Descrizione degli Interventi Infrastrutturali

L'intervento riguarda il recupero di alcune strutture di fine '800 e di una struttura più recente, originariamente adibite a strutture industriali.

Per i fabbricati storici, si prevede il recupero e il restauro sia della struttura che delle attrezzature industriali ivi presenti, mentre per l'ex mattatoio si prevede una ristrutturazione e una redistribuzione degli spazi interni.

Costo Totale: € 800.000,00

➤ **Azione 2.2 – Potenziamento e parziale realizzazione di strade di connessione**

Soggetto Responsabile

Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore

Stato della Progettazione

Idea progettuale

Tempi di Realizzazione: 4 mesi (progettazione), 12 mesi (esecuzione)

Obiettivi

Nell'ambito della realizzazione dell'idea progetto di una riqualificazione e recupero funzionale di una parte del fiume Neto, le infrastrutture, svolgono l'importante funzione di raccordo e interazione tra le zone coinvolte, rione Cona, quartiere Palla-Palla e quartiere Olivaro, e le varie attività all'interno dell'asse "Parco Fluviale".

Il progetto è molto attento alla sensibilità ambientale e si fonde in modo impercettibile con il sistema Parco.

Inquadramento Territoriale

Le infrastrutture da potenziare e da realizzare, sono ubicate nella zona Sud-Est del centro abitato di San Giovanni in Fiore, in prossimità delle più importanti Strade Statali colleganti San Giovanni in Fiore con i capoluoghi di provincia (Crotone e Cosenza) e i paesi limitrofi.

Domanda da Soddisfare

Il progetto intende rispondere alle esigenze di strategia territoriale di sviluppo urbano, con il miglioramento della viabilità interna del parco fluviale, delle strade di comunicazione con i paesi vicini e dei percorsi verso il centro storico e, quindi, verso l'Abazia Fiorentina. E' da tenere presente che le infrastrutture viarie quanto più saranno buone e sicure tanto più saranno gradite e quindi capaci di essere accettate anche da un circuito organizzato di turismo naturalistico.

Integrazione con altri progetti

L'idea-progetto si integra con le azioni dell'Asse 3

Costo Totale: € 400.000,00

6.4 Struttura finanziaria analitica per azione

Di seguito è presentata la tabella riassuntiva del PSU di San Giovanni in Fiore con l'importo dell'impegno economico per tutte le azioni promosse.

asse	obiettivo operativo	azione	quota POR	Altre fonti	cofinanziamento	totale PSU	
asse 1	1. Predisposizione di percorsi identitario locale e sistemazione degli spazi pubblici connessi	1.1 Cartellonistica come sistema connettivo del percorso centrale e dei percorsi est ed ovest di accesso alla città	400.000,00			400.000,00	
		1.2 Riqualificazione urbana dello slargo di via Monginevro con via panoramica	250.000,00			250.000,00	
		1.3 Ristrutturazione urbanistica e riqualificazione piazzetta Funtanella	650.000,00			650.000,00	
		1.4 Riqualificazione di via Florens, "orto benincasa", via Fontanella	400.000,00			400.000,00	
		1.5 Ristrutturazione dello "Scalone San Biagio "	450.000,00			450.000,00	
		1.6 Sistemazione piazza Aldo Moro	200.000,00			200.000,00	
		1.7 Pavimentazione via San Leonardo	200.000,00			200.000,00	
		1.8 Riqualificazione aree adiacenti Abbazia Fiorentina		800.000,00		800.000,00	
		1.9 Consolidamento e rifunzionalizzazione del complesso monastico Abbazia Fiorentina			2.730.000,00		2.730.000,00
		1.10 Lavori di completamento, restauro e consolidamento Chiesa della Cona				361.519,83	361.519,83
	2. Recupero e rigenerazione edilizia	2.1 Acquisto e recupero di vecchie casette residenziali tradizionali da trasformare in case-albergo		120.000,00		60.000,00	180.000,00
		2.2 Ristrutturazione, consolidamento e restauro del carcere vecchio		650.000,00			650.000,00
		2.3 Lavori di recupero di edifici nel centro storico da destinare ad edilizia residenziale pubblica			413.165,52		413.165,52
	3. Riqualificazione spazi e/o attrezzature pubbliche	3.1 Riqualificazione urbana degli spazi di via panoramica delimitati da palazzo Piccolo e palazzo Girimonte		200.000,00			200.000,00
		3.2 Sistemazione spazi pubblici (via Cognale - via XXV Aprile - spazi antistanti piazza Abate Gioacchino e via Vallone: tratto via archi via Sele)			600.000,00		600.000,00

		3.3 Lavori di recupero funzionale e adeguamento statico di palazzo De Marco (da destinare a biblioteca comunale e centro sistema bibliotecario)		903.799,57		903.799,57
		3.4 Lavori di consolidamento via XXV Aprile ed aree adiacenti		396.489,00		396.489,00
		3.5 Restauro e risanamento conservativo del palazzo Benincasa		1.075.391,65		1.075.391,65

asse	obiettivo operativo	azione	quota POR	Altre fonti	cofinanziamento	totale PSU
asse 2	1. Recupero ambientale di uno scorcio di periferia urbana	1.1 Primo nucleo del Museo nazionale delle Ferrovie a scartamento ridotto	2.500.000,00		1.008.000,00	3.508.000,00
		1.2 Museo didattico-ambientale della Biodiversità Silana	800.000,00			800.000,00
		1.3 Museo dell'emigrazione	600.000,00			600.000,00
		1.4 Realizzazione di un Portale Internet	40.000,00		10.000,00	50.000,00
	2. Recupero e rigenerazione urbana	2.1 Piano di recupero degli insediamenti abusivi			3.000.000,00	3.000.000,00
		2.2 Miglioramento della qualità fisica di viale della Repubblica	800.000,00			800.000,00
	3. Interventi per il miglioramento della mobilità e dell'accessibilità al territorio	3.1 Piano per la circolazione del trasporto pubblico collettivo e scolastico			120.000,00	120.000,00
		3.2 Variante esterna all'abitato di San Giovanni in Fiore			1.058.736,64	1.058.736,64

asse	obiettivo operativo	azione	quota POR	Altre fonti	cofinanziamento	totale PSU
asse 3	1. Recupero di un'area e di una infrastruttura dismessa	1.1 Primo tratto del Parco fluviale del Neto	1.300.000,00			1.300.000,00
		1.2 Giardino geologico	100.000,00			100.000,00
		1.3 Oasi canina	200.000,00			200.000,00
		1.4 Consolidamento del costone "Petraro"		1.500.000,00		1.500.000,00
	2. recupero strutture edilizie storiche e di archeologia industriale	2.1 Avvio della riqualificazione e diversificazione funzionale della vecchia filanda, del vecchio mulino ed altre strutture esistenti	800.000,00			800.000,00
		2.2 Potenziamento e realizzazione infrastrutture	400.000,00			400.000,00

PIANO FINANZIARIO RIASSUNTIVO	quota POR	Altre fonti	cofinanziamento	totale PSU
	11.060.000,00	12.959.102,21	1.078.000,00	25.097.102,21

6.5 Conformità urbanistica

Tutte le azioni previste nel PSU di San Giovanni in Fiore e ed elencate nel paragrafo precedente sono in conformità al Piano Regolatore Generale vigente del Comune. Per questo non si necessita di nessuna variante e i lavori possono iniziare immediatamente.

6.6 Lettere di Intenti

Si allegano in fotocopia le terre di manifestazione di interesse a partecipare al PSU di San Giovanni in Fiore da parte di:

- Ferrovie della Calabria srl
- La Locomotiva snc di Angela Caligiuri
- Nicoletti Francois-Xavier a nome della Fondazione Heritage
- Plane srl.

Struttura tecnica della proposta

Coordinamento

G. Riccardo Succurro, *Sindaco del Comune*

Attilio Mascaro, *Assessore all'Urbanistica del Comune*

Responsabile scientifico e coordinatore generale del programma

Giuseppe De Luca, *docente universitario, esperto in pianificazione territoriale e urbanistica*

Gruppo tecnico interno

Ing. Pasquale Tiano, *dirigente ufficio tecnico*

Arch. Nicola De Luca, *responsabile ufficio settore urbanistica e piano regolatore generale*